ANNO XVIII NUOVA SERIE / N. 44

★ Lunedì 23 novembre 1970 / Lire 70

Il Napoli non scherza: battuta anche l'Inter

(LE NOTIZIE SPORTIVE NELLE PAGINE INTERNE)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Impressionanti dimensioni del barbaro attacco ordinato da Nixon

Duemila incursioni di aerei USA sul Vietnam del Nord in 29 ore

Vi hanno preso parte 400 aerei partiti dalla Thailandia, dal Sud Vietnam e da due portaerei - Bombardati depositi di viveri e carburante, colonne di autocarri, ponti, fabbriche, centri abitati - Azione navale contro le coste? Affondato un peschereccio - 40 gli aerei americani abbattuti sul Nord nel 1970 - La stampa di Hanoi esalta la combattività dei soldati e del popolo e ribadisce che nulla potrà frenare la lotta contro l'aggressore - Ferme denunce di Mosca e Pechino - Appello del Consiglio mondiale per la pace

Il governo italiano non può tacere

IN TERMINI quantitativi gli ultimi criminali attacchi aerei americani sul Vietnam del Nord rappresentano un gravissimo inasprimento dell'aggressione, un vero e proprio «salto» nel senso che per ammissione degli stessi americani da sette mesi non venivano compiuti bombardamenti così brutali e feroci. Sarebbe tuttavia un errore credere che tali bombardamenti rappresentino un atto isolato o addirittura, un atto in contraddizione con la recente politica di Nixon in Indocina quasi un mutamento di rotta. Incursioni, voli spia e bombardamenti infatti non erano mai cessati e le forze armate della RDV avevano fatto pagare cara la pretesa di avere mano libera nei cieli di uno Stato indipendente e sovrano.

L'aggressione di sabato è — in effetti — perfettamente coerente con la politica indocinese di Nixon che malgrado le false promesse e i discorsi formalmente concilianti non è mai stata una politica verso la pace. Fu lo stesso Nixon del resto a dichiarare di non voler passare alla storia come il primo Presidente degli Stati Uniti che avesse accettato una sconfitta. In realtà, agli americani si chiedeva e si chiede soltanto di cessare un'aggressione sanguinosa e brutale e perciò dunque quelle parole esprimevano solo la volontà del Presidente USA di imporre ai vietnamiti una «sua pace» da posizioni di forza.

È da questa volontà che venne l'allargamento della guerra all'intera penisola indocinese (invasione della Cambogia) ed il contemporaneo sabotaggio americano alla conferenza di Parigi in attesa di quel successo militare che non è venuto e che non verrà. Certo Nixon ha teso a presentarsi come l'uomo che ha aperto il processo di ritiro delle forze americane dal Vietnam. Ma questa mossa rappresenta soltanto la forza delle ragioni del Vietnam e del sostegno di tutta l'opinione pubblica mondiale non la volontà di pace di Nixon. Di fronte alla condanna del mondo intero e di gran parte del suo stesso popolo Nixon ha tentato una misura ingannatrice perchè il ritiro di una parte minima delle truppe combattenti non è stato mai accompagnato dall'impegno di ritirare «tutte le truppe» dall'Indocina ed è stato accompagnato invece da una gigantesca intensificazione della guerra aerea e dalla creazione di enormi eserciti mercenari nel Vietnam del Sud in Cambogia e nel Laos. Non ricerca della pace dunque ma «sostituzione di cadaveri americani con cadaveri indocinesi» nella speranza di mettere a tacere l'opinione pubblica americana e mondiale.

Ma nè il brutale uso della forza nè l'inganno sono valsi e varranno ad indebolire la resistenza del popolo vietnamita e l'appoggio di tutte le forze democratiche e amanti della pace del mondo intero. Ognuno ha visto l'atteggiamento dei vietnamiti a Parigi: essi in coerenza con la lotta condotta nelle giungle e nelle risaie non si sono battuti e non si battono per «umiliare» gli USA — come sostengono i propagandisti americani ed i loro servi — ma per liberare il proprio Paese dalla presenza degli stranieri e dei loro fantocci e per garantire al proprio popolo il diritto di decidere di se stesso e del proprio avvenire. Proprio perchè questo è l'obiettivo delle delegazioni della RDV e del GRP del Vietnam del Sud esse hanno presentato proposte di pace ragionevoli e concrete. Con questo spirito tra l'altro la signora Thi Binh ministro degli Esteri del GRP presentò il 17 settembre il suo piano in otto punti piano che prevede un ritiro concordato degli americani dal Vietnam entro il 30 giugno 1971 e la creazione a Saigon di un'amministrazione dalla quale non siano esclusi gli attuali governanti proamericani salvo i tre maggiori responsabili dell'asservimento del Paese agli USA cioè Van Thieu Ky e Khiem.

Si tratta di un piano che nella sua ragionevolezza dimostra la forza dei vietnamiti come i bombardamenti e le rappresaglie di Nixon dimostrano la debolezza politica e morale degli americani. Più che mai perciò di fronte al nuovo crimine imperialista attorno al Vietnam deve stringersi ogni forza democratica e amante della pace. Una volta ancora gli USA si sono smascherati ciò deve spingere ad allargare ulteriormente il fronte di lotta e di pressione contro l'infame aggressione americana per l'accoglimento delle proposte vietnamite. Ed è una pressione che qui da noi deve avere come interlocutore il governo italiano perchè si pronunci senza omertà e senza ambiguità contro l'aggressore e per il riconoscimento dei diritti dell'eroico popolo vietnamita.

Romolo Caccavale

HANOI — Nel corso del 1970 sono stati 40 gli aerei statunitensi abbattuti sul Nord Vietnam. Ciò costituisce una indiretta testimonianza del massiccio protrarsi dell'attività aggressiva USA. Nella foto militari nordvietnamiti osservano i resti di un aereo aggressore abbattuto

DALL'INVIATO

HANOI, 22 novembre

Quaranta aerei americani abbattuti durante il 1970 sul Nord Vietnam indicano le proporzioni di un'aggressione permanente di cui le incursioni di ieri sono finora il punto più acuto. Il bilancio è pubblicato stamane dalla stampa di Hanoi che aggiunge qualche dettaglio alle informazioni contenute nei comunicati sugli attacchi di ieri: gli aerei sono partiti dalle basi nel Sud Vietnam e in Thailandia e dalle portaerei che si sono spinte in profondità nel golfo del Tonchino ed hanno attaccato in continuazione e in modo massiccio molte località di varie province. L'allarme è stato dato immediatamente: gli aerei sono stati individuati fin dai primi minuti e la risposta è stata rapida e folgorante.

Il *Nhandan* organo del Partito dei lavoratori intitola così il suo editoriale: «Successo dello spirito di vigilanza, successo dell'intelligenza e della preparazione al combattimento». Il *Quandoi Nhandan* organo dell'esercito titola «Fermo ferreo avvertimento a Nixon». Le prime pagine dei giornali pubblicano grandi foto di batterie contraeree e missilistiche. Il *Nhandan* scrive: «Lanciamo un appello all'opinione pubblica del mondo intero ed a quella americana perchè condannino tempestivamente i crimini degli aggressori e sbarrino la strada ad atti di scalata estremamente pericolosi».

Il *Quandoi Nhandan* conclude il suo editoriale affermando che gli Stati Uniti lanciano una sfida insolente ai popoli ma che Nixon a qualunque avventura voglia abbandonarsi non incorrerà in una sorte diversa da quella dei suoi predecessori. «Nulla può impedire che l'esercito e il popolo delle due zone settentrionale e meridionale stiano fianco a fianco e perseverino e intensifichino la lotta contro l'aggressore fino alla vittoria finale».

I commenti sottolineano da un lato le provocatorie menzogne di Laird e di Nixon (Hanoi è forse a sud del 19

Emilio Sarzi Amadè

SEGUE IN ULTIMA

SAIGON, 22 novembre

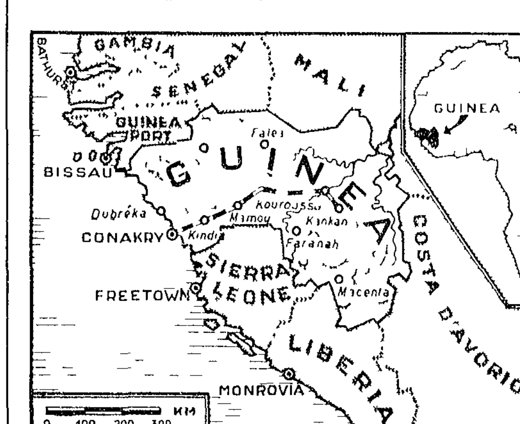
Sono le sette di stamane domenica (ora locale vietnamita corrispondente alla mezzanotte di sabato ora italiana) sono terminati gli attacchi contro il territorio della Repubblica democratica del Vietnam. I portavoce ufficiali americani a Saigon si rifiutano di fornire qualsiasi dettaglio in proposito ed una fonte militare ha detto che sono stati impartiti severi ordini che proibiscono di par

SEGUE IN ULTIMA

Sono sbarcati all'alba nei pressi di Konakry

La Guinea invasa da mercenari portoghesi

SEKOU TOURÉ CHIAMA IL POPOLO ALLA LOTTA



Il Presidente della Guinea Sekou Tourè

- **Appello a tutti i cittadini affinchè «armi alla mano» schiaccino gli aggressori**
- **Messaggio al segretario delle Nazioni Unite, U Thant**

(LE NOTIZIE A PAGINA 10)

Inizia la visita ufficiale che durerà fino a mercoledì

OGGI BRANDT A ROMA

Tema principale dei colloqui con Colombo e Saragat sarà l'atteggiamento dei due Paesi riguardo alla preparazione della conferenza europea - Saranno pure discussi i rapporti Est-Ovest alla luce degli sviluppi della «Ostpolitik» della RFT, che hanno acceso singolari inquietudini nel governo italiano

ROMA, 22 novembre

Il cancelliere della Germania Federale Willy Brandt giunge domani pomeriggio a Roma in visita ufficiale. Egli s'incontrerà martedì con il presidente del consiglio Colombo a palazzo Chigi e in serata sarà ricevuto da Saragat al Quirinale. La partenza è prevista per mercoledì.

La visita del cancelliere tedesco occidentale presenta evidenti motivi di interesse poichè avviene all'indomani di alcune rilevanti iniziative di politica internazionale della RFT e cioè il trattato con l'URSS, quello con la Polonia e l'avvio di conversazioni con la RDT. I trattati con Mosca e Varsavia — anche se non ancora ratificati — hanno costituito un fatto nuovo soprattutto dal punto di vista del riconoscimento «de facto» della Repubblica Democratica Tedesca e delle sue frontiere da parte di Bonn. Su tutto l'insieme della *Ostpolitik* dell'attuale coalizione governativa tedesco occidentale il governo italiano è apparso in sostanza preso in contropiede. A Palazzo Chigi e alla Farnesina non si è nascosta qualche inquietudine e se ne è fatto eco anche stamattina l'organo della DC il *Popolo* quando — nel commentare l'imminente visita — ha scritto che «esiste da parte italiana la comprensibile esigenza di chiarire i riflessi che le aperture tedesche verso Est potrebbero avere sulla CEE e sulla NATO». Frase alquanto indicativa poichè rivela una posizione del governo italiano tuttora più strettamente e rigidamente atlantica perfino di quella della Germania di Bonn.

D'altra parte la diplomazia italiana non ha potuto fare a meno negli ultimi tempi di mostrare qualche maggiore dinamismo. La visita di Brandt si colloca infatti tra quella del ministro degli Esteri sovietico Gromiko e quella prossima del presidente jugoslavo Tito. Questa attività richiama ovviamente l'attenzione sia sugli sviluppi dei rapporti Est-Ovest sia sulla preparazione della conferenza per la sicurezza europea. È indubbio che entrambi i problemi saranno — insieme con quelli del MEC — oggetto delle conversazioni di Brandt a Roma. I tempi e i modi del lavoro preparatorio della conferenza europea dovrebbero trovare nel corso dei colloqui qualche ulteriore precisazione e le intenzioni degli interlocutori dovrebbero chiarirsi.

Alla vigilia dell'arrivo a Roma Brandt ha rilasciato una intervista a un quotidiano milanese nel corso della quale ha fornito alcune indicazioni sul contenuto della sua *Ostpolitik*. «In realtà — ha detto tra l'altro Brandt — tutti i Paesi europei cercano di migliorare i loro rapporti con l'Oriente. In questo campo la Repubblica Federale è stata fino all'ultimo posto e per [illegible] In fondo non cerchiamo più di quel che altri Paesi anche se più [illegible] hanno già fatto da tempo [illegible] rappor

Il Cancelliere Brandt

Accordo commerciale URSS-Cina

Il nuovo ambasciatore cinese è partito per Mosca

PECHINO, 22 novembre

È stata annunciata oggi nella capitale cinese la conclusione di un nuovo accordo commerciale e di pagamenti tra l'URSS e Cina popolare, accordo per il quale si trova qui da qualche giorno una missione sovietica capeggiata dal vice ministro per il commercio con l'estero Ivan Grishin.

Liu Hsin Chuan, il nuovo ambasciatore della Cina a Mosca, è partito oggi da Pechino per raggiungere la sua sede.

Nuove oscure manovre intorno al divorzio e al decretone

Si inasprisce la polemica sulle scadenze parlamentari

La stampa di destra entusiasta del discorso di Forlani - Secca risposta dell'«Avanti!» - Bonacina chiama in causa Fanfani - Una preoccupata autodifesa del presidente del Consiglio - Oggi riprende il dibattito alla Camera

ROMA, 22 novembre

Riprende domani a Montecitorio [illegible]

SEGUE IN ULTIMA

Nuova affermazione della coalizione di governo

I liberali rientrano nella Dieta bavarese

Aumento del partito di Strauss, nel quale confluiscono i voti dei neo-nazisti - Buona tenuta della SPD

BERLINO

Aumento del partito democristiano di Strauss nel quale sono confluiti [illegible]

Appia antica: bloccate le costruzioni abusive

(A PAGINA 2)

Convegno europeo degli emigrati italiani a Lussemburgo

Al Parlamento un «libro bianco» sull'emigrazione

L'iniziativa della Filef illustrata dal segretario Gaetano Volpe - Denunciato il mancato rispetto delle norme della CEE da parte dei padroni

SERVIZIO

LUSSEMBURGO, 22 novembre

«Vincere la vergogna della emigrazione». Questa la parola d'ordine scritta sull'enorme striscione che apriva il corteo delle delegazioni di emigrati italiani venuti da Francoforte per partecipare al Primo Convegno Europeo della Emigrazione Italiana tenutosi al Casino Sindacale nella città di Lussemburgo. «Questa parola d'ordine vuol essere condanna per i governanti borghesi che si sono succeduti alla direzione dello Stato italiano e che non hanno mai avuto la volontà politica di portare a soluzione i problemi del Mezzogiorno.

«Siamo d'altronde convinti che soltanto una nuova maggioranza di cui i lavoratori siano la parte determinante può cambiare gli attuali indirizzi che relegano il Mezzogiorno d'Italia a colonia per i capitalisti del Nord Italia e dell'Europa». Sono parole di un giovanissimo emigrato lucano di 18 anni che si trova ormai da due anni a Francoforte e lavora nel più grosso complesso chimico d'Europa.

A questo convegno erano presenti delegazioni di emigrati italiani provenienti da Colonia, da Stoccarda, da Bruxelles, dal Limburgo, dalla Francia e da altre località. Questo primo convegno dell'emigrazione italiana in Europa si è aperto con un'ampia relazione del segretario nazionale della FILEF Gaetano Volpe che ha illustrato all'assemblea dei delegati venuti da ogni *parte dell'Europa* il contenuto del «libro bianco».

«Libro bianco» scaturito dall'esigenza di richiamare la attenzione dei governi europei, dei sindacati e di tutti i lavoratori su un problema della massima gravità: la triste condizione in cui sono costretti a vivere i lavoratori emigrati. Questo «libro bianco» — ha detto il professor Gaetano Volpe — è il frutto di una larga consultazione di base tra i lavoratori emigrati che si hanno partecipato attraverso un questionario che la FILEF ha distribuito a tutti i lavoratori italiani in Europa.

Questo libro è la dimostrazione che l'emigrazione italiana non appartiene — come qualcuno vuol far intendere — al sottoproletariato che subisce passivamente le condizioni che altri impongono, ma è una classe operaia cosciente che attraverso difficoltà di ogni genere sa mantenere vivo lo spirito di classe e sviluppare in condizioni difficili le lotte per migliori condizioni di vita civili e democratiche nei Paesi d'emigrazione.

Con questo «libro bianco» si deve intendere ormai chiusa la pagina della denuncia e aperta una nuova pagina dove vanno scritti i diritti dei lavoratori emigrati.

Al termine della seduta sono stati approvati dall'assemblea tre ordini del giorno: uno rivolto alle Regioni italiane e un altro agli emigrati che in Svizzera si apprestano a partecipare alla manifestazione di protesta che si terrà il 29 novembre a Berna.

Il terzo ordine del giorno presentato assieme al «libro bianco» al Parlamento europeo è stato consegnato al dottor Enrico Vinci che ha preso atto dell'importanza della manifestazione organizzata dalla FILEF e ha promesso di trasmettere immediatamente i documenti alle relative commissioni per arrivare il più presto a un dibattito in aula sui problemi esposti nel «libro bianco». Nell'ordine del giorno per il Parlamento europeo gli emigrati denunciano le gravi condizioni di vita e di lavoro in cui versano e denunciano inoltre il mancato rispetto delle norme della CEE da parte dei datori di lavoro e propongono in particolare la modifica e il miglioramento dei regolamenti CEE, l'estensione di provvedimenti in materia scolastica a tutti i figli degli emigrati, l'effettiva riforma ed adeguamento del fondo sociale e estensione degli organismi con i quali gli emigrati possono partecipare alle decisioni che li riguardano.

Nel formulare le loro proposte gli emigrati italiani chiedono che in Italia e nella CEE la politica dell'emigrazione sia considerata come uno degli obiettivi di fondo, mirante per il superamento degli squilibri regionali per evitare che crescano in Italia la disoccupazione e l'*emigrazione* e inserendo tra i grandi problemi sociali quello dei diritti e dell'avanzamento umano del lavoro.

Rosario Raco

Bologna

Due arresti per un infortunio in un cantiere

BOLOGNA, 22 novembre

Un mandato di cattura per omicidio colposo è stato emanato dalla Procura della Repubblica *nei confronti del capo cantiere* e del direttore dei lavori di un'impresa romana, la SICEA, che sta eseguendo sulle sponde del bacino del Brasimone opere per la costruzione di una centrale nucleare del CNEN.

Il 18 *novembre scorso* a seguito della caduta di una frana di roccia a terra nel cantiere perse la vita l'operaio Silvano Nucci di 42 anni residente a Castiglione dei Pepoli.

In conseguenza all'ordine di cattura del magistrato i carabinieri di Camugnano hanno arrestato il capo cantiere Vincenzo Conti di 31 anni da Foligno provvisoriamente domiciliato a Castiglione dei Pepoli. Il direttore dei lavori, un certo ing. Ancona, è stato tratto in arresto dai carabinieri a Roma.

Alla Lombardi Palmolive di Tresigullo

SPOSI NELLA FABBRICA OCCUPATA

Un atto di coraggio e fiducia nella lotta per una prospettiva più sicura anche alla nuova famiglia - Testimoni i sindaci di Ferrara e Tresigallo

FERRARA, 22 novembre

Matrimonio nella fabbrica Lombardi Palmolive di Tresigallo che i lavoratori occupano ormai da 27 giorni per impedire ai padroni americani un licenziamento di massa preludio alla smobilitazione. La sposa Prima Angela Bersanetti, 28 anni, è appunto una delle numerose lavoratrici che condividono con tutti gli altri i sacrifici propri di una lotta molto dura attorno alla quale si va saldando uno schieramento unitario impegnato non solo nella solidarietà ma anche nella ricerca di una soluzione che preveda intanto due punti sostanziali: ritiro dei licenziamenti, ripresa dell'attività produttiva possibilmente garantita dall'intervento del capitale pubblico.

Lo sposo Gianfranco Cavazzini, 26 anni, un operaio di Tresigallo, ha pienamente condiviso la scelta del matrimonio in fabbrica, come atto di coraggio e di fiducia nella capacità della lotta per la conquista di una prospettiva più sicura anche alla nuova famiglia che proprio oggi si è creata.

Per la sposa ha fatto da testimone il Sindaco di Ferrara compagno Costa, per lo sposo il Sindaco di Tresigallo Pasquali. Sono intervenuti i parlamentari Gessi, Piva, Loperfido, dirigenti sindacali e politici, numerosi cittadini, ai quali gli sposi, usciti brevemente dai cancelli, hanno distribuito i tradizionali confetti.

NELLA TELEFOTO: la sposa distribuisce i confetti fuori della fabbrica

---

Settimana decisiva per la soluzione della crisi regionale

Intimidazioni sui dc sardi

Oggi incontro a Roma fra i dirigenti sardi e Forlani - PSU e PRI rifiutano di pronunciarsi sui temi di riforma regionale e premono per ottenere dal partito di maggioranza una marcia indietro - Pesanti dichiarazioni del socialdemocratico Pietro Longo - La DC locale pare decisa per il «bicolore»

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 22 novembre

Il nuovo presidente della Giunta Regionale onorevole *Antonio Giagu inizierà* domani una settimana decisiva per la soluzione della crisi sarda. Nella mattinata sarà a Roma, assieme al segretario regionale onorevole Dettori e al capogruppo dc nell'assemblea on. Spano, per incontrare Forlani.

Dopo gli incontri romani verrà la «marcia indietro» auspicata ancora oggi nelle riunioni ufficiali e in privato dai rappresentanti in Sardegna del partito della crisi e dell'avventura? Ad un esame attento degli ultimi sviluppi della situazione sembra proprio che non ci sarà un mutamento di rotta da parte della DC sarda. Ci diceva stamane un autorevole rappresentante della sinistra democristiana che nessuno è disposto a farsi mettere la museruola.

È vero in Sardegna il bicolore non è stato ancora deciso, ma al punto in cui stanno le cose, e cioè dopo il significativo voto di giovedì scorso e l'attacco forsennato scatenato dalle forze interne ed esterne il centro sinistra pare non si presenti altra possibilità all'infuori della formula a due. Se a Roma puntano i piedi dando luogo a colpi di forza per imporre nella Regione sarda la logica del centro sinistra le conseguenze potrebbero essere incalcolabili. Si rischia addirittura la completa frantumazione del partito democristiano nella regione che invece proprio sulla piattaforma programmatica tracciata nella recente risoluzione del Direttivo regionale con cui praticamente si apre la strada ad un nuovo corso politico nell'isola ha ritrovato la propria unità interna.

La DC sarda sembra decisa a reagire in modo chiaro di fronte alle intimidazioni in atto da parte soprattutto dei socialdemocratici e dei repubblicani.

La direzione regionale ha approvato un documento con dei precisi punti programmatici invitando gli altri partiti della maggioranza a pronunciarsi. Solo il PSI lo ha fatto. PSU e PRI non hanno ritenuto — almeno finora — di assumere una posizione. Non si vede proprio pertanto come i due partiti possano entrare di nuovo in Giunta se non esprimono un parere su tre questioni fondamentali: la piena occupazione, la riforma agraria generalizzata, la industrializzazione ad asse pubblico.

Il Popolo si è affrettato a dire garanzie che in Sardegna verrà ancora formato il centrosinistra. La sicurezza con cui si pronuncia l'organo della DC non viene accettata dai dirigenti sardi. Domani a Roma se questi dirigenti approfondiranno fino in fondo le *loro posizioni il* [illegible] sarà oggetto di un forte dibattito. Certo è che le soluzioni dall'alto appaiono inaccettabili così come non vengono sopportati i ricatti provenienti dall'esterno.

[illegible]

I socialdemocratici non sono [illegible]

[illegible]

Giuseppe Podda

A Roma

Manifestazione antifascista a Porta S. Paolo

ROMA, 22 novembre

Malgrado la pioggia decine e decine di ex partigiani di compagni di giovani hanno preso parte stamane a Roma *alla manifestazione indetta* dall'ANPI a Porta San Paolo per esprimere lo sdegno degli antifascisti romani contro il congresso nazionale del MSI che si sta svolgendo in questi giorni all'EUR.

La manifestazione è iniziata alle 11 davanti alla lapide che ricorda le gloriose giornate della Resistenza romana a Porta San Paolo e i suoi caduti.

Un breve discorso è stato pronunciato dal compagno Achille Lordi, presidente dell'ANPI provinciale. Tra gli altri era presente anche il compagno Oreste Lizzadri.

Per tutta la mattinata anche dopo la conclusione dell'incontro antifascista numerose delegazioni di compagni provenienti dai quartieri della città hanno raggiunto la lapide di Porta San Paolo così da Monte Sacro, dall'Ostiense, da Spinaceto e Trastevere.

Per il riassetto degli statali

Oggi l'incontro governo-sindacati

ROMA

Domani nuovo incontro tra governo e sindacati sui problemi del riassetto delle carriere e degli stipendi degli statali. Il governo come noto ha dimostrato nei fatti di non voler tenere conto della [illegible] approvata dal Parlamento [illegible] contenuto [illegible] corso dell'applicazione. Da qui la decisione di alcune categorie di rompere ogni indugio e di passare alla lotta [illegible] ferrovieri [illegible] dicembre.

Alla riunione di domani prenderanno parte [illegible] ministro della riforma burocratica Gaspari [illegible]

[illegible]

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera dal tardo pomeriggio di oggi. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA sin dall'inizio della seduta antimeridiana di domani.

Conclusa l'assemblea dell'UPI

Riaffermato il ruolo autonomo delle Province

MILANO, 22 novembre

Con l'approvazione di un ordine del giorno unitario si sono conclusi i lavori della 21ª assemblea generale delle 91 Province italiane riunite nell'UPI. Il documento conferma le posizioni più interessanti emerse nel dibattito che — considerando positivamente la nascita dell'istituto regionale quale nuovo ente territoriale ad alta qualificazione politica diretto ad esaltare l'autonomia, il decentramento e la partecipazione — riafferma la validità della Provincia ammodernata nelle sue strutture, nei suoi compiti e nei suoi mezzi come ente democratico intermedio nell'ambito dell'ordinamento unitario e autonomistico dello Stato destinato ad assolvere in collaborazione con i Comuni alle nuove esigenze che pone la società.

L'assemblea delle Province ha preso decisamente posizione *per chiedere al Parlamento e al governo la rapida* approvazione dei provvedimenti di trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni e l'approvazione degli Statuti regionali. L'UPI ha chiesto che siano immediatamente trasferiti i controlli sugli atti degli Enti locali agli organi regionali e che gli stessi controlli si ispirino ai dettami costituzionali rompendo il vecchio ordinamento burocratico rappresentato dalle GPA. *In materia di riforma tributaria* l'Unione delle Province ha riconfermato le posizioni critiche nei confronti dei progetti di legge esistenti ed ha deciso di essere responsabile protagonista all'imminente convegno organizzato dall'Associazione Nazionale dei Comuni su questo problema chiedendo fin d'ora una diretta e larga partecipazione delle Province ai tributi generali e locali.

[illegible]

[illegible] Province di Milano Peracchi che aveva aperto i lavori dell'assemblea. Respingendo l'immagine [illegible] relazione [illegible] il concetto [illegible] Provincia [illegible]

[illegible] Provincia di Modena, Martino di Roma [illegible] di Ancona, De Lucchese del PSIUP presidente della Provincia di Livorno hanno ribadito che forze [illegible] del Paese.

[illegible] Regioni [illegible] Province [illegible]

[illegible] Peracchi [illegible] comitato [illegible] Province [illegible] DC hanno dichiarato che non [illegible] comitato dell'UPI [illegible] Milano [illegible]

L'assemblea ha [illegible] comitato dell'UPI [illegible] entro la primavera del '71 d'accordo con l'ANCI una conferenza nazionale sulla emigrazione e lo sviluppo economico.

ROMA - Iniziativa del magistrato dopo la nostra denuncia

Appia antica: bloccate le costruzioni abusive

Quaranta carabinieri hanno sequestrato ruspe e materiale da costruzione - I cantieri recintati con filo spinato e sigillati

ROMA, 22 novembre

Duro colpo alla speculazione edilizie a Roma: alcune nuove costruzioni sull'Appia Antica sono state bloccate questa mattina dal magistrato che ha inviato sul posto quaranta carabinieri con il compito di «sequestrare» ponti, muri, ruspe, trattori, insomma tutto quello che si trovava nei cantieri abusivi.

È il primo risultato della denuncia dell'*Unità* nei giorni scorsi. In alcuni articoli avevamo infatti documentato gli scempi che ogni giorno vengono commessi nel comprensorio archeologico dell'Appia Antica ed avevamo provato con piante stralciate dal piano regolatore del Comune di Roma, variante del 1967, che decine di costruzioni violano le norme di tutela del parco pubblico cui era riservata la zona.

Dopo la nostra denuncia il pretore Gabriele Cerminara aveva aperto un'inchiesta ed aveva convocato a palazzo di giustizia il cronista Paolo Gambescia che aveva firmato i servizi.

Al magistrato sono state così fornite foto, piantine con altro materiale di documentazione sicché il fascicolo è diventato sempre più voluminoso. Nei giorni seguenti il pretore ha ascoltato alcuni architetti tra i quali il consigliere comunale del gruppo *comunista Edoardo Salzano*.

Il provvedimento di questa mattina segna il primo passo della lotta contro l'abusivismo di lusso che sta deturpando (anzi ha già deturpato in modo forse irrimediabile) una delle zone più belle e *archeologicamente importanti* di Roma. Una lotta che avrebbe dovuto essere intrapresa dal Comune che invece si guardò bene dall'intervenire già negli anni passati per bloccare la costruzione delle decine di ville di attori e *produttori cinematografici* che sorsero per prime lungo tutta l'Appia Antica a ridosso di monumenti storici e in tutto il comprensorio archeologico.

Coraggiosamente il magistrato ha indicato la via che *si può seguire almeno per limitare* i danni, visto che tutto quello che è accaduto prima del 23 maggio '70 è stato cancellato dall'amnistia.

Nei nostri articoli indicavamo in particolare alcune zone dove le costruzioni procedevano alacremente in aperta violazione delle norme di salvaguardia. Fra l'altro avevamo pubblicato alcune foto della zona di Tor Carbone nei pressi dell'Ardeatina. Proprio in questa zona i carabinieri hanno eseguito i primi interventi. I quaranta militari, agli ordini del capitano Valentini che aveva l'ordine di sequestro del magistrato, si sono recati in via dei Tulliani in via Quarto della Torre e nella traversa dopo via della Formelluccia. Le singole costruzioni erano state individuate dal pretore Cerminara con l'ausilio dell'architetto Bervivino nominato consulente d'ufficio.

I carabinieri erano accompagnati dagli operai di una ditta organizzata per la recinzione di terreni. Costoro hanno isolato con il filo spinato sei complessi edilizi. Alcuni erano ancora alla fase dello sterro o delle fondamenta, altri già al primo, secondo o addirittura al terzo piano.

Tutta la zona era stata lottizzata dai fratelli Pace. Le due o tre anni fa avevano venduto gli appezzamenti come terreno agricolo. Una ulteriore prova, se ce ne fosse bisogno, della grossa speculazione che nascondono sempre queste vendite di terreno detto agricolo sul quale non sorgeranno mai alberi da frutto o frumento ma sorgeranno colonne di cemento e al massimo alberi da giardino.

I fabbricati e tutti gli attrezzi compresi i montacarichi e le ruspe sono stati considerati corpi di reato e per questo sequestrati.

Dopo questa clamorosa iniziativa della magistratura vediamo ora cosa farà il Campidoglio che due giorni fa a tutto delle generiche promesse di intervento. Sul provvedimento adottato dal pretore abbiamo raccolto una dichiarazione del professor Rossi Doria di «Italia Nostra».

«I margini del parco dell'Appia sono da tempo aggrediti dalla speculazione che ha adottato l'abusivismo con [illegible] di comportamento. Non sono [illegible] vincoli urbanistici [illegible] imposti perché [illegible] autorità [illegible]

La magistratura [illegible] Si dimostra così che [illegible] Appia [illegible] legge [illegible] non [illegible] sospeso [illegible]

Palermo

Primo colloquio di Buttafuoco col difensore

PALERMO, 22 novembre

Per la prima volta da quando più di un mese fa è stato rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone perché «gravemente indiziato» di correità nel sequestro del giornalista Mauro De Mauro, il commercialista palermitano Nino Buttafuoco ha potuto oggi incontrarsi con il suo difensore, avv. De Cordova.

Il colloquio è durato tre ore, dalle 10 alle 13. All'uscita dal carcere l'avv. De Cordova — cui solo ieri era stato consentito di cominciare a prendere visione degli atti del procedimento — ha detto di aver trovato Buttafuoco «prostrato nel fisico» (il consulente tributario soffre di disturbi circolatori) ma «combattivo nel morale», tanto che «saprà dimostrare la sua assoluta innocenza».

Mentre Buttafuoco si incontrava con il difensore, in una clinica romana spirava sua moglie Luisa, di 46 anni, vittima di un male incurabile. La notizia è stata accuratamente nascosta al commercialista.

Massa

Colpo d'arma da fuoco contro esponente dc

MASSA, 22 novembre

Il prof. Nello Balestracci, consigliere regionale della DC, è stato protagonista di un grave ed oscuro episodio. Ieri sera a tarda ora mentre rientrava in auto alla sua abitazione di Marina di Massa, gli è stato esploso contro un colpo di arma da fuoco, che ha perforato il vetro della vettura. In seguito a ciò l'auto ha sbandato ed è andata a schiantarsi contro un camion in sosta. Nell'urto il prof. Balestracci ha riportato contusioni e lievi escoriazioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Poco prima dell'incidente l'esponente dc aveva accompagnato il consigliere regionale comunista Oliviero Dino Bigini con il quale aveva compiuto [illegible] da Firenze, dove entrambi avevano preso parte alla riunione del Consiglio regionale.

Il colpo d'arma da fuoco sarebbe partito da una folta pineta che costeggia la strada. Il prof. Balestracci ritiene tuttavia che nessuno avesse intenzione di attentare alla sua vita.

La manifestazione di protesta

Oggi i baraccati in Campidoglio

Decine e decine di famiglie ancora sui marciapiedi sotto le tende - Si esige un impegno del Comune

ROMA, 22 novembre

Ancora un giorno ed una notte passata all'addiaccio dalle decine e decine di baraccati scacciati sabato mattina a Roma dalle case che avevano nuovamente occupato in via Cavour. Per ore una pioggia sferzante si è abbattuta sui fragili tendoni di nailon tesi a proteggere letti e materassi, alcuni mobili, cucine economiche, tutte quelle povere cose che i senzatetto erano riusciti a salvare dalla furia degli agenti di polizia e carabinieri che li avevano buttati fuori dal palazzo.

Stamane una delegazione di baraccati accompagnata dal consigliere comunale del PCI Aldo Tozzetti delle consulte popolari ha tentato inutilmente di farsi ricevere in Prefettura. Domani i baraccati torneranno dal prefetto, e in serata si recheranno in Campidoglio per portare al Consiglio comunale la pressante richiesta di tante centinaia di famiglie della periferia romana. *Già ieri è stato strappato* un primo impegno di massima dal prefetto per la requisizione degli alloggi sfitti, ed ora si tratta di ottenere dal Comune l'impegno a far fronte all'onere finanziario.

Le famiglie che ora sono ancora *accampate sui marciapiedi* di via Cavour provenivano dai miseri borghetti di cui è costellata la periferia di Roma. Due settimane or sono avevano occupato il palazzo di via Cavour (di proprietà di un istituto religioso che da *tempo lo teneva sfitto*) ed altre case nel quartiere della Magliana. Dopo soli due giorni tutti gli appartamenti furono sgomberati dalla polizia e da allora i baraccati erano rimasti attendati sul marciapiedi di via Cavour. Dopo altri giorni di attesa i baraccati sono di nuovo entrati a prendere possesso degli appartamenti. Ieri mattina infine poliziotti e carabinieri si sono nuovamente scatenati e prima hanno scacciato gli occupanti, quindi si sono abbandonati ad una sistematica opera di demolizione all'interno dei locali per renderli praticamente inabitabili.

A Roma sotto gli occhi della PS

Scorribanda di teppisti alla Casa dello studente

ROMA, 22 novembre

Provocazione fascista oggi a Roma. È avvenuta alla Casa dello studente sotto gli occhi della polizia: alcuni giovani «fuori sede» sono stati bastonati, due sono stati feriti e poi accompagnati all'ospedale. Subito dopo che la vile aggressione è stata sventata dalla ferma reazione degli studenti, questi ultimi hanno proclamato l'occupazione della Casa dello studente per protestare contro il rinnovarsi delle scorribande delle squadracce fasciste con la colpevole acquiescenza della polizia. Gli agenti hanno fermato uno solo dei teppisti che è stato poco dopo rilasciato.

L'assalto è avvenuto poco prima delle 13 in via Cesare De Lollis, dove gli studenti erano riuniti nella mensa per il pranzo. Improvvisamente sono giunti i teppisti della famigerata «Avanguardia nazionale». Sono arrivati in venti o trenta armati di bastoni, catene ed altri oggetti del loro abituale armamentario di delinquenti. Hanno invaso l'istituto e hanno aggredito chiunque capitava loro a tiro: in particolare hanno cercato e poi bastonato [illegible] contro uno [illegible] «fuori sede» che si erano fatti notare per la loro attiva partecipazione alle lotte del Movimento studentesco. Alcuni studenti sono stati raggiunti fin dentro le loro camere.

Un gruppo di agenti di polizia con il vice questore Mazzato sostavano all'esterno della Casa, ma si sono guardati bene dall'intervenire.

Dei giovani picchiati dai fascisti due, G. C. di [illegible] e L. G. di 20 [illegible] sono dovuti ricorrere alle cure dei medici del Policlinico dove sono stati giudicati guaribili rispettivamente in cinque e in sei giorni.

Il compagno Eugenio Patroni, la moglie [illegible] annunciano la morte di

GIUSEPPE PATRONI

avvenuta a Bagnolo Cremasco. I funerali avranno luogo a Bagnolo [illegible]

A CUBA '70 '71
dal 22 dicembre al 5 gennaio
con UNITÀ VACANZE
IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 350.000 tutto compreso
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a
UNITA' VACANZE - 20162 MILANO
Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64 20.851

I due volti dello studio di Chaliand sui movimenti arabi

«Resistenza» e «rivoluzione» in Palestina

Dopo la battaglia di Amman la resistenza palestinese non ha bisogno di molte presentazioni per valutarne la importanza e il peso politico. Ne ha bisogno di sottolineare il problema dell'esistenza di un popolo e di una nazione palestinese, dei loro diritti nazionali, questione divenuta ormai centrale della crisi medio orientale.

Ciò che occorre oggi è sviluppare la conoscenza reale del movimento politico e militare della resistenza, dei suoi orientamenti ideali e pratici, dei processi attraverso i quali la massa di profughi dopo vent'anni di rassegnazione è divenuta un popolo combattente. L'indagine in questo senso è quanto mai necessaria sotto più profili: tra i quali primeggia il giusto giudizio sugli obiettivi della resistenza palestinese da un lato e dall'altro — e qui il problema è più generale — il suo collegamento con la lotta antimperialista nel mondo come forza autonoma e relativamente giovane.

Incontro a questa esigenza viene ora la traduzione del lavoro di Gerard Chaliand su *La resistenza palestinese* (Jaca Book, Milano 1970, pp. 20[illegible], L. 1800). Vi viene però solo in parte, con gravi limiti conoscitivi e con una palese deformazione dei problemi ideali che la lotta palestinese pone alla nostra attenzione.

In questo senso il libro può essere diviso in due parti. Una prima, articolata in più capitoli, dà un quadro corretto d'insieme della «storia» della questione palestinese in collegamento con la nascita dello Stato di Israele, caratterizzato da connotati che conosciamo. Il lettore potrà trovarvi tempi due problemi riassunti con grande ricchezza. Sempre in questa prima parte si può rintracciare un pregevole lavoro giornalistico di ricostruzione — attraverso testimonianze, brevi biografie dei militanti, interviste — del processo di formazione della nuova coscienza nazionale del popolo palestinese. Motivo questo di grande interesse per una riflessione più complessiva poiché attraverso quel materiale è possibile cogliere un elemento specifico di quel che si suole chiamare il decennio '70: la rapidità con cui maturano le forze politiche e sociali di fronte al tipo di confronto e di scontro proposto dall'imperialismo. Nei fatti la *resistenza palestinese ha* solo tre anni di vita, eppure tutti possiamo constatare con quanta celerità e non a scapito della maturità abbia camminato sul terreno dell'organizzazione dell'iniziativa politica e dell'assunzione di contenuti ideologici rivoluzionari.

In questa parte del libro infine metteremo anche la dettagliata informazione sulle varie organizzazioni che compongono la resistenza in parte anche sulla loro storia e sulle loro origini. Punto anche questo importante per capire i processi cui accennavamo. Fin qui il lavoro di Chaliand dà un contributo di conoscenza indispensabile.

Diverso e francamente negativo è il giudizio da dare sulla seconda parte del libro, laddove l'autore analizza e giudica la natura della resistenza, i suoi orientamenti politici e ideali, i suoi compiti e quindi il dibattito che ormai della battaglia di Amman ne percorreva la vita interna. Chaliand compie qui un'operazione assai comune a certa pubblicistica della sinistra europea. Primo: sovrappone i suoi desideri, la sua ricerca della «rivoluzione» ad una realtà che a vederla bene fino in fondo non combacia affatto con essi. Da tempo ormai siamo abituati a questa specie di *transfert* compiuto da molti intellettuali europei frustrati dalla propria condizione: essi caricano di vari simboli questa o quella lotta antimperialista in atto nel mondo non preoccupandosi minimamente di com'è essa e ma mettendogli semplicemente il proprio abito. È accaduto con l'Algeria prima, con Cuba dopo e con molte altre esperienze. Quando poi la realtà si riprende le sue ragioni allora si grida al «tradimento» di qualcuno non ponendosi mai il quesito che è stata una interpretazione del tutto intellettuale e non il reale processo di quella lotta ad essere messa in crisi. Chaliand commette qui lo stesso tipo di errore caricando la resistenza palestinese di un significato che non le è proprio, d'indole, un contenuto e una coscienza rivoluzionaria di livello panarabo — non per la carica oggettiva che il movimento ha, si badi, che è reale, ma proprio come coscienza oggettiva — che francamente non esiste, non corrisponde alla natura della resistenza palestinese né mi pare alle sue intenzioni.

Secondo Chaliand non fa altro che applicare uno schema molto europeo all'analisi delle caratteristiche di classe della resistenza, ricercandovi la riproduzione meccanica di una dialettica sociale (e quindi anche politica e ideologica) che è più propria ai dibattiti della sinistra continentale che a quel movimento.

Le conseguenze appaiono immediatamente evidenti. Tra i movimenti della resistenza Chaliand privilegia il Fronte democratico popolare (FDPLP), facendone il punto di riferimento più attendibile dell'intero movimento di liberazione palestinese. La questione potrebbe essere liquidata rapidamente: e non si nega che la forza di tutti, e dei politici come quelli del battaglione di Amman, hanno dimensionato notevolmente il limitato peso di questo gruppo di militanti bravi e intelligenti, ma non certo destinati a un grande avvenire. Tuttavia la questione merita qualche breve osservazione.

Di che cosa rimane colpito Chaliand nell'incontro con l'FDPLP? Del suo linguaggio marxista, si parla di dittatura del proletariato, di avanguardia proletaria, di lotta contro i piccolo borghesi, di intransigenza e purezza dottrinaria, della necessità di una rivoluzione araba radicale per poter battere Israele. La cosa seduce Chaliand e non solo lui. Ma basta questo linguaggio perché un gruppo venga definito il solo nucleo autenticamente rivoluzionario della resistenza? All'autore per esempio non viene in mente di rimandare alla realtà sociale palestinese, che è essenzialmente caratterizzata dai campi profughi, ossia da una condizione sociale sradicata dai concreti rapporti di produzione che fanno le lis[illegible] si deve il proletariato rivoluzionario tra questi milioni di rifugiati? E se non ce ne può essere, quali sono i connotati di classe del movimento di liberazione palestinese? Il problema esiste realmente come in ogni movimento di liberazione nazionale soprattutto in quest'ultimo decennio — ma è marxista rispondervi con una formula sommaria e un tantino libresca? L'analisi concreta di una situazione concreta rimane sempre il miglior metodo per essere marxisti.

Ciò che in altri termini bisogna comprendere, e Chaliand lo ammette ma come una cosa negativa, è che la resistenza palestinese non è affatto — oggettivamente per il tessuto sociale da cui muove e soggettivamente per la linea che si è data — «l'avanguardia proletaria» della rivoluzione araba. È solo un movimento di liberazione nazionale che — certamente — porta in sé tutti gli elementi nuovi di una forza cresciuta negli anni '70 a ridosso di una problematica assai più ricca della rivoluzione coloniale e che per il suo carattere di lotta popolare è destinata a incidere profondamente su tutta la realtà araba aprendo la strada a nuove dinamiche politiche e sociali. Ma pretendere di andare al di là di questo sarebbe un grave errore di prospettiva e di giudizio denso di incomprensioni che danneggerebbero la stessa resistenza.

Un'ultima osservazione. Affidato il giudizio alle «idee» più che ai processi reali è evidente che Chaliand ha una visione statica del rapporto prassi-idee che contraddistingue ogni autentica lotta di liberazione. L'insieme delle organizzazioni della resistenza palestinese ha camminato assai velocemente in questi ultimi tre anni. A considerarne le origini — spesso nazionaliste in senso conservatore — si può agevolmente constatare come la lotta, l'esperienza, la mobilitazione delle masse abbiano dato nuove gambe anche agli orientamenti ideali e politici. Per cui fissare un giudizio definitivo quasi irreversibile su un movimento ancora in formazione alimenta altre incomprensioni.

Romano Ledda

Delegazione italiana nella Corea popolare

ROMA, 22 novembre

È partita per la Repubblica Democratica di Corea una delegazione dell'Associazione Italia-Corea. Ne facevano parte il prof. O. T. Rotini, direttore dell'Istituto di chimica agraria dell'Università di Pisa, l'on. Napoleone Colajanni, il dott. Piero Vigorelli, pubblicista e la signora Ina Sarsone dell'Associazione Italia-Corea.

La delegazione si propone di studiare la possibilità di intensificare gli scambi culturali tra l'Italia e la Corea e di promuovere la reciproca conoscenza della realtà dei due Paesi.

5 kg di tossina botulinica sono come 10 tonnellate di cianuro

360 miliardi all'anno negli U.S.A. per armi chimiche e batteriologiche

L'azione del «VX», che penetra nell'organismo sia attraverso le mucose dell'apparato respiratorio, sia attraverso gli occhi, sia attraverso la pelle - I «controlli» della NATO e i segreti del capitale industriale

L'uso di armi chimiche è ormai abituale da parte delle forze armate statunitensi: nella categoria rientrano anche i «defolianti» che vengono gettati sul Vietnam e che non si limitano ad isterilire la vegetazione ma causano anche gravi malformazioni nei bimbi nati da madri contaminate dai gas. Nella foto si vedono appunto aerei USA che spargono «defolianti» sul Vietnam meridionale

La Conferenza ginevrina del disarmo ha ripreso recentemente l'attività e ha registrato una proposta britannica di proibire la produzione, lo sviluppo e il possesso di armi biologiche; l'Unione Sovietica aderendo alla proposta ne ha chiesto l'estensione anche alle armi chimiche. Gli Stati Uniti si sono dichiarati in linea di massima favorevoli alla richiesta della Gran Bretagna, ma sembra che non si siano pronunciati circa la richiesta sovietica. Del resto nel dicembre 1969 alle Nazioni Unite ventun Paesi «non allineati» avevano proposto di considerare contrario alla legge internazionale l'impiego di qualsiasi sostanza dannosa per l'uomo *o gli animali o le piante* e questa risoluzione venne approvata da ottanta Nazioni ma non dagli Stati Uniti né dall'Australia né dal Portogallo. La cosa è comprensibile: negli ultimi nove anni le forze armate statunitensi hanno riversato sul Vietnam 50.000 tonnellate di defolianti e da due anni a questa parte hanno fatto uso anche di polveri lacrimogene e a quanto pare di allucinogeni come lo LSD.

Secondo un articolo della rivista americana *The Sciences* non meno di tredici Paesi stanno producendo armi chimiche e biologiche e gli Stati Uniti possedevano nel settembre 1969 cento milioni di dosi letali di gas tossici: il fatto che il ministero della Difesa americano abbia dichiarato che l'Unione Sovietica possiede in *armi chimiche e biologiche* una capacità offensiva «molto più grande» ha tutta l'aria della ricerca di un alibi per aumentare gli stanziamenti in questo campo. Secondo le cifre ufficiali la spesa annua per la fabbricazione di armi chimiche e biologiche ammonta negli USA a 350 milioni di dollari ma secondo gli oppositori di Nixon questo dato non risponde alla realtà e la cifra reale sarebbe di 600 milioni di dollari, pari a oltre 360 miliardi di lire.

Si tratta di una cifra enorme soprattutto dato il fatto che la produzione di queste armi è assai poco costosa: gli studi e le attività di produzione e immagazzinaggio di aggressivi chimici e biologici sono tenuti del resto rigorosamente segreti e la popolazione degli Stati Uniti ne è in qualche modo informata soltanto quando accade qualche incidente clamoroso. Nel marzo 1968 per esempio accadde un incidente aereo durante il quale si dispersero nell'atmosfera 1200 litri di «VX»: il vento portò la sostanza verso una zona di pascolo provocando la morte di seimila pecore. Soltanto per caso — e cioè per il soffiare favorevole dei venti — il veleno non ricadde su zone popolate. Il «VX» appartiene alla serie degli aggressivi neurotossici infinitamente più pericolosi del terribile fosgene impiegato durante la prima guerra mondiale: si tratta di sostanze che distruggono un enzima indispensabile ai tessuti nervosi, l'enzima che spezza la molecola della colesterina; alcune di esse uccidono soltanto se inalate con la respirazione e quindi rendono possibile la protezione mediante maschere, ma il «VX» penetra nell'organismo non soltanto attraverso la mucosa dell'apparato respiratorio ma anche attraverso gli occhi e la pelle e persino se occhi e pelle sono intatti. Non esiste dunque nessun modo di protezione se non uno scafandro a chiusura ermetica.

L'incidente del «VX» indusse gran parte del mondo politico e scientifico americano a chiedere l'immediata sospensione delle attività di studio e produzione di aggressivi chimici da parte dei laboratori militari, ma senza risultati. Quando un senatore dimostrò che in otto anni si erano verificati a Fort Detrick, centro delle ricerche biologiche militari, 3300 incidenti dovuti all'impiego di aggressivi chimici e domandò quali misure di protezione fossero state prese per la sicurezza della popolazione gli fu risposto che le misure già adottate di chiusure ermetiche e di filtraggi erano sufficienti. Ma si tratta di sostanze troppo pericolose perché si possa pensare a misure di protezione assolutamente sicure: sono proprio i requisiti che si cerca di dare a queste armi, requisiti capaci di renderle più efficaci, quelli che ne rendono più pericoloso lo studio e la fabbricazione e il magazzinaggio. Si cercano sostanze che siano pericolose anche in piccolissime quantità e la tossina del bacillo botulino possiede questo requisito: cinque chili di tossina botulinica gettati in un corso d'acqua la rendono altrettanto tossica quanto la renderebbero dieci tonnellate di cianuro di potassio [illegible] studiosi americani sono stati uccisi da minime quantità di questo veleno di cui non erano stati in grado di difendersi durante le ricerche.

[illegible] sostanze che siano [illegible] diffusibili [illegible] è spaventoso [illegible] che una nave che incrociava a 18 chilometri dalla costa per trecento chilometri di navigazione è riuscita a far penetrare sostanze diffusibili per aerosol nell'interno del territorio fino a 725 chilometri dal mare e per una superficie di cinquantamila chilometri quadrati. È difficile pensare che mezzi di aggressione così perfezionati possano non comportare un pericolo per la stessa popolazione americana in mezzo alla quale si svolgono le attività di studio e di produzione e perciò l'atteggiamento del governo degli Stati Uniti che rifiuta di pronunciarsi per la soppressione degli studi sulle armi chimiche prima ancora di costituire una minaccia per il Vietnam o per altri popoli del mondo costituisce una minaccia per la stessa popolazione americana.

Ma anche se si riuscisse a ottenere un impegno formulato da tutti i governi — e dal governo americano — di sospendere ogni produzione di armi chimico-biologiche esisterebbe comunque il problema del controllo sul rispetto dell'impegno. Un recente articolo dell'autorevole rivista francese *Presse Médicale* polemizza con l'organo d'informazione della NATO e dimostra che le misure di controllo eseguite dall'Agenzia NATO per l'Europa occidentale che ne è incaricata, sono del tutto nulle. Ogni controllo infatti viene reso impossibile perché si riconosce il diritto delle industrie chimiche al segreto commerciale e il segreto dei processi produttivi e quindi le industrie hanno il diritto di non rispondere a quelle domande degli ispettori che possono mettere in pericolo i loro segreti. Quale migliore dimostrazione che la NATO è al servizio del capitale?

Laura Conti

A MILANO UNA PERSONALE DELL'ARTISTA FRANCESE

Edouard Pignon: l'esplosione della coscienza

Ragione e impulso, immaginazione barocca e senso essenziale del segno contraddistinguono la sua pittura - Dall'Université ouvrière nella Parigi degli anni trenta ai quadri di Ostenda, alla Resistenza - Le battaglie e le mietiture

MILANO, 22 novembre

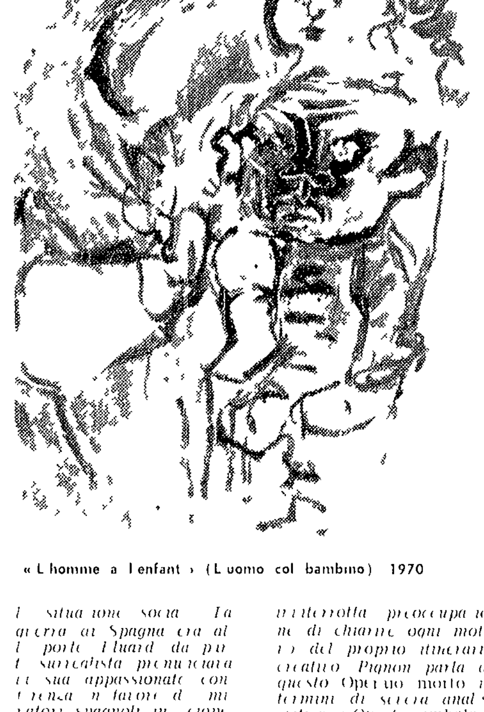
Si è inaugurata in questi giorni a Milano presso la Galleria del Milione una ricca mostra personale di Edouard Pignon. Non è la prima volta che Pignon espone a Milano ma certamente è la prima volta che intorno alla sua opera si è manifestato tanto vivo interesse.

In un saggio del '56 dove il discorso critico su Pignon era finalmente ripreso con libertà di giudizio fuori d'ogni dogmatica antitesi fra realismo e astrattismo, Henri Lefebvre tentava una definizione dell'artista che ancora oggi mi pare tra le più calzanti. «Pignon» scriveva «pensa con gli occhi e coi pennelli, con le sue dita e le sue mani, con la tela e sulla tela, senza però dimenticare d'avere una testa né un cuore d'uomo generoso e virile».

Si tratta di una definizione e questo è il suo merito che non riguarda soltanto il Pignon di questi ultimi quindici anni ma il Pignon nell'intera estensione della sua vicenda, il Pignon che ha fatto la sua difficile strada dai pozzi carboniferi di Marles-les-Mines e dai turni di fabbrica alla Citroen e alla Renault, sempre ostinato a capire la realtà in cui si muoveva e sempre ostinato nel proposito di diventare pittore, sino all'artista ch'egli è diventato oggi.

La vicenda di Pignon infatti è segnata da una costante tensione ideale e da un altrettanto costante esercizio dell'intelligenza che l'hanno guidato nelle sue scelte persuadendolo a ricercare particolari incontri come quelli con Nizan e Politzer ai corsi serali di filosofia ed economia politica dell'Université Ouvrière nella Parigi degli anni Trenta o come quelli con Aragon e Malraux all'Association des Ecrivains Révolutionnaires.

Che cosa è stata per lui la querelle del realismo nel fermento di quegli anni? Le tendenze culturali più diverse erano interessate a un tal problema e cioè al rapporto più diretto dell'[illegible]



«L'homme à l'enfant» (L'uomo col bambino) 1970

[illegible] situazione sociale. La guerra di Spagna era alle porte. Eluard da parte surrealista pronunciava la sua appassionata conferenza in favore dei pittori spagnoli in Europa. Di lì a poco Picasso avrebbe dipinto il Bombardamento di Guernica, la tragedia della città basca rasa al suolo dagli aerei hitleriani.

La risposta di Pignon fu l'Omaggio ai minatori delle Asturie e l'Operaio morto del [illegible]

[illegible] interrotta preoccupazione di chiarire ogni motivo del proprio itinerario creativo. Pignon parla di questo Operaio morto in termini di severa analisi critica. «Questo simbolo [illegible]»

In queste parole è racchiuso il senso di tutta la sua lunga esperienza successiva dove si collocano insieme con la sua partecipazione attiva alla Resistenza e quindi ai movimenti democratici del dopoguerra, i suoi collegamenti coi «Jeunes Peintres de Tradition française» e i suoi stretti rapporti con Picasso.

Per più di un aspetto tuttavia egli appare all'interno della sua generazione un solitario, un artista cioè che porta avanti un'indagine difficilmente iscrivibile in un gruppo.

Questa sua posizione si è rivelata in modo quanto mai esplicito soprattutto a partire dal '52 quando egli riaffrontò per la seconda volta il tema dell'Operaio morto. Questa tela dispiacque tanto agli speculatori della forma che ai difensori del realismo. Era una tela accesa dove la precedente rigidità si scioglieva in una pennellata impulsiva dove gesti, volti, atteggiamenti, oggetti ruotavano dentro un ritmo d'emozione cromatica libero dai precedenti impacci.

Quando nel '56 ho visto per la prima volta a Parigi il gruppo di tele di Pignon provai una profonda emozione: erano i quadri delle Catalane, di quelle donne austere chiuse nei loro scialli [illegible] un antico dolore [illegible] dal suo amore per i gotici alla assimilazione delle ricerche plastiche da Cézanne a Picasso. Tuttavia è certo che in quelle immagini era espressa ancora una [illegible] rapporto reciproco tra di esse. È a Ostenda infatti ch'egli s'impadronisce di quel metodo che è poi diventato la chiave del suo processo creativo, metodo fatto di un contatto diretto con la realtà, di una registrazione fittissima d'emozioni visive tradotte in rapidi e innumerevoli disegni e di una conclusione figurativa che non è in alcun modo sintesi meccanica di tutto ciò, bensì apice palpitante di una minuziosa e profonda relazione di conoscenza.

Se tuttavia nei quadri di Ostenda un tale metodo poteva apparire ancora allo stato di prima enunciazione, negli Ulivi ch'egli incominciò a dipingere dopo il '52 quando cioè raggiunse Picasso a Vallauris, ogni difficoltà è superata in una visione di più ampia libertà espressiva dove il ritmo si fa fluido, concitato, vitale, come se vi rilasse le riposte energie della natura.

I temi ch'egli ha affrontato dopo gli Ulivi e cioè i Combattimenti dei galli, le Trebbiature, le Battaglie, le Teste di guerrieri, i Signori della guerra e i Tuffatori si sono svolti e si svolgono in un progressivo approfondimento del linguaggio e in una crescente libertà d'invenzione.

Ragione e impulso, gestualità e rigore, immaginazione barocca e senso essenziale del segno: tutto ciò convive nella pittura di Pignon in un flusso cosmico ed umano che è puro traslato delle contraddizioni che si agitano nel cuore della natura e della storia. Traslato cioè immagine poetica di trasparente energia espressiva. La lettura che Jean Vauthier ha fatto della sua opera solo qualche mese fa è senz'altro giusta. «Le battaglie di Pignon» egli ha detto «sono feste sontuose allorché le sue mietiture e le sue scene campestri hanno la folta intensità delle guerre. Ma ogni cosa è per la pace. L'innocenza è più forte. Così queste teste di guerrieri urlanti la morte diffondono vita e potenza. Lo humour di Pignon esalta il ghigno che voleva il terrore e tuttavia la guerra non passa: testa dietro la testa, una testa la sostituisce».

Possiamo dunque pensare a Pignon come a un pittore ottimista? Ritengo di sì, a patto però di non confondere il suo ottimismo e la sua energia col vitalismo irrazionale di tante altre tendenze artistiche contemporanee. Lo ottimismo e l'energia di Pignon infatti hanno radice nella [illegible] dell'uomo [illegible] causa. E [illegible] perché la sua pittura è un'esplosione senza caos [illegible] anche perché [illegible] francese oggi tra gli artisti della sua generazione appare come l'artista che ha saputo mantenere tutte le sue promesse.

Una recentissima immagine di Edouard Pignon

Mario De Micheli

Un importante complesso artistico minacciato

I sindacati in difesa dell'orchestra di Radio Roma

ROMA, 22 novembre

Sulla grave vicenda dell'orchestra e del coro di Radio Roma rimasti senza sede in seguito all'indisponibilità del Foro Italico con conseguente annullamento di gran parte della stagione, si è avuta una presa di posizione dei tre sindacati dello spettacolo (FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL Spettacolo). Anche l'attuale soluzione provvisoria del Teatro Olimpico — dice il comunicato comune — «è messa in discussione da una parte della dirigenza aziendale la quale intende stabilire la sede definitiva dei complessi artistici in uno studio di registrazione come premessa di una riqualificazione dei complessi stessi che dovrebbero in questo quadro rinunciare alla loro individualità artistica per essere utilizzati per ogni esigenza aziendale anche in campi diversi da quelli della musica classica».

I tre sindacati riaffermano la necessità di difendere il coro e l'orchestra in quanto complessi qualificati e artisticamente specializzati, il carattere di servizio pubblico che nell'ambito della città e della regione non possono non avere l'orchestra e il coro di Radio Roma e quindi chiedono la solidarietà degli uomini di cultura, musicisti, critici, amanti della musica per un'azione tendente [illegible]

[illegible] riaffermano la necessità culturale e funzionale del contatto con il pubblico dei complessi artistici di Radio Roma e [illegible] allargamento ulteriore a questo contatto attraverso il reperimento di una sede adeguata e l'assunzione di iniziative tendenti alla conquista di un nuovo pubblico.

[illegible]

[illegible] rispondere all'aumentata richiesta di partecipazione del pubblico.

Il commento di uno scienziato sovietico sul «Lunacod»

Un primo passo per l'osservatorio stabile lunare

Il robot in funzione e quelli che verranno utilizzati in seguito forniranno precise informazioni sugli altri corpi celesti

DALLA REDAZIONE

MOSCA 22 novembre

Si avvicinano i giorni del riposo per il «Lunacod 1» che ormai da una settimana sta lavorando sul nostro satellite «La notte lunare — ha ricordato stasera la *Tass* — scenderà il 24 novembre e si prolungherà fino all'8 dicembre» Termina così la prima tappa del programma che i tecnici di Baikonur hanno affidato al robot che ha trasmesso informazioni per un totale di cento ore e ha percorso 197 metri sul suolo lunare gettando le basi per l'utilizzazione e la creazione di un sistema di trasporti lunari

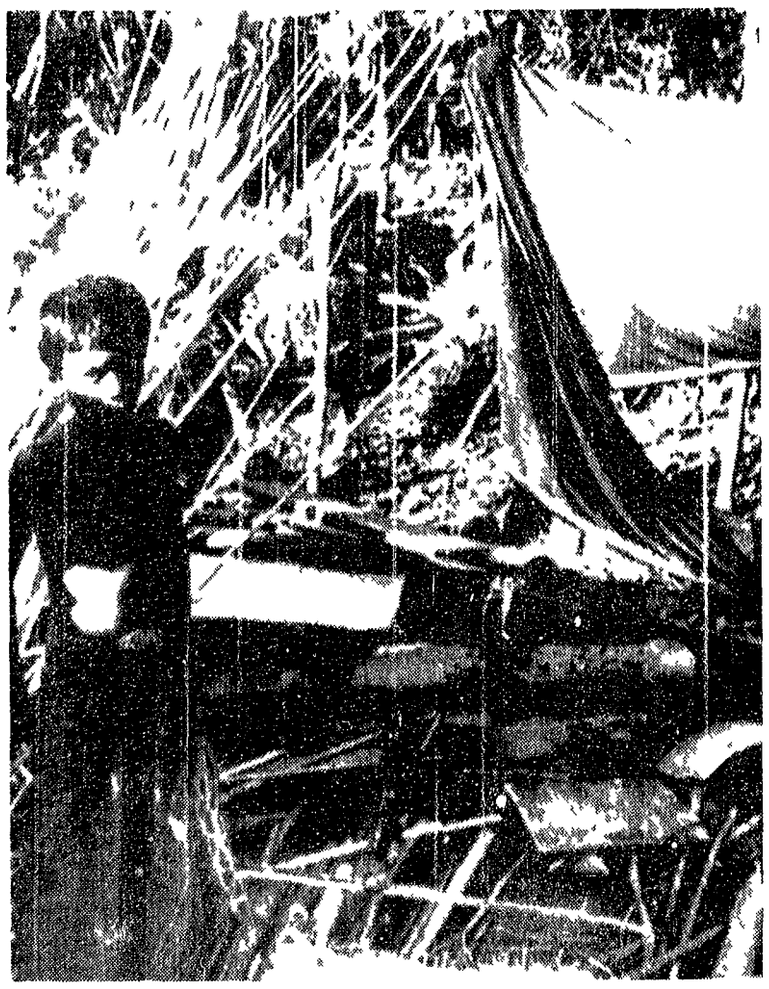
Commentando sulla *Pravda* l'impresa del «Lunacod» l'accademico Mikailov rileva che gli osservatori extraterrestri — sia quelli su satelliti artificiali e stazioni interplanetarie sia quelli sulla Luna — forniranno «nuove informazioni su altri corpi celesti e sullo spazio extraatmosferico» Lo spettro energetico che sarà possibile registrare — dice Mikailov — andrà *dalle onde ultracorte e gamma fino a quelle lunghe* permettendo così di studiare in dettaglio i processi che si svolgono sul Sole le stelle e in tutto il cosmo «Lo stato attuale della tecnica — osserva l'accademico — consente di fissare l'angolo di orientamento dei telescopi e degli apparecchi fotografici a *bordo delle cosmonavi durante periodi prolungati con* una precisione di un arco di qualche secondo Questa precisione verrà ancora migliorata con dei sistemi che sono attualmente in fase di progettazione In volo si trovano già dei telescopi con apparecchiature fino a cinquanta centimetri di diametro»

L'accademico rileva inoltre che il «Lunacod 1» rappresenta una «prima pietra» per l'insediamento di un osservatorio lunare che prima o poi verrà installato sul nostro satellite

«Le osservazioni extraatmosferiche — conclude Mikailov — garantiranno una nuova qualità d'informazioni anche se dal *punto di vista quantitativo* il primato rimarrà per molto tempo ancora alle osservazioni terrestri il progresso dell'astronomia risiede infatti nello sfruttamento di osservazioni coordinate terrestri ed extraatmosferiche»

Carlo Benedetti

Dacca rigurgita di forniture mentre i pakistani muoiono di fame



ISOLA BHOLA (Pakistan orientale) — Un ragazzo sosta davanti a un cumulo di travi e di macerie *è tutto ciò che è rimasto della sua casa* (Telefoto ANSA)

Ancora quattro gli elicotteri con cui smistare i soccorsi

Severi commenti dell'«Observer» e del «Sunday Times» - Il primo annuncio del ciclone era stato dato dal satellite meteorologico fin dal 5 novembre Fino al 14, giorno del disastro, non è stato mosso un dito per evitare l'eccidio

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA 22 novembre

Troppo poco troppo tardi così dicono i commentatori inglesi a proposito delle operazioni di salvataggio degli alluvionati del Pakistan orientale Nelle ultime 48 ore si è cominciato a fare qualcosa ma è ancora ben al di sotto delle necessità Frattanto Dacca rigurgita di forniture di emergenza piovute da ogni parte del mondo

Il problema è sempre quello di come distribuire cibo acqua e medicinali a chi ne ha bisogno Ancora oggi vi erano soltanto quattro elicotteri (due americani e due inglesi) e i trasporti avvenivano *per la maggior parte a bordo* di piccole barche Il contingente navale britannico (una portaerei navi d'appoggio 600 fanti di marina e mezzi veloci di sbarco) il cui arrivo era previsto per oggi sarà sul posto solo domani

Il settimanale *Observer* scrive «La lentezza con la quale gli aiuti affluiscono alle località colpite è un motivo di vergogna per tutto il mondo Per sei anni si è parlato alle Nazioni Unite di istituire un'organizzazione permanente che faccia fronte a tali disastri Ci sono stati anche progetti nazionali come il piano del Presidente Kennedy per una flotta bianca di navi aiuto equipaggiate dalla Marina statunitense Ma nessuno di questi piani è andato al di là della fase consultiva preliminare sono tutti rimasti sulla carta»

Che cosa si dovrebbe fare ora? Una rete globale di depositi di emergenza dove farmaci cibo tende impianti di sterilizzazione dell'acqua e altri mezzi di pronto intervento siano permanentemente a disposizione Inoltre si dovrebbe organizzare una flotta aerea di elicotteri e altro materiale per facilitare le comunicazioni nelle aree meno accessibili Da una settimana Londra condanna l'inerzia e la disorganizzazione di tutto il mondo civile davanti al cataclisma

Il *Sunday Times* inoltre afferma «Il Pakistan non manca di simpatia da parte del mondo La compassione è sattuata e gli aiuti sono stati *fatalmente* lenti Le popolazioni del Delta del Gange non hanno attirato molta attenzione fintanto che non sono morte

«Il numero delle vittime ha adesso raggiunto *proporzioni* tali da convincere le nazioni ricche a proteggere i poveri contro queste sciagure naturali che si scatenano così spesso?»

Il domenicale elenca la lista dei provvedimenti che possono essere presi e aggiunge «Soprattutto si potrebbe agire preventivamente mettendo a disposizione le informazioni dei satelliti artificiali e sfruttando l'apporto della tecnologia moderna Questo deve essere fatto subito dopo questo cataclisma senza aspettare il successivo Oggi e non *domani Ora e non poi*»

Il *Sunday Times* spiega anche nei minuti dettagli il retroscena del preallarme rimasto inascoltato In una lunga inchiesta il giornale ricostruisce l'incredibile sequenza di avvenimenti che hanno fatto seguito al primo annuncio del ciclone in arrivo dato dal satellite meteorologico americano fin dal 5 novembre scorso Il posto di ricezione è la città di Chittagong ad est del Delta Il personale di servizio esamina normalmente le notizie sul tempo e secondo la loro gravità ne informa radio Dacca Questa mette in onda i vari bollettini sulle condizioni climatiche e nel caso estremo dà ordine di evacuazione Questa è la prima linea di prevenzione e difesa Ma per metterla in moto ci vuole il benestare del governo Radio Dacca non può impartire le disposizioni di emergenza e imporre lo sfollamento della popolazione se

a) il nulla osta delle autorità politiche Nel recente disastro niente è stato fatto nessuno si è mosso

Dalla prima notizia fino al l'abbattersi del nubifragio sulle coste del Bengala il 14 novembre scorso sono passati nove giorni di completa inazione Ora la domanda è questa chi è responsabile? Si tratta forse di inefficienza dei tecnici della stazione meteorologica di Chittagong (ipotesi scarsamente credibile) oppure di negligenza da parte delle autorità locali infine di un deliberato veto politico del governo centrale?

I massimi dirigenti del regime stanno a mille miglia di distanza nel Pakistan occidentale e devono fare i conti con un delicata fase politica L'amministrazione militare (che ha finora diretto le due parti del Paese con la legge marziale) ha indetto le elezioni generali più volte rinviate per la prima metà di dicembre

Per la prima volta si sarebbe votato a suffragio universale e diretto L'aspetto particolare da sottolineare — il Pakistan orientale povero sovrappopolato e depresso avrebbe esercitato un peso decisivo sul risultato finale col suo maggior numero di votanti

Siamo quindi davanti ad una manovra politica ad un duello di potere tragicamente serio? L'articolo del *Sunday* si ferma sull'ultima ipotesi «Potrebbe darsi che il governo del Pakistan abbia rifiutato di prendere sul serio l'avvertimento meteorologico e abbia posto il veto sulla trasmissione del segnale di evacuazione generale da parte della radio pakistana»

Antonio Bronda

Drammatico scontro a fuoco presso Bergamo

All'alt spara, ferisce due CC colpito a sua volta è catturato

I carabinieri feriti credevano di averlo ucciso - Lasciato sulla strada, sparisce. Cerca rifugio in casa di un amico. Un medico lo fa ricoverare in ospedale - All'origine della sparatoria una storia di piccoli furti

BERGAMO 22 novembre

Una sparatoria è avvenuta questa mattina verso le 5 fra due carabinieri del reparto radiomobile della tenenza di Zogno e un giovane che era a bordo di un auto fermato per un controllo dei documenti Tutti e tre sono rimasti feriti ma i più gravi sono l'appuntato che comandava la pattuglia e il giovane Emanuele Pinton di 18 anni di Albino (Bergamo)

Lo scontro a fuoco è avvenuto sulla strada San Pellegrino Bergamo fra gli abitati di Sedrina e di Zogno Una «gazzella» dei carabinieri sulla quale si trovavano il capo pattuglia Costantino Cappoccetti di 41 anni ed il carabiniere Leonardo Pucci di 24 anni stava incrociando nella zona Ad un tratto i due militi hanno notato una «Giulia» targata Milano che stava procedendo verso San Pellegrino Il carabiniere Pucci dopo avere fermato l'auto è sceso dall'«autoradio» avvicinandosi al guidatore Lo sconosciuto però quando il carabiniere è giunto all'altezza della portiera della «Giulia» impugnando una pistola e puntandola contro il Pucci gli ha intimato «Alza le mani!» il carabiniere si è buttato a terra istintivamente per sottrarsi alla traiettoria del arma Contemporaneamente anche l'appuntato era sceso dalla «gazzella» Proprio contro di lui ha però sparato il bandito ferendo gravemente il Cappoccetti al basso ventre

Nonostante le gravi ferite riportate l'appuntato prima di svenire ha avuto ugualmente la forza di sparare alcuni colpi di pistola che hanno ferito il bandito Nel frattempo anche il carabiniere Pucci ha sparato contro il malvivente ma anch'egli è stato ferito alla gamba destra Lo scontro a fuoco è durato qualche minuto Poi il giovane bandito è caduto a terra

Il carabiniere Pucci credendo che il bandito fosse morto ha soccorso il proprio capopattuglia lo ha posto sulla «gazzella» trasportandolo quindi all'ospedale più vicino quello di San Giovanni Bianco Durante il tragitto il carabiniere ha anche dato l'allarme via radio in caserma e poco dopo numerose pattuglie sono giunte sul posto della sparatoria Nel frattempo il malvivente (al quale il Pucci aveva portato via la pistola) si era ripreso e aveva trovato la forza di risalire a bordo della «Giulia» e di allontanarsi

Le sue tracce sono state trovate solo più tardi Ferito da due colpi di pistola al fianco si era infitti recato dapprima ad Albino nell'abitazione della madre di un amico Giancarlo Carrara di 21 anni che era stato arrestato ieri sera dai carabinieri perché trovato in possesso di una pistola Da Albino il Pinton ha chiamato un medico Il sanitario però di fronte alle ferite da arma da fuoco non ha avuto esitazioni ed ha immediatamente chiamato un'autoambulanza facendo ricoverare il giovane all'ospedale di Alzano *Lombardo* Qui l'hanno raggiunto poco dopo i carabinieri che lo hanno piantonato

L'amico del Pinton Giancarlo Carrara come detto era stato arrestato ieri sera dai carabinieri della stazione di Alzano Il giovane era stato convocato in caserma perché sospettato di avere venduto alcune gomme appartenenti *ad una «124» rubata pochi* giorni prima ad un commerciante di Bergamo Il Carrara aveva negato ma i carabinieri perquisendo la sua automobile avevano trovato in *un doppio fondo sotto* il sedile anteriore una pistola L'arma era stata rubata alcune notti fa in una armeria di Brambilla sempre nel Bergamasco Per questo motivo il Carrara era stato dichiarato in arresto Anche l'arma trovata poi a fianco del Pinton era stata rubata nella stessa armeria

Inoltre la scorsa notte uno sconosciuto a bordo di una «Giulia» ha sparato alcuni colpi di pistola contro due cerca di Santa Agata dove nel frattempo era stato trasferito il Carrara I carabinieri ritengono che responsabile di questo gesto sia stato proprio il Pinton probabilmente convinto essere stato denunciato ai carabinieri la notizia per il furto di una pistola Da Albino il Pinton è ritornato a casa dove si è fermato per alcuni giorni Poi il giovane bandito è caduto a terra

I tre feriti nello scontro a fuoco avvenuto ieri mattina fra Sedrina e Zogno Da sinistra l'agente Leonardo Pucci e l'appuntato Costantino Cappoccetti A destra il giovane Emanuele Pinton mentre viene ricoverato in ospedale

L'assassinio del bimbo a Cerignola

Soltanto sospetti sull'uomo fermato

Ha tentato di fuggire ed ha risposto evasivamente La vittima presenta segni di strangolamento e lesioni

CERIGNOLA 22 novembre

L'assassino di Vito Netti il bambino di sette anni strangolato venerdì sera alla periferia di Cerignola non ha ancora un nome Allo stato attuale infatti non è possibile stabilire se l'uomo fermato ieri dai carabinieri entro nono con l'efferato delitto che ha suscitato viva impressione

Il fermato si sa soltanto che ha 49 anni e che è sposato e separato dalla famiglia — è stato interrogato per tutta la notte e per l'intera giornata di oggi dai carabinieri diretti dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Appetti

Secondo le notizie filtrate dalla caserma dove l'uomo si trova da ieri nei suoi confronti vi sarebbero soltanto dei sospetti dovuti soprattutto al fatto che al momento del fermo ha tentato la fuga Alle incalzanti contestazioni egli avrebbe risposto evasivamente ma nessun indizio preciso è finora nelle mani degli inquirenti

All'istituto di medicina legale dell'Università di Bari è stata compiuta stamani l'autopsia del cadavere del piccolo Vito Dal risultato di questi esami sarà possibile accertare con precisione l'ora e le cause della morte elementi questi molto utili ai fini delle indagini Si sa comunque che il bambino è stato strangolato e che gli sono state rilevate lesioni al capo

Nella giornata odierna si è proceduto anche alla ricostruzione dei fatti precedenti alla scomparsa del bambino Vito Netti sarebbe uscito di casa nel primo pomeriggio dove è ritornato subito dopo aver mangiato per recarsi al bar nel quale era occupato saltuariamente come garzone

Fino a sera i genitori non si sono quindi preoccupati ritenendo che fosse al lavoro Soltanto ad una certa ora non vedendo il figlio hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri i quali con cani hanno trovato il cadavere ieri mattina

Le indagini dirette allo scopo di fermare i responsabili sono state interrogate da numerose persone della zona — sono trattate sul delitto commesso da un maniaco sessuale

Torino

Scontro frontale: morti due fidanzati

TORINO 22 novembre

Tragica domenica per due fidanzati Claudia Rebba di 17 anni e Aldo Senigallese di 21 periti entrambi in un incidente automobilistico avvenuto ieri verso le 13.30 in corso Ferrucci all'altezza di via Villa Stavano per sposarsi ed erano usciti per andare a trovare l'acquirente dei mobili del loro futuro appartamento Su di un Autobianchi A112 percorrevano corso Ferrucci diretti verso piazza Adriano Dal senso opposto ad elevata velocità giunge una Fiat 1103 pilotata da Giuseppe Pappalardo nato a Nicosia (Enna) il 4 aprile del 1942 ed attualmente domiciliato a Torino in via San Secondo 10?

Per cause in corso imprecisate la 1103 sbanda impazzisce urtando il pilota perde il controllo della vettura [illegible] le due fidanzati [illegible] della vettura sostituita [illegible] un albero [illegible] Per i fidanzati restano invece inutili le lunghe ore di lotta [illegible] al n. 13 di via Palmieri In quanto al Pappalardo responsabile del mortale incidente (essendo stato trovato sprovvisto di patente di libretto e di bollo di circolazione — aveva comprato la macchina solo due giorni fa) si sono in una officina di via Lamarmora dopo la prima cura ricevuta alle ferite riportate nello scontro è stato arrestato per omicidio colposo e guida senza patente e trasportato in serata all'infermeria del carcere

TELERADIO

lunedì 23

TV nazionale

12,30 Sapere
I segreti dell'immagine (5 puntata)

13,00 Inchiesta sulle professioni
L'architetto

13 30 Telegiornale

17,00 Per i più piccini
Il gioco delle cose

17,30 Telegiornale

17 45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo, La spada di Zorro

18,45 Tuttilibri

19,15 Sapere
Vita in Giappone (5 puntata)

19 45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 Viva Zapata
In questo film Elia Kazan rievoca con occhio moderno la vita del grande capo rivoluzionario contadino messicano Zapata Il film è del 1952 e fu sceneggiato da Steinbeck La tesi di fondo è quella che il potere ha una sua origine interna a prescindere dalle sue origini e dalla sua base una tesi dunque che rifiuta deliberatamente ogni analisi storica in chiave di classe Il film prende toni ambigui che non sono riscattati interamente dal piglio popolare delle sequenze più belle Tra gli interpreti Marlon Brando

22 50 Prima visione

23 00 Telegiornale

TV secondo

21 00 Telegiornale

21 15 Cento per cento
Prima puntata della rubrica economica curata da Gianni Pasquarelli e Giancarlo D'Alessandro stasera si parla della situazione economica attuale

22 05 Musiche di Saverio Mercadante

22 40 Echi di trombe
Balletto di Antony Tudor su musica di Boruslav Martinu

Marlon Brando

Radio 1°

Ore 6 Mattutino musicale; 6 45 Almanacco Giornale radio ore 7 8 10 12 13 14, 15 17 19 20 23 05 7 10: Taccuino musicale 7 30 Musica espresso 7 45 Leggi e sentenze 8 30 Le canzoni del mattino 9 Voi ed io 12 10 Contrappunto 12 43 Quadrifoglio 13 15 Hit Parade 13 45: Io Claudio Io 14 Buon pomeriggio 16 Programma per i ragazzi 16 20 Per voi giovani 18 15 Tavolozza musicale 18 30 Ciao dischi 18 45: L'Italia che lavora 19: L'Approdo 19 30 Luna-park 20 15 Ascolta si fa sera 20 20 Il convegno dei cinque 21 05 Rassegna di giovani direttori Bruno Campanella 22 05 XX Secolo 20 20 E via discorrendo 23 Oggi al Parlamento.

Radio 2°

Ore 6 Il mattiniere, Giornale radio ore 6 25 7 30 8 30 9 30 10 30; 11 30 12 30; 13 30 15 30; 16 30; 17 30 19 30 22 30; 24 7 24 Buon viaggio 7 35 Billardino a tempo di musica 7 59 Canta Betty Curtis 8 40 I protagonisti Contraltista Russel Oberlin 9 Romantica 9 45 Le avventure di Raimondi 10 Poker d'assi 10 35 Chiamate Roma 3131 12 10 Trasmissioni regionali 12 35 Alto gradimento 13 45: Quadrante 14 Come e perché 14 05 Jukebox 15 Non tutto ma di tutto 15 15 Selezione discografica 15 40 Ruote e motori 15 55 Pomeriggiana 17 35 Classe unica 17 55 Aperitivo in musica 18 30 Speciale GR; 18 45 Stasera siamo ospiti di 19 Roma ore 19 19 55 Quadrifoglio 20 10 Chi risponde stasera? 21 Toujours Paris 21 20 Il senzatitolo 21 45 Le nuove canzoni italiane 22 Il gambero 22 40 Vidocq amore mio 23 05 Le nuove canzoni italiane 23 35 Musica

Radio 3°

10 Concerto di apertura; 10 35 I Concerti di Ferruccio Busoni 11 45 Musiche italiane d'oggi 12 20 Musiche parallele 13 Intermezzo 14 Liederistica 14 20 Listino Borsa di Milano 14 30 Epoca della sinfonia 15 20 I pirati di Penzance 17 Le opinioni degli altri 17 45 Fogli d'album 17 40 Jazz oggi 18 Notizie del Terzo 18 30 Musica leggera 18 45 Piccolo pianeta 19 15 Mille e non più mille 21 Giornale del Terzo 21 30 Il Melodramma in discoteca Wagner e Karajan «L'anello del Nibelungo»

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica si evolve rapidamente tanto da dare al corso del tempo un'impronta più di tipo primaverile che di autunno inoltrato Alle piogge di giovedì e sabato si sono alternate le ampie schiarite di venerdì e domenica schiarite che hanno interessato particolarmente le regioni nord occidentali e quelle tirreniche centrali

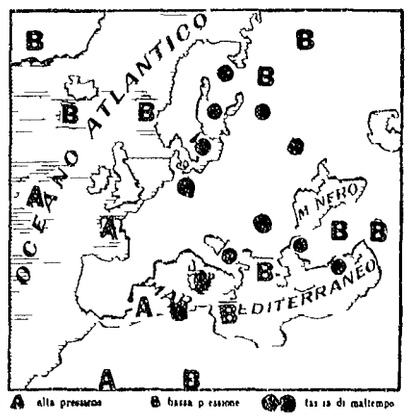
La situazione attuale fa registrare un rapido aumento della pressione atmosferica sulla Francia e un conseguente aumento anche sull'Italia a cominciare dalle regioni settentrionali

La linea di maltempo che sabato ha interessato quasi tutta la penisola italiana si è alquanto indebolita e oggi si limiterà ad interessare le regioni meridionali con annuvolamenti e piogge

Per quanto riguarda le altre regioni italiane il tempo rimarrà contenuto entro i limiti della variabilità

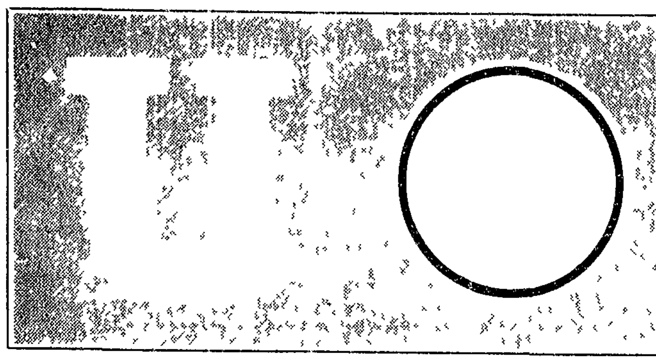
La temperatura tende a generale lenta diminuzione

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	4	8	Firenze	6	15	Napoli	15	17
Verona	9	11	Pisa	7	16	Potenza	8	16
Trieste	9	14	Ancona	11	15	Catania	12	19
Venezia	10	13	Perugia	9	13	Reggio C	11	20
Milano	8	9	Pescara	5	16	Messina	15	20
Torino	3	7	L'Aquila	4	11	Palermo	18	22
Genova	10	15	Roma	6	17	Catania	8	25
Bologna	4	11	Bari	13	20	Cagliari	12	19



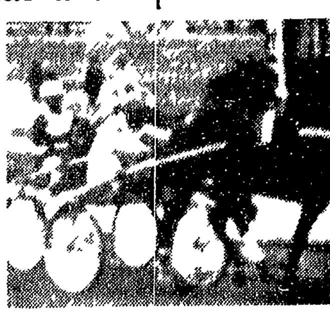
Troppa folla: sospeso il G. P. d'Israele

ASHKELON ... per cercare ... spettatori ... dovevano aver luogo ... religiose israeliane ... dare

San Siro: Une de Mai a tempo di record

MILANO ...

(IL SERVIZIO A PAGINA 9)



IL NAPOLI NON MOLLA IL PRIMO POSTO NELLA CLASSIFICA GENERALE

L'Inter non ha fatto il favore al Milan

Napoli-Inter 2-1: per gli azzurri un altro passo avanti

Jair staffila a rete. Fatta? No! Rimontano Pogliana e Ghio

Dopo essere andati in vantaggio i nerazzurri hanno l'occasione per raddoppiare ma Bianchi respinge sulla linea - Mazzola regista e punta - La mossa decisiva di Chiappella: l'innesto al 19' della ripresa di Abbondanza

NAPOLI INTER — Il gol del pareggio realizzato da Pogliana

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 22 novembre

Alla fine del primo tempo — che è stato abbastanza brutto e confuso anche se vivace — l'unica differenza rilevata tra le due squadre era a vantaggio dell'Inter giocava con maggiore calma manovrava con ordine il suo contropiede appariva più concreto. Per il resto le due squadre si erano equivalse e giusto pertanto appariva il risultato di parità. Si paventava anzi che mantenendosi l'andamento della gara su quel binario neppure nella ripresa si sarebbe avuta una svolta verso un gioco più esaltante o di maggior contenuto *tecnico* e che difficilmente una squadra sarebbe riuscita a soverchiare l'altra.

E non era sfuggito per la verità il gran gioco di Mazzola che non solo organizzava la manovra dell'attacco interista ma almeno in un paio di occasioni si era personalmente assunto il compito di concludere e minacciosamente. Questa constatazione ci avrebbe potuto far seriamente temere per la sorte del Napoli che di contro aveva all'attacco un Altafini ancor fuori fase e un Ghio sempre alla ricerca di inserirsi con maggior profitto in quella prima linea ma per il momento assai svagato e addirittura deconcentrato.

C'era però anche da considerare che Mazzola poteva contare sulla collaborazione abbastanza eclettica di Jair e poco su quella di Boninsegna e non perché questi rifuggisse dalla lotta ma perché era strenuamente e vigorosamente contrastato da un Panzanato che invecchiando migliora come i vini genuini. E contro di lui Boninsegna non appariva pronto come di solito.

La difesa del Napoli pertanto con la sua saldezza annullava quel tanto di favore che si sarebbe potuto concedere all'Inter in attesa del secondo tempo. Che invece è iniziato subito favorevolmente per la squadra milanese grazie appunto ad una combinazione Mazzola-Jair che aveva preso l'avvio da una scorribanda di Facchetti venuto a dar man forte a centro campo in più di una occasione *malgrado* Bertini, Fabbian e Frustalupi la loro parte la stessero facendo abbastanza bene.

Il gol frastornava il Napoli. Zoff aveva visto cadere la sua imbattibilità. La squadra stentava a reagire. Stentava persino a riorganizzarsi. E l'Inter aveva la possibilità appena quattro minuti dopo il goal di chiudere la partita raddoppiando ma falliva l'occasione. Mazzola e Boninsegna si vedevano respingere due volte il pallone dalla linea di porta da quella sorta di saltarello che è Bianchi.

Una decina di minuti dopo poi Chiappella ha azzeccato la mossa vincente. Che si chiama Abbondanza il ragazzo napoletano che restituito al Napoli dal Pisa per fine prestito stava per essere nuovamente ceduto a squadra di serie inferiore. Per fortuna del Napoli e del suo allenatore l'operazione non arrivò a conclusione e Abbondanza al 19' è entrato in campo al posto dell'ormai stanco Hamrin.

Dopo 6' il pareggio era raggiunto. Sei minuti durante i quali il bravo Abbondanza aveva già avuto modo di esprimere con una certa evidenza le sue capacità. Aveva lottato meglio contro Facchetti impegnandolo di più e sfuggendogli più spesso. Aveva sfiorato il gol con un saettante pallone su calcio di punizione toccatogli da Altafini. Aveva insomma posto rimedio all'unico *handicap* che il Napoli poteva invocare a sua attenuante. L'assenza di Juliano. Quest'ultimo difatti non sarà un brillante organizzatore di gioco ma è un pilone d'ancoraggio sicuro a metà campo e mette ordine e disciplina la manovra. Questo mancava al Napoli di oggi malgrado la nuova bella partita di Sormani e questo è stato restituito al Napoli con l'ingresso di Abbondanza. Il quale poi ha voluto anche rendersi per gran parte protagonista della vittoria cesellando per Altafini quel pallone che Ghio ha poi scaraventato nella rete di Vieri.

Ma l'Inter? L'Inter ha cassato la botta del pareggio non senza reagire. Solo che di fronte ad un Napoli più ordinato ma anche pericolosamente arrembante non era più l'Inter del primo tempo che si opponeva. O meglio era la stessa Inter con un Mazzola che cominciava a sentire la fatica. E il rallentamento di Mazzola si è ripercosso sull'intera squadra. Ha certamente inciso sulla ripresa e può senz'altro meglio rivelare ancora Boninsegna avrà riacquistato la sua consueta prontezza e Frustalupi la sua assiduità ma oggi l'Inter non poteva recuperare lo svantaggio ad un quarto d'ora dalla fine trovandosi appunto nelle condizioni che si è detto e cioè con Mazzola ormai stanco. E neppure con l'arbitro che in qualche modo sembrava la sollecitasse a tentare il recupero. L'Inter ha potuto rispondere nella maniera che le si chiede ... una bella partita ha perso una bella partita. Il risultato non fa una grinza.

Michele Muro

- **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 6
AGONISMO 8
CORRETTEZZA 6

MARCATORI nella ripresa al 5' Jair (I) al 25' Pogliana (N), al 30' Ghio (N)

NAPOLI Zoff 7 Montico lo 6 Pogliana 6 Zurlini 7 Panzanato 8 Bianchi 8 Hamrin 6 (Abbondanza 8) Improta 6 Altafini 5, Ghio 5 Sormani 7 (Dodicesimo Trevisan)

INTER Vieri 6 Bellugi 6 Facchetti 6, Giubertoni 6 Burgnich 7 Fabian 7 (Bedin non classificato) Jair 7 Bertini 6 Boninsegna 6 Mazzola 8 Frustalupi 6 (Dodicesimo Bordon)

ARBITRO Monti di Ancona (4) È incappato in una giornata più grigia del cielo che oggi copriva Napoli. Non se mai accorto delle continue ripetute scorrettezze di Giubertoni. Ha sempre rimbeccato però le proteste di Altafini. Non ha visto un fallo di mani in area dello stesso Giubertoni e su qualche altro ha generosamente sorvolato. Ha fischiato la fine dopo oltre 3' di recupero.

NOTE Giornata umida e fortemente ventosa con si nuvoloni minacciavano una imminente pioggia. Terreno buono. Spettatori 70 mila circa (abbonati 32 mila 419 paganti 33.4..) incasso 84.509.000 lire. Antidoping negativo. Angoli 6-1 per il Napoli.

I GOL Contropiede dell'Inter al 5' della ripresa impostato su Facchetti che invita Mazzola al proseguimento dell'azione. Mazzola smista a Jair sulla destra che spara un forte tiro diagonale che Zoff devia ma non riesce a trattenere.

L'inesauribile Bianchi al 25' imposta l'azione e fa partire Pogliana che si è sganciato dalla difesa. Pogliana tira. Bellugi respinge. Pogliana riprende ha un attimo di esitazione poi scaraventa in rete.

Al 30' Abbondanza dalla metà campo effettua un passaggio smarcante per Altafini che è un gioiello di intuito e precisione. Burgnich è in mezzo tra Altafini e Ghio e non sa a qual partito appigliarsi. Altafini tocca per Ghio e il gol è fatto.

LE OCCASIONI Al 11' Jair travolge Zurlini tira. Viceversa risoluta per Boninsegna che viene preceduto d'un soffio da Panzanato. Al 16' su passaggio di Sormani Hamrin solo dinanzi al portiere gli tira addosso. Al 23' lo svedese rende la cortesia a Sormani con un pallone calciato su punizione che risulta troppo alto per Altafini ma la conclusione è identica perché la girata al volo di Sormani molto abile manda il pallone di poco a lato. Al 15' Sormani recupera una palla a centro campo lancia Ghio che interviene e con tiro da Bellugi devia la palla sul palo.

Al 9' della ripresa Mazzola supera tutti anche Zoff tira ma respinge Bianchi ribatte Boninsegna ma sulla linea di porta c'è ancora Bianchi che respinge e contrasta in che il terzo tentativo di Mazzola. Al 17' combinazione Mazzola Facchetti Mazzola che tira ribatte di piede Zoff e Boninsegna conclude a lato.

Fallo di Giubertoni su Altafini al ... reclamano il rigore gli azzurri ma questa volta hanno torto: punizione in due tempi. Altafini tocca per Abbondanza che sfiora la traversa.

DA DIMENTICARE I continui falli di Giuberto ni su Altafini e le reiterate proteste di quest'ultimo infine ammonito dall'arbitro.

DA RICORDARE Il ritorno in panchina del vecchio tedesco ... Napoli ... da ... tre ... anni.

Invernizzi: «Che rabbia era una partita già vinta»

NAPOLI

Chiappella questa volta non si fa molto attendere. E dopo appena un quarto d'ora. Si pensa subito che le dichiarazioni ... po il successo sull'Inter. Ma invece non è così. ... questa volta accetta ... logo per lo scudetto non appena gli vien posta la domanda ... cendo solo: Il Milan ha fatto anche oggi tre gol.

Visto che non accetta questo discorso subito si finisce a parlare della partita. È stata una gara eccellente sia per la volontà che per la praticità.

Se l'Inter gli chiediamo avesse ottenuto il ... secondo ... come sarebbe finita la partita?

Certamente risponde senza pensarci sopra la gara si sarebbe conclusa. Se ritorna il Napoli ... una vittoria ... soffert ... importanza ... continua hanno di ... un grosso secondo tempo. Ora gli chiediamo un giudizio su Abbondanza: il ragazzo ha dei buoni numeri e lo ha dimostrato. Poi su Altafini: è stato ... sommità discreto. ... Inter come ... Una bella squadra che ... fuori e disputerà un ottimo campionato. Bertini e Mazzola per me sono i migliori.

Per l'Inter Invernizzi ... po infuriato. Come non ... ammette ... buttato ... partite vinte? Sono contento di tutta la squadra ... giocato ... troppe ... ...

Allora ... secondo ... per lo scudetto? ... Anche ... Mazzola ... Il campionato ... lungo ... premi ... giudizi ... la quadra in tutto il suo complesso ... potrebbe ... sportivi napoletani.

Gianni Scognamiglio

Milan-Vicenza 3-1: facile facile per i rossoneri

Questo Prati! Tre gol fatti e tanti buttati via

Il vice di Riva torna in cattedra (con l'aiuto di una squadra che vede già il campionato a portata di mano) - Il libero Castano ha tentato di arginare la possente macchina di Rocco: impresa disperata oggi

MILANO, 22 novembre

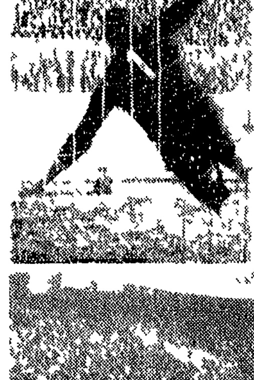
Non è stato certo il Milan di Firenze. Anche perché di quel Milan proprio non c'era bisogno. Per mettere al sicuro spuntato il risultato e battuto un Milan appena normale impegnato di quel tanto che servisse ad imbrigliare dall'avvio le velleità (si fa ovviamente per dire) di un Vicenza fin troppo consapevole della sorte cui andava incontro e ad appagare a grandi linee un pubblico ... in circostanza neanche molto ... È finita così com'è finita neanche poi male tutto sommato e per gli ospiti e per gli spettatori ma sarebbe bastato ai rossoneri spingere un poco di più sull'acceleratore affrontare il match con un pizzico di maggior determinazione per arrotondare il punteggio tennistico. Anche così diremmo ci sarebbero arrivati solo che Prati tanto per fare l'esempio più clamoroso non si fosse divorato in modo ignobile un paio almeno di deliziose palle gol.

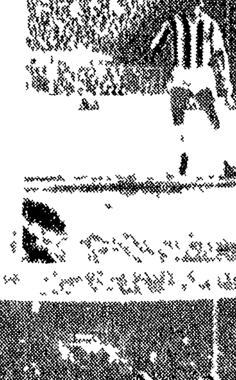
In un modo o nell'altro il succo comunque non cambia. Troppo netto il divario per consentire confronti e trarne deduzioni troppo e costantemente a senso unico la partita per risultare non diciamo avvincente ma anche solo interessante. C'è stata per la verità una certa piega del match alla fine del primo tempo in cui il risultato passando nel breve giro di un minuto dal possibile 2-0 (gol annullato di Villa al 24') per una banale autorete di Biasiolo sembrò offrire qualche spiraglio alla possibilità di sorprese qualche appiglio ad una certa suspense fuori pronostico ma fu solo un'apparenza una breve parentesi subito chiusa. Nella sostanza niente mai aveva lasciato intravedere che la partita potesse uscire anche per poco dai suoi binari che il suo scontato esito potesse addirittura venir rimesso in discussione. Se d'altra parte il Vicenza s'è mai fatto in proposito soverchie illusioni un Milan non maramaldo lo si poteva anche capire. Un Milan che potesse l'altra quando era sarebbe stato aspettarsi troppo. E il Milan difatti si affretta senza affanni e particolare concentrazione a chiudere definitivamente il conto. Gli basto un'altra volta affidarsi al genio di Rivera e all'estro esplosivo di Prati l'uno ispirato dalla sua classe senza uguale e dalla prodiga acquiescenza degli avversari ... timorati e succubi gli guardano alla larga l'altro esaltato dalla felicissima vena e dalla favorevole congiunzione astrale. L'uno e l'altro insieme sul podio protagonisti assoluti della giornata infelici primi e ammirati del nuovo successo rossonero.

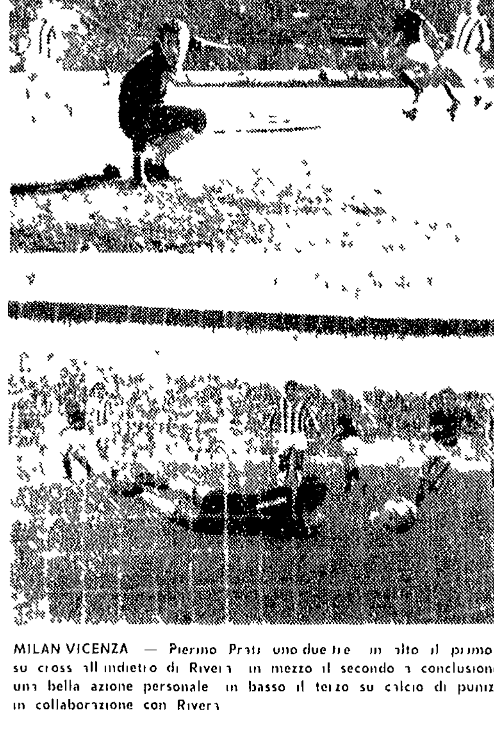
... che del resto al meglio della condizione quest'anno non è mai ancora arrivato. Ma tant'è ci arriverà.

Contro questo Milan ancorché in edizione di comodo il Vicenza non ha ovviamente potuto che abbozzare quasi badando di non forzare i toni ad evitare possibili piccate reazioni. In quella sua area che ribolliva c'era Castano a far attesa e curiosa nota di colore. Vogliamo sperare che nessuno della società biancorossa s'aspettasse da lui l'impossibile miracolo. Quel che di Castano possiamo dire è che ha sbagliato, perlomeno la data del suo «ritorno». Né più di lui da altra parte hanno potuto gli altri. I fatti rassegnati dopo 10 (primo gol di Prati) hanno ammainato bandiera dopo 15 (secondo). Né si sono illusi all'autogol di Biasiolo al punto di cambiar metro e tono. Solo Scala forse per temperamento o per quale altro motivo suo ha continuato fino in fondo a darci dentro a macinar chilometri e speranze e assurde. È caduto in piedi si può dire. Ma se è bastato per lui non poteva certo bastare a salvare il Vicenza.

Bruno Panzera







MILAN VICENZA — Pierino Prati uno due tre: in alto il primo gol su cross all'indietro di Rivera in mezzo il secondo a conclusione di una bella azione personale in basso il terzo su calcio di punizione in collaborazione con Rivera

- **IL VOTO DELLA PARTITA**

AGONISMO 5
CORRETTEZZA 7
TECNICA 6

MARCATORI Prati (M) al 10' e al 15' Biasiolo (M) autorete al 45' del primo tempo Prati (M) al 26' della ripresa

MILAN Cudicini 6, Anquilletti 6 Trapattoni 6 1/2, Rosato 7 Schnellinger 7 Biasiolo 6 Rognoni 5 1/2 (Parma dal 33' della ripresa n.g.) Villa 6, Benetti 6, Rivera 8, Prati 7 1/2

VICENZA Pianta 5, Volpato 5 Santin 5 Scala 7 Carantini 5 Castano 5 1/2, Damiano 5 (Faloppa dal 30' della ripresa n.g.) Cinesinho 5, Turchetto 5, Fontana 5—, Maraschi 6

ARBITRO Mascali 5

NOTE giornata splendida terreno ottimo. Nessun grave incidente di gioco correttezza esemplare. Entrambe senza scopi precisi se non quello del «contentino» le sostituzioni decise da Puricelli, alla mezz'ora e da Rocco al 33' della ripresa. Ammoniti Scala per ostruzionismo Castano per proteste e Maraschi per simulazione di fallo. Spettatori 50.000 circa di cui 29 mila 385 paganti per un incasso di 45.242.600 lire.

LE RETI la prima al 10' Rivera si destreggia in dribbling sulla sinistra pressato da tre avversari trascina la palla fin sulla linea di fondo. L'impressione è che la recuperi ben oltre quella comunque, vada come vada la rimette indietro a centro area al liberissimo Prati. Pierino ha un attimo di spontanea perplessità (tiro non tiro?) poi tocca di piatto e fa naturalmente centro. Proteste ovvie. L'arbitro, nel dubbio (e come poteva essere altrimenti?) si mette coi più forti e convalida il gol.

Il Milan comunque, non ha bisogno di questi aiuti e cinque minuti dopo, lo dimostra. Rivera da mezzo campo lancia il Pierino discesa veloce con Santin tolto di mezzo sulla prima battuta di dribbling decisa conversione al centro ad evitare l'accorrere di Castano tiro pronto e preciso di destro palla nel l'angolo basso.

Quarantacinquesimo calcio d'angolo di Cinesinho incornata all'indietro e senza molte pretese di Damiani gamba galeotta di Biasiolo sulla traiettoria, Cudicini battuto.

Il tris di Prati a chiusura al 26' della ripresa fallo di Cinesinho al limite dell'area calcio piazzato di Rivera che tocca corto per il solito Pierino ne esce un rasoterra neanche poi molto violento ma con Pianta si getta imprecisto palla toccata ma non trattenuta gol semiregalato. Capita!

Dopo l'autorete Rocco scherza

Han comprato Biasiolo

MILANO

Contento ... di palle ... bullonate. Prati ... meno ... un po' ... Pierino ... momento ... bella fetta di ragazzi ... quindici anni in ... di San Siro e ... vede ... Pierino ... gol.

... Poi ... il ... punto ... della ... Bologna ... due anni fa.

Rocco evita di spender troppe parole per un partita che dopo ... era già chiusa e che il Milan ha ... lentamente ... abilmente ... ha solo per modo ... dimentica ... Abbiamo ... quattro gol ... Biasiolo ... comprato ... preoccupa ... Il Vicenza ... venuto ... Non abbiamo giocato male ... ci siamo ... abbiamo ripreso. Abbiamo marcato un po' ... alterna ... l'arbitro aveva dato il gol di Villa e ... annullato ... ma ... che ci siamo ... quei tre gol.

Puricelli: Non c'è molto da dire. Il Milan va molto forte. Rispetto al Napoli mi è parso molto più semplice e veloce. ... centrocampo Rivera, Benetti e Biasiolo sono in splendide condizioni. Certo ... abbiamo ... la nostra speranza ... Prati ... chiuso definitivamente la partita.

Alberto Vignola

Torna il Cagliari (povera Fiorentina!)

Cagliari-Fiorentina 2-0: la squadra di Pesaola non fa più paura

Sardi subito all'attacco e i viola si arrendono

Senza idee la compagine fiorentina - Gori suggerisce le due reti - Inutile il prodigarsi di De Sisti

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 22 novembre

Pur privo di Riva, il Cagliari non ha trovato alcuna difficoltà ad avere la meglio contro una Fiorentina rammollita e senza idee. Nel giro di un quarto d'ora, i campioni d'Italia prima con il terzino Martiradonna, e poi con il centrocampista Nene, hanno realizzato due gol, assicurandosi così quella vittoria che permetterà loro di rimanere a stretto contatto con il Napoli e con il Milan.

Un successo, quello ottenuto dai sardi, limpido; una vittoria che i rossoblù si sono meritati, non foss'altro per la prova di volontà dimostrata, e soprattutto grazie all'impianto di gioco, che permette loro di non risentire molto dell'assenza del cannoniere di Leggiuno. I sardi — che alla vigilia temevano molto i toscani — pur attaccando con una sola punta (Gori) anziché attendere l'avversario nella propria area per poi tentare il colpaccio in contropiede, hanno subito preso l'iniziativa e nel giro di pochi minuti sono diventati padroni della situazione. Ed è stato grazie a questo inizio così aggressivo, che i campioni d'Italia alla svelta hanno sanzionato a loro favore il risultato.

Al 13' avevano già collezionato cinque calci d'angolo ed è stato appunto sul sesto pallone partito dalla bandierina, che Martiradonna, su passaggio di Gori, ha centrato la rete viola. Un gol che ha avuto il potere di dar fiducia ai padroni di casa, e di demoralizzare i viola, i quali ben presto dovevano denunciare i loro limiti.

Per intenderci, il gol di Martiradonna — un gol che poteva essere evitato, se il portiere e gli stessi difensori viola non fossero rimasti ancora una volta a seguire la traiettoria del pallone — ha avuto il potere della folgore: gli uomini di Pesaola, nonostante il prodigarsi di capitan De Sisti, non hanno capito più niente e il Cagliari ne ha approfittato per proseguire la sua marcia aggressiva, e ad aumentare il vantaggio con un gran tiro di Nene.

Detto questo, meglio si spiega anche il resto dell'incontro che ha visto i viola annaspare fino al fischio finale. Infatti i sardi, una volta assicuratosi il vantaggio, anziché insistere si sono limitati a controllare la fascia centrale del campo e a tentare qualche sortita con azioni di alleggerimento. Un gioco che per gli uomini di Scopigno è risultato facile poiché in effetti Vitali e Chiarugi si sono limitati a fare la parte della comparsa.

I due attaccanti oggi hanno offerto la loro più modesta prestazione di questa stagione, come del resto una brutta figura l'hanno fatta la maggioranza dei loro compagni. L'unico che in tanto grigiore abbia cercato di non smarrire il compito è stato De Sisti che ha lottato fino alla fine ma anche il capitano non avendo quell'aiuto indispensabile per imporre il suo gioco, doveva lasciare il campo demoralizzato. D'altra parte anche questo era previsto poiché oggi la Fiorentina per mancanza di giocatori validi e per l'infortunio capitato a Esposito è stata costretta a presentarsi in campo con una formazione comprendente giocatori come Pellegrino, Gennari e Stanzial che ancora non hanno l'esperienza per poter militare nella massima serie. Ma d'altra parte ci si domanda: chi avrebbe potuto far giocare Pesaola?

In panchina c'era Berni, un altro giovane, un difensore e non un giocatore in possesso di quelle caratteristiche necessarie per sovvertire un risultato. Così domani saranno in molti a chiedere la testa di Pesaola ma, a nostro avviso, non è che licenziando l'allenatore si potrà risolvere la crisi della squadra. Le responsabilità di questa situazione ricadono su tutti, dirigenti compresi, i quali per mantenere il bilancio in pareggio negli ultimi due anni hanno venduto tutto dimenticandosi di rafforzare la squadra.

Qualcuno dirà che la Fiorentina ha fatto una scelta, ha puntato sulla «linea verde», cioè sui giovani, ma a costoro — anche se si tratta di dirigenti — rispondiamo che i giovani, proprio perché sono ancora acerbi, vanno inseriti al momento opportuno e quando la squadra non si trova già in crisi.

Loris Ciullini

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

sufficiente

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Martiradonna, al 30' Nenè.

CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 7, Mancin 6; Cera 7, Niccolai 8, Tomasini 7; Domenghini 7, Nenè 8, Gori 7, Greatti 7, Brugnera 6. Dodicesimo Reginato; tredicesimo De Petri.

FIORENTINA: Superchi 4; Stanzial 5, Longoni 6; Pellegrini 5, Ferrante 5, Brizi 6; Gennari 5, Merlo 6, Vitali 4, De Sisti 7, Chiarugi 4. Dodicesimo Settini; tredicesimo Berni.

ARBITRO: Lo Bello 7.

NOTE: giornata di sole temperatura mite, vento proveniente dal mare, spettatori 40 mila (paganti 15 mila, abbonati 22 mila) per un incasso di 21 milioni. Ammonito Gori per proteste. Calci d'angolo 8 a 1 per il Cagliari. Sorteggio doping positivo per Stanzial, Brizi, Chiarugi, Mancin, Niccolai, Nenè.

I GOL: nel primo tempo al 13', a conclusione di una lunga sequenza di calci d'angolo (sei) il pallone finisce sui piedi di Gori. Il centravanti marcato strettamente da Brizi, difende il pallone, si sposta da sinistra verso destra e, non appena vede arrivare lo smarcatissimo Martiradonna, lo serve. Gran tiro rasoterra del difensore cagliaritano e pallone che termina la corsa in fondo alla rete di Superchi, che si limita a seguire la traiettoria. Il pallone passa fra il portiere ed il palo di sinistra.

30': seconda rete per i campioni d'Italia. Domenghini scatta sulla fascia laterale del campo e centra verso Gori. L'attaccante questa volta, con un secco dribbling, salta Brizi, controlla la sfera e serve l'accorrente Nenè che, con un gran tiro in diagonale, sparato da un venticinquina di metri, lo manda nell'angolo basso sulla destra di Superchi.

LE OCCASIONI: nel primo tempo. Al dodicesimo su cross di Brugnera, il pallone ricade al centro e Gori di testa lo devia a Nenè che, sempre di testa lo deposita sulle braccia di Superchi, anziché girarlo verso l'angolo della porta. 18: azione personale di Merlo, che parte in contropiede, avanza e giunto al limite dell'area cagliaritana servo lo smarcato Chiarugi. «Cavallo matto» stringe al centro, ma spara sull'esterno della rete. 22': punizione per fallo di Pellegrini su Domenghini. Il tiro piazzato lo batte Domenghini, che manda la sfera al centro: Gori, solo a pochi metri da Superchi, anziché battere a rete sbaglia, e tira banalmente verso la sua area.

CAGLIARI — Martiradonna finisce a terra dopo aver realizzato la prima rete per i campioni d'Italia.

Scopigno: «Noi a rete ci siamo andati, loro no!»

SERVIZIO

CAGLIARI, 22 novembre

Cagliari alle stelle, Fiorentina nella polvere. Questo è il clima che si «coglie» negli spogliatoi del Sant'Elia. I rossoblù che non avevano digerito la sconfitta di Torino sono su di giri. Scopigno, nonostante la vittoria, rimane però calmo e ci dice: «Abbiamo giocato nè più nè meno come nelle altre partite e questo sta a dimostrare che abbiamo ancora tutte le possibilità per non essere tagliati fuori dal grosso giro. La partita, specialmente nel primo tempo, mi è parsa buona e noi siamo stati molto forti sulla fascia centrale del campo dove Nene è risultato il migliore. Il risultato? Regolarissimo, mi sembra. Il discorso è breve: noi siamo andati in gol e loro no. Da osservare che Domenghini ha giocato in cattive condizioni fisiche».

E se per domenica prossima fosse disponibile Menichelli? gli chiediamo.

«Sarà soltanto una questione di scelta».

Sul fronte viola, ecco le versioni, in merito alla prima rete. De Sisti dice che fra lui e Greatti, che in quel momento erano gomito a gomito, qualcuno ha deviato il pallone calciato da Martiradonna. Superchi dice che la deviazione è stata di Greatti. Pesaola ha insistito proprio su questo episodio per mettere in luce che questa ormai famosa deviazione ha influito moltissimo sul morale della squadra.

«Non eravamo col morale alle stelle — ha aggiunto l'allenatore viola — e questo nuovo contrattempo ha completato il quadro. La Fiorentina si è comportata bene al centro campo, ma ha deluso in attacco. Le punte non attraversano un momento felice».

E i giovani Gennari e Pellegrini?

«Bene tutt'e due, mi pare».

Regolo Rossi

Bologna-Sampdoria 1-1: per Fabbri è andata ancora bene

Toh chi si rivede: Vastola (in tempo per fare il pari)

I rossoblù messi in difficoltà dall'abile organizzazione della squadra blucerchiata

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 22 novembre

«C'è proprio da essere contenti perché abbiamo rimediato il pari». La considerazione, che è di Fabbri, inquadra l'andamento di un match che il Bologna ha ampiamente rischiato di perdere. Il suo avvio è promettente e al 6' Bulgarelli ha pure la pallagol propiziata da un puntuale suggerimento di Pace. Tutto però si estingue, palla-gol e poi gioco bolognese.

Si organizza *niente* male la Sampdoria che ha in Lodetti il perno del gioco a centrocampo e in Suarez un diligente fornitore di lanci lunghi per le punte sampdoriane. La partita è noiosetta e tecnicamente dice poco. Gli ospiti manovrano con cautela puntando al pari, mentre il Bologna, che «deve» vincere, non ha la potenza e l'agilità per legittimare la... speranza.

Bulgarelli dirige abilmente, ma il suo linguaggio è di qualità superiore e nessuno lo sa intendere, ne tanto meno imitare. Al 35' c'è un netto fallo su Battisodo, l'arbitro concede *il vantaggio, il libero* rossoblù crede invece che si debba battere la punizione e raccoglie la palla con le mani: dalla successiva punizione nasce il gol sampdoriano.

Nella ripresa il Bologna cambia Pace con Vastola il quale torna a giocare dopo un anno e mezzo (la sua ultima partita la disputò proprio contro il Bologna nelle file dell'Inter). La situazione non cambia di molto: Gregori, Scala, Rizzo (che sbaglierà un gol a porta vuota) a centrocampo non si fanno sentire perché hanno l'appoggio «sporco», dall'altra parte Cristin si arrabatta sui sapienti allunghi di Lodetti e Suarez, mentre l'estrema Fotia mette in crisi Roversi.

Vastola si muove decentemente, però al 16' la Samp passa nuovamente, il gol viene annullato su segnalazione di un guardalinee (si dirà per fuori gioco, visto da pochi, di Sabadini). Tre minuti dopo invece segna un gol valido Vastola. Nell'azione s'infortuna Fedele che dovrà abbandonare e i rossoblu resteranno in dieci. Da questo momento sino alla fine il dominio dei sampdoriani si fa assiduo e costante: l'agile Fotia si mangia un gol fatto, c'è un rigore di Gregori non visto e così la partita finisce in parità con gioia di Fabbri che se l'era vista brutta.

Il Bologna ha ansimato parecchio. Soprattutto a centrocampo la sua fragilità, la sua mancanza di potenza sono state fatali. Non parliamo poi della precisione nell'appoggio dove Gregori ha fallito, dove Rizzo non incide più di tanto. La squadra ha avvertito la mancanza di personalità, di grinta (e di Liguori).

Anche oggi fra i meno peggiori ci sono i vecchi marpioni. Il più bravo di tutti è stato Bulgarelli, poi Vavassori e Vastola, il quale *ha giocato un solo tempo* e soltanto per 20 minuti nel suo ruolo di punta, successivamente esigenze tattiche lo hanno risucchiato in un gioco non suo, addirittura a difensore.

La Sampdoria ha organizzato abilmente la sua partita. E' una squadra che sa giocare e che conferma di essere in progresso. A centrocampo ha Lodetti e Suarez (meglio il primo del secondo) che, oltre ad essere validi come giocatori, sanno ordinare a parole ai compagni come ci si deve muovere. Valido l'apporto di Cristin (sette le sue conclusioni), vivacissimo Fotia in avanti. Difesa molto sicura e sorretta dal vigoroso giovane Lippi.

Franco Vannini

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 7
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6

MARCATORI: Fotia (S) al 35' del primo tempo; Vastola (B) al 19' della ripresa.

BOLOGNA: Vavassori 7; Roversi 5, Fedele 6; Cresci 6, Battisodo 6, Gregori 5; Scala 5, Rizzo 5, Savoldi 6, Bulgarelli 8, Pace 6 (Vastola 7 dal 1' della ripresa) (dodicesimo: Adani).

SAMPDORIA: Battara 6; Sabadini 7, Sabatini 7; Corni 6, Spanio 6, Lippi 6; Salvi 6, Lodetti 7, Cristin 7, Suarez 6, Fotia 7 (dodicesimo: Pellizzaro; tredicesimo: Spadetto).

ARBITRO: Vacchini di Milano 6. Sufficienza stiracchiata, non ha visto troppe cose e non si può certo dire a favore della Samp.

NOTE: bella giornata; spettatori intorno ai 28 000 (paganti 19 760 per un incasso di 27 638 600 lire). Al 19' della ripresa Fedele avverte uno stiramento alla coscia sinistra, resta qualche minuto fuori campo, poi rientra, ma al 25' abbandona definitivamente. Ammonito Rizzo. Calci d'angolo sei per parte.

I GOL: al 35' Battisodo subisce un fallo che l'arbitro lascia correre per la regola del vantaggio, ma il libero bolognese è convinto che Vacchini abbia fischiato per cui prende il pallone in mano: stavolta la punizione salta fuori e la batte Suarez, in area Sabadini porge a Fotia, leggermente spostato a destra, che al volo insacca imparabilmente. Ripresa: al 19' lunga discesa di Fedele, Vastola è sollecito a spostarsi al centro, riceve e infila Battara alla sua sinistra.

LE OCCASIONI: al 6' Bulgarelli al centro riceve un passaggio azzeccato di Pace ma conclude proprio al centro della porta dove c'è Battara. Ripresa: avventurosa uscita dell'estremo difensore sampdoriano su Savoldi, la palla giunge a Rizzo che, a porta vuota, dal limite dell'area mette fuori. Al 16' c'è il gol di Cristin annullato e sul finire ci sono un mani netto di Gregori in area lasciato impunito e una palla-gol non sfruttata da Fotia su suggerimento di Salvi.

HANNO DETTO DOPO: Bernardini: «Non fatemi parlare, che devo dire? Be', certo che il pareggio l'abbiamo ampiamente meritato. Ci si accorge che la nostra è una squadra in costante miglioramento. Per esprimere un gioco passabile e ottenere il risultato tutti i ragazzi devono giocare su un buon livello. Oggi così è avvenuto e le conseguenze non sono mancate. Il gol a noi annullato? Non so, ma si vede che doveva essere annullato se l'arbitro non lo ha concesso. Va bene anche così. Sul Bologna proprio non mi va di esprimere qualche giudizio. Ci sono tanti amici...». Fabbri: «In una giornata storta abbiamo rimediato un risultato che ci soddisfa. Dalla nostra parte c'era una evidente evanescenza. Di fronte a una simile prestazione acquista maggior valore il pareggio di Varese. Ma, ripeto, il fatto di avere colto un punto in una giornata così storta è piuttosto importante. C'è da augurarsi che sia stata proprio soltanto una giornataccia..».

BOLOGNA — Vastola mentre segna il gol del pareggio rossoblù.

Catania-Lazio 3-1: sull'uno a uno, tran tran, noia, confusione, poi alla fine...

Si svegliano i siciliani e sono guai

Al 30' del secondo tempo la rete di Vaiani mette le ali all'attacco dei rossoblù - Segna ancora Bonfanti e alla squadra di Lorenzo non è lasciata alcuna possibilità di reagire

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Baisi (C.) al 3', Massa (L.) al 12' del p.t.; Vaiani (C.) al 30', Bonfanti (C.) al 31' della ripresa.

CATANIA: Rado 7; Strucchi 6, Cherubini 5; Buzzacchera 6, Reggiani 7, Bernardis 5; Cavazzoni 6, Pereni 5, Baisi 6, Vaiani 6, Bonfanti 6; n. 12 Visintin, n. 13 Volpato.

LAZIO: Sulfaro 5; Wilson 6, Facco 6; Governato 5, Polentes 5, Marchesi 6; Massa 6, Mazzola 5, Manservisi 5, Chinaglia 6, Magherini 5; n. 12 Di Vincenzo, n. 13 Dolso.

ARBITRO: Branzoni, di Pavia 7.

NOTE: Calci d'angolo 4 a 2 per la Lazio.

I GOL: Al 3' il primo gol del Catania, primo anche del campionato, messo a segno da Baisi con un bel colpo di testa, su cross in diagonale dalla sinistra di Vaiani.

Al 12' il pareggio della Lazio per merito di Massa che, ben piazzato a tre quarti di campo, intravvede uno spiraglio tra le maglie della difesa etnea e tira dalla destra, sorprendendo nettamente Rado.

Alla mezz'ora della ripresa giunge il gol che sblocca la partita per il Catania, il tiro è scoccato da Vaiani in mischia ed il pallone sembra che possa essere facile preda dei difensori laziali i quali, però, compreso il portiere, si trovano troppo sbilanciati e la palla raggiunge lentamente il fondo della rete vanamente inseguita da Sulfaro.

Non passa un minuto e il Catania mette definitivamente al sicuro il risultato per merito di Bonfanti, che da circa 12 metri scocca un diagonale in corsa, del tutto imparabile.

LE OCCASIONI: Al 5' del primo tempo si fa vivo Baisi con un rasoterra fortissimo dalla destra, che si stampa sul palo della porta difesa da Sulfaro.

Al 21' una pericolosa azione di Chinaglia che, sulla linea di fondo alla destra di Rado duella vittoriosamente con Reggiani ed alla fine conclude l'azione con un tiro che il portiere etneo è costretto a respingere di pugno in calcio d'angolo.

La prima azione di rilievo della ripresa è di Chinaglia al 15', quando il centravanti bianco-azzurro riesce a liberarsi dalla stretta guardia di Reggiani e tira in porta prima dell'intervento del libero Buzzacchera: il tiro è troppo centr e Rado para con sicurezza.

CATANIA, 22 novembre

Settantacinque minuti di noia, seguiti da 15 minuti di follia. In questo strano paradosso sta tutto la partita che il Catania è riuscito a vincere contro una Lazio piuttosto spenta e discontinua. Dopo appena 3 minuti di gioco la squadra etnea era riuscita ad infrangere l'incantesimo che voleva il suo attacco digiuno di reti dopo ben sei settimane di campionato; ma il gol di Baisi non aveva prodotto i risultati benefici, che tutti si attendevano, sul gioco della squadra che, per quanto priva di Fogli e Timena, non riusciva a esprimere un livello di gioco minimamente accettabile.

Dopo circa 10 minuti giungeva così puntualmente il pareggio della Lazio che la partita sembrava incanalata verso un altro dei tanti squallidi pareggi a cui purtroppo è ormai abituato il pubblico del Cibali. I due episodi delle reti erano stati in definitiva dei momenti a sè stanti rispetto all'andamento complessivo della gara e ben presto il gioco è naufragato in un mare di confusione a centro campo, dove nessuna delle due squadre è riuscita a farsi valere: la Lazio per la scarsa vena di Mazzola e Governato ed il Catania per la determinante assenza di Fogli. I fischi del pubblico non sono mancati e la confusione è aumentata sempre di più, trascinando la partita verso la noia più assoluta.

Fino allo scadere della mezz'ora della ripresa le uniche note positive dell'incontro sono state fornite dai duelli ingaggiati da Chinaglia e Reggiani che tutto sommato hanno chiuso in parità il loro incontro personale.

Al 30' della ripresa è finalmente arrivato il gol del 2-1 per il Catania e la squadra è sembrata a questo punto come colpita da una scarica elettrica. Tutti i giocatori si sono risvegliati come da un letargo, riuscendo a mettere in opera tutto quanto fino a quel momento avevano fallito.

Agostino Sangiorgio

I risultati

SERIE A

Bologna - Sampdoria	1 - 1
Cagliari - Fiorentina	2 - 0
Catania - Lazio	3 - 1
Milan - L.R. Vicenza	3 - 1
Napoli - Inter	2 - 1
Roma - Foggia	3 - 1
Torino - Juventus	2 - 1
Verona - Varese	1 - 1

SERIE B

Arezzo - Livorno	2 - 1
Atalanta - Massese	2 - 1
Cesena - Catanzaro	0 - 0
Como - Mantova	2 - 0
Novara - Ternana	3 - 0
Palermo - Bari	1 - 0
Perugia - Brescia	2 - 0
Pisa - Monza	2 - 0
Reggina - Modena	1 - 1
Taranto - Casertana	2 - 0

Marcatori

SERIE A

Con 6 reti: Savoldi e Prati; con 4: Riva, Domenghini, Boninsegna, Villa, Salvi; con 3: Amarildo; con 2: Gori, Anastasi, Dolso, Cordova, Rivera, Combin, Biasiolo, Bigon, Garzelli, Puja, Bianchi, Pogliana, Cristin, Mascetti, con 1: De Sisti, Vitali, Chiarugi, Longoni, Gennari, Jair, Facchetti, Mazzola I, Frustalupi, Brugnera, Martiradonna, Nenè, Niccolai, Capello, Bettega, Mazzola II, Massa, Legnaro, Chinaglia, Facco, Altafini, Sormani, Ghio, Cinesinho, Maraschi, Mola, Majoli, Clerici, Moschino, Sirena, Benetti, Fedele, Vastola, Rizzo, Perego, Bonatti, Cappellini, Petrelli, Zigoni, Fotia, Sabadini, Pulici, Sala, Fossati, Baisi, Bonfanti, Vaiani.

SERIE B

Con 6 reti: Fazzi e Magistrelli, con 5: Blasig; con 4: Busilacchi, Spelta, Mondonico, Beretti, con 3: Doldi, Marmo, Simoni, Toschi, Lanzetti, Urban.

Classifica A

	punti	G.	in casa V	in casa N	in casa P	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P	reti F	reti S
Napoli	13	7	3	1	0	3	0	0	7	1
Milan	12	7	3	1	0	2	1	0	18	6
Cagliari	10	7	2	2	0	2	0	1	14	8
Bologna	9	7	2	2	0	0	3	0	9	4
Roma	8	7	2	1	1	0	3	0	8	4
Foggia	7	7	1	2	0	0	3	1	6	7
Torino	7	7	1	3	0	0	2	1	6	7
Sampdoria	6	7	2	0	1	0	2	2	8	7
Varese	6	7	0	3	0	0	3	1	2	3
Verona	6	7	1	2	1	0	2	1	5	8
Juventus	6	7	1	1	1	1	1	2	4	6
Inter	6	7	1	1	1	1	1	2	8	11
Catania	5	7	1	2	1	0	1	2	3	5
Fiorentina	5	7	0	1	2	1	2	1	5	10
Lazio	4	7	0	2	1	0	2	2	7	13
L.R. Vicenza	2	7	0	2	1	0	0	4	3	13

Classifica B

	punti	G	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V	fuori casa N.	fuori casa P	reti F	reti S.
Atalanta	14	10	4	1	0	0	5	0	9	2
Bari	14	10	4	1	0	2	1	2	14	8
Mantova	13	10	3	2	0	2	1	2	13	7
Brescia	13	10	3	3	0	1	2	1	8	4
Catanzaro	12	9	4	1	0	1	1	2	12	7
Como	12	10	3	2	0	1	2	2	13	12
Ternana	11	10	4	1	0	0	2	3	10	7
Modena	11	10	2	3	0	1	2	2	9	7
Livorno	11	10	3	2	1	1	1	2	8	7
Monza	11	10	3	1	1	1	2	2	12	12
Novara	11	10	4	1	0	1	0	4	10	11
Perugia	9	10	2	1	2	1	2	2	8	8
Pisa	9	10	2	1	2	1	1	3	8	9
Casertana	9	10	2	3	0	0	2	3	10	12
Cesena	7	10	1	3	1	0	2	3	6	9
Palermo	7	10	1	3	1	0	2	3	9	12
Taranto	7	10	2	1	2	0	2	3	9	14
Reggina	6	9	1	1	0	0	3	4	4	12
Arezzo	6	10	1	2	2	1	0	4	5	12
Massese	5	10	0	2	3	0	3	2	5	10

Catanzaro e Reggina una partita in meno

La serie C

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Reggiana 1-1; Rovereto-*Monfalcone 2-1, Padova-Lecco 2-1; Parma-Legnano 2-0; Udinese-*Pro Patria 1-0, Seregno-Derthona 3-0, Solbiatese-Venezia 0-0; Trento-Piacenza 0-0; Triestina-Treviso 1-0; Verbania-Sottomarina 1-0

GIRONE «B»: D.D. *Ascoli-Imperia 3-0, Empoli-Rimini 1-1, Genova-Viareggio 0-0, Maceratese-Lucchese 3-2; Olbia-Imola 1-1, Prato-Anconitana 2-0; Sambenedettese-Torres 2-0, Savona-Entella C. 0-0, Spal-Aquila M. 1-1, Spezia-Ravenna 1-0.*

GIRONE «C»: Barletta-Martinafranca 0-0; Brindisi-Internapoli 0-0; Cosenza-Pro Vasto 2-1, Crotone-Messina 0-0; Viterbese-*Enna 3-0, Lecce-Avellino 2-0, Pescara-Sorrento 1-0; Potenza-Matera 1-0, Salernitana-Chieti 1-0, Savoia-Acquapozzillo 1-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Alessandria punti 19; Padova 17; Reggiana 15; Trento, Solbiatese e Parma 14; Udinese e Verbania 13; Venezia, Triestina e Seregno 11, Pro Patria e Rovereto 9; Derthona, Monfalcone, Lecco e Piacenza 8, Treviso 7; Legnano 6; Sottomarina 5

GIRONE «B»: Genoa e Sambenedettese punti 15; Rimini, Savona e Prato 14; Lucchese, Aquila Montevarchi e Spezia 13, Empoli, D.D. Ascoli e Maceratese 11; Imola 10; Anconitana 9, Entella, Chiavari e Viareggio 8; *Imperia, Torres ed Olbia 7; Ravenna 4*

GIRONE «C»: Salernitana punti 16; Sorrento, Acquapozzillo e Messina 14; Brindisi e Lecce 13; Pescara, Potenza e Cosenza 12; Martinafranca 11; Chieti, Crotone e Barletta 10; Avellino, Pro Vasto, Internapoli e Savoia 9, Matera e Viterbese 8; Enna 7.

Così domenica

SERIE A

Fiorentina-Bologna, Foggia-Verona; Inter-Catania, Juventus-Roma; L.R. Vicenza-Cagliari, Lazio-Napoli; Sampdoria-Torino; Varese-Milan.

SERIE B

Cesena-Atalanta; Como-Novara; Livorno-Casertana, Mantova-Modena, Massese-Bari; Monza-Brescia, Palermo-Pisa, Reggina-Perugia; Taranto-Arezzo; Ternana-Catanzaro.

SERIE C

GIRONE «A» Alessandria-Pro Patria; Lecco-Derthona; Legnano-Monfalcone; Piacenza-Verbania, Reggiana-Solbiatese; Rovereto-Udinese; Seregno-Parma; Sottomarina-Treviso, Triestina-Trento; Venezia-Padova.

GIRONE «B» Anconitana-Genoa Aquila M.-Lucchese, Imola-Spal, Imperia-Entella Chiavari, Maceratese-Prato, Ravenna-Torres, Rimini-Del Duca Ascoli; Sambenedettese-Olbia; Spezia-Empoli, Viareggio-Savona.

GIRONE «C» Acquapozzillo-Messina; Avellino-Cosenza; Brindisi-Barletta; Chieti-Crotone; Internapoli-Enna, Matera-Savoia, Potenza-Salernitana; Pro Vasto-Pescara, Sorrento-Lecce; Viterbese-Martinafranca

Nel derby visto un grande Torino

Due pali e un probabile rigore negato all'attivo degli ardenti granata vittoriosi per 2 a 1

Sala inventa, Pulici sfonda e la Juventus non resiste

Troppo «baby» la squadra bianconera nel clima particolare del derby - Dopo il gol di Pulici, autorete di Morini e strana rete di Capello

DALL'INVIATO

TORINO, 22 novembre

Se c'è qualcosa che non «quadra» in questa vittoria del Torino nel 153° «derby della Mole» è il punteggio. Il 2-1 rende scarsa giustizia alla supremazia granata, che, specie nella ripresa, è stata palese, per non dire martellante. Picchi aveva mille ed una ragione di dirsi preoccupato per il «clima» particolare che ogni «derby» genera e che a Torino s'avverte in maniera ancora così accesa, diremmo addirittura — e senza offesa, per l'ex capitale d'Italia — di stampo provinciale.

La Juventus si è rivelata «baby» proprio sul piano psicologico, cedendo troppo presto iniziativa e «calore» all'ardente squadra granata, apparsa tremendamente vogliosa di acciuffare la prima vittoria stagionale proprio ai danni della blasonata e «odiata» rivale. Sul metro del gioco nudo e crudo, probabilmente, Torino e Juventus si equivalgono: sono entrambe compagini interessanti, ricche di promesse, in possesso di numeri tecnici di prim'ordine, cui manca però quel «quid» d'esperienza e di classe matura che fa la grande squadra.

E allora, come mai in quest'occasione il Torino ha primeggiato con tanta evidenza? Abbiamo già detto che la Juventus è parsa soggiogata dal clima del tutto insolito del «derby» e di come i suoi giovani (forse troppi un Haller, certo, non avrebbe guastato la in mezzo) abbiano dato la netta impressione di subire la «volontà» degli avversari. Ma la spiegazione non basta: c'è stato da parte del Torino un gioco più chiaro, pratico, verticale che ha preso avuto la meglio su quello compassato, laterale, «stile rococò» della Juventus. Da una parte la manovra offensiva era ficcante e tesa a sfruttare le doti singole delle «punte» (Bui «cercato» con palloni alti, Pulici fatto scattare in velocità), con conseguenti affanni difensivi dei bianconeri, costretti sovente a vedersela con avversari lanciati e smarcati. Dall'altra, si procedeva per tappe di avvicinamento alla porta di Castellini che consentivano agevoli piazzamenti agli avversari e un'obiettiva difficoltà per Anastasi e soci a sganciarsi e a trovare spazi.

Ecco perchè ci troviamo a magnificare — tra i centrocampisti — la prova di Sala, perchè, seppure sul piano del raccordo e dell'ordine «geometrico» Capello ha saputo imporre uno «stile», l'ex monzese non ha avuto rivali sull'altra sponda in fatto di invenzioni-gol. Ogni volta che la palla l'ha raggiunto, Sala si è sforzato di non essere «prevedibile» (e Capello, con tutto il suo stile, lo è troppo spesso), ma proprio l'opposto: imprevedibile. E siccome da un po' di tempo la forma gli sorregge splendidamente l'estro, ecco che il Torino si è trovato ben presto a cavallo.

Logico che Sala non avrebbe «reso» così efficacemente se, accanto a lui avessero trenestato dei cirenei. In effetti, il Pulici odierno meritava una «spalla» di lusso come Sala e l'ha dimostrato con una rete ed un palo clamorosi, nonostante Spinosi gli abbia reso la vita difficile. E Bui, il tanto criticato Bui, ha rappresentato un costante punto di riferimento in zona-gol e un «uomo di rottura» che alla lunga ha logorato la difesa juventina. Del resto, accanto a Sala, si son visti un Maddè diligente (anche se un po' sfocato) e un Agroppi avviato al suo standard migliore, pur se quest'ultimo ha concesso eccessiva libertà a Capello. Sia l'uno che l'altro, però, hanno garantito sempre un'efficace copertura alla difesa, consentendo anzi fugaci sgroppate in avanti, a sorpresa di un Fossati ricco di «verve» come non mai.

La Juventus è stata presto «aggredita» e non ha saputo ritrovarsi, neppure quando la fortuna le ha sorriso in maniera invitante: la prima volta in occasione del rigore di Morini (su cui Carminati ha ritenuto di dover «sorvolare»), la seconda allorchè la traversa ha fatto la parte di Tancredi (portiere poco attento), su legnata da lontano di Agroppi.

Sono sembrati, questi, segni premonitori che il «derby» fosse «stregato» per il Torino. Ma oggi la Juventus avrebbe avuto bisogno di qualcosa di più della scaramanzia per reggere all'urto del «Toro».

Ad un certo punto anche l'apparentemente ordinato centro campo juventino ha mostrato la corda. Il bel Marchetti dei primi 45 minuti ha cominciato a vedere Sala col binocolo. Maddè ha preso il sopravvento sull'«ombra» di Cuccureddu (ex «salvatore» della Juve). Pulici ha dato inizio ai duelli vincenti su Spinosi. Rampanti (un ragazzetto da seguire) ha battuto l'uno sul ritmo (il che è tutto dire). Morini si è accorto a sue spese che Bui è una roccia e la partita si è incamminata verso il suo logico destino.

Rodolfo Pagnini

VOTO DELLA PARTITA:
TECNICA 6
AGONISMO 8
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: Pulici (T.) al 19', Morini (J.) autorete al 36', Capello (J.) al 44' della ripresa.

TORINO: Castellini 7; Poletti 6, Fossati 7; Puia 7 +, Cereser 6, Agroppi 7; Rampanti 7, Maddè 6, Pulici 7 +, Sala 7 +, Bui 7; n. 12 Sattolo, n. 13 Crivelli.

JUVENTUS: Tancredi 5; Spinosi 6, Furino 5; Cuccureddu 5, Morini 6, Salvadore 7; Novellini 5, Marchetti 6, Anastasi 5, Capello 7, Bettega 6 +; n. 12 Piloni, n. 13 Landini II.

ARBITRO: Carminati, di Milano 5. Ha cominciato esasperando gli animi col negare un probabile rigore ai danni della Juve ed ha continuato a sbagliare con frequenza, mostrando scarso polso nel sedare alcuni battibecchi.

NOTE: Giornata di sole e di vento. Spettatori 50 mila, di cui 38 311 paganti per un incasso di L. 84 milioni 977 500. Antidoping: Juve 1-2 8; Torino 1-3-8.

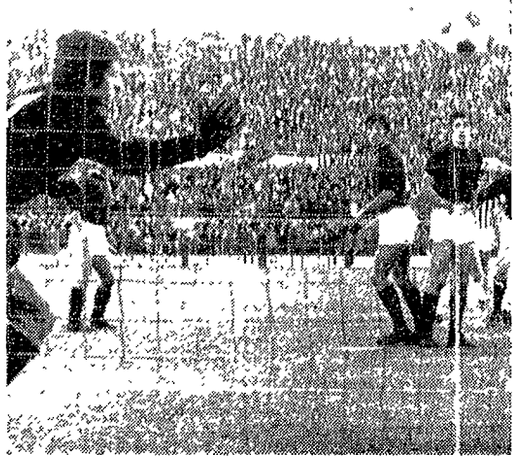
I GOL: Tutti nella ripresa. Sblocca il risultato Pulici al 19' con una rete elettrizzante: l'azione viene costruita da Sala che fa viaggiare Rampanti al centro, mentre Pulici converge da sinistra: il servizio al n. 9 è perfetto e il tiro di questi, in perfetta coordinazione, è un bolide diagonale che manda la palla a scuotere violentemente la rete all'incrocio dei pali. Raddoppio al 36' per fallo ai danni dell'imprendibile Sala: batte secco da destra Rampanti e Bui s'avventa in tuffo, di testa, sul pallone che sfreccia a non più di mezzo metro dall'erba: la palla sbatte sulla capoccia di Morini e s'infila, ma probabilmente sarebbe finita in rete ugualmente. 44' punizione controversa per gioco pericoloso Puia-Anastasi, il che — ovviamente — comporta una battuta a due calci; dopo la solita «manfrina», Capello stanga direttamente a rete, perfora la barriera e segna a mezz'altezza.

LE OCCASIONI: Quasi tutte di marca granata. Nel primo tempo, al 7', l'episodio del rigore negato. Cross di Sala a Bui che si eleva e di testa «schiaccia» per Pulici una palla d'oro: Morini la devia nettamente con un braccio in piena area. Il fallo è involontario, ma l'azione era molto pericolosa. Abbiamo visto accordare rigori meno giustificati di questo: Carminati, invece, lascia correre.

Ripresa 3' Agroppi stanga da 25 metri, Tancredi si lancia in ritardo e la traversa lo salva clamorosamente 25'. azione Maddè-Rampanti, cross rasoterra per Pulici che stoppa e, girandosi come una trottola, spara di sinistro. Nuovo palo con Tancredi battuto! Gli unici «affondo» insidiosi della Juve nella ripresa: all'8' con un lungo cross di Cuccureddu che batte sul tetto della traversa e con Castellini che ributta in corner il successivo colpo di testa di Capello; e al 31' quando Bettega conclude con un tiro debole una manovra di Capello: Castellini può sventare in tuffo.

DA RICORDARE: I geniali spunti offensivi di Sala, «uomo-dovunque» del Torino. Dal suo piede e dal suo cervello sono partite le insidie che hanno ripetutamente messo in crisi la Juventus.

TORINO — Bui in tuffo ha toccato di testa. Il pallone sarà poi deviato nella propria rete da Morini. E' il 2 a 0 per i granata.



TORINO — Capello batte Castellini su calcio di punizione e realizza per la Juventus il punto della bandiera.

TORINO — L'incontro è finito. Anastasi, trattenuto a forza da Bettega e da Picchi, vorrebbe scagliarsi su Cereser che lo ha insultato.

Anastasi e Cereser tra il dialogo e la rissa

TORINO, 22 novembre

Sappiamo che non serve a niente perchè i tifosi restano tifosi e continueranno a pestarsi sugli spalti come se il gioco del calcio fosse la cosa più importante del mondo, ma vogliamo raccontarvi (non per filo e per segno) il dialogo che intercorre tra i giocatori nel corso di una partita infuocata come può essere il derby a Torino.

Anastasi, per esempio, non riuscendo a farla franca, è stretto come in una morsa tra Cereser e Puia, sapete cosa diceva a Cereser? *«Io guadagno 40 milioni all'anno e tu corri dietro alla palla per un pezzo di pane».*

Alla fine Cereser appoggia la mano sinistra sul braccio destro, a mo' di manico di ombrello, e Anastasi perde la testa e gli sferra un calcio. Poteva diventare una rissa e invece alcuni volenterosi sono riusciti a spegnere i bollori. Quando Anastasi uscirà dallo stadio verrà affrontato da alcuni tifosi granata e questa volta saranno i carabinieri a salvare «Petruzzo».

Il dialogo, i calci e l'aggressione (tanti contro uno) sono da archiviare fra le tante vergogne di questo sport che potrebbe essere bello e invece si fa di tutto per sputtanarlo.

Picchi è il primo ad accettare il «gioco della verità» ma non dice tutto quel che pensa. Ritiene il risultato giusto anche se, secondo lui, la Juventus aveva avuto l'occasione per pareggiare. *«Quelli del Torino — dice Picchi — sanno giocare con più cattiveria. Quando vedono bianconero si caricano come tante sveglie. Comunque me l'aspettavo così. Pulici è stato bravo, ma nell'azione in cui ha preso il palo è stato più bravo che nell'azione del gol».*

Perchè Picchi non ha fatto giocare Landini? Picchi, non sappiamo se in quel momento ha pensato a Valcareggi, così ha risposto *«La partita era ormai compromessa e non me la sentivo di coinvolgere Landini nella sconfitta. Non sarebbe stato leale».*

Tradotto, anche se non c'era l'intenzione, vuol dire: *«Valcareggi, prendi e porta a casa».*

Tancredi dice che se non arrivava Morini lui avrebbe parato il colpo di testa di Bui.

L'avvocato Gianni Agnelli che ha lasciato la tribuna di onore, dopo l'autorete di Morini, era invece di altro avviso: «Era già gol, quando è arrivato Morini».

Cosa dice Cadè? Una volta tanto ha espresso un giudizio sull'operato dell'arbitro: «A mio avviso il fallo che ha determinato il calcio di punizione di Capello e il gol della Juventus non poteva essere un calcio diretto, ma di seconda. Si tenga inoltre conto che quando un difensore e un attaccante commettono lo stesso gioco pericoloso (era il caso di Puia e Anastasi) il regolamento favorisce il difensore».

Cadè sicuramente sarà multato, ma a nostro avviso ha ragione lui. Mica ha detto che Carminati è un venduto. Ha detto soltanto che, secondo lui, Carminati ha sbagliato. In buona fede, s'intende.

Nello Paci

Roma-Foggia 3-1: l'ultimo quarto d'ora ha deciso l'incontro

Alla fine «trionfa» il contropiede giallorosso

Un primo tempo da fischi - Messa in difficoltà la difesa romanista - Amarildo sblocca il risultato; pareggia Garzelli; decidono Cappellini e Cordova

ROMA, 22 novembre

Vittoria della Roma nella terza partita casalinga consecutiva (dopo i pareggi con la Samp e la Lazio) contro un Foggia forte in difesa, intraprendente all'attacco e ancora imbattuto nonostante alcune partite con le «grandi» del campionato. Vittoria meritata anche se il risultato di 3-1 non rispecchia fedelmente il volume di gioco svolto e l'effettivo valore tecnico mostrato dalle due squadre.

Dopo un primo tempo scialbo, deludente che aveva rivelato la forte intelaiatura del Foggia in difesa ed a centro campo e l'inconsistenza della Roma in fase offensiva (il solo Cappellini era emerso con azioni personali), la partita si è ravvisata nella ripresa ed a fasi alterne le due squadre si sono trovate nelle condizioni di aggiudicarsi l'intera posta.

Alla fine ha prevalso la Roma che nell'ultimo quarto d'ora, quando la partita sembrava avviarsi a una conclusione di parità, (gol di Amarildo e risposta di Garzelli), è riuscita a mettere nel sacco di Trentini due reti di ottima fattura. Il primo tempo, come abbiamo accennato, si era svolto in tono minore: l'unica nota da segnalare riguarda un rigore non concesso su un vistoso mani di Fumagalli. Indubbiamente il signor Michelotti ha valutato il fallo come del tutto involontario, ma, il «mani» del terzino destro, intercettando il preciso passaggio di Cappellini a Zigoni, appostato a due metri dalla porta di Trentini, ha salvato il Foggia da una sicura rete. L'arbitro comunque ha ripagato la Roma al 34' sorvolando su un atterramento in area di Bigon lanciato in rete ad opera di Bet.

Così alla fine dei primi 45' le due squadre avevano ben poco da recriminare sul risultato bianco, mentre il pubblico aveva parecchio da lamentarsi per il brutto spettacolo cui aveva assistito.

Nella ripresa il Foggia cercava subito di sorprendere la Roma, ma a conclusione di un'azione che aveva visto impegnati quasi tutti gli attaccanti del Foggia scattava il contropiede giallorosso, arma preferita da Herrera: Scaratti (4') fermava Majoli, che perdeva il pallone molto ingenuamente, e lanciava Amarildo spostato sulla destra. Il brasiliano scattava a sua volta e aiutandosi anche con una spinta, che sbilanciava Pirazzini, faceva partire un gran tiro trasversale che batteva Trentini.

La squadra di Maestrelli per nulla intimorita dal gol subito, aumentava il ritmo e la pressione, tanto da costringere la Roma ad un'affannosa difesa. Numerose le occasioni da rete mancate dagli attaccanti del Foggia. Il pareggio sembrava raggiunto al 15': tiro di Garzelli e deviazione di un difensore giallorosso, ma il pallone sbatteva sulla traversa a portiere battuto. In questo periodo la Roma riusciva soltanto a svolgere qualche azione di alleggerimento e una bella azione da gol, al 21', su uno scambio Cappellini, Zigoni, Cordova, veniva sciupata da quest'ultimo con un tiro fiacco respinto facilmente da Montefusco.

Il pareggio comunque arrivava al 24': punizione di Majoli, il centravanti Bigon devia il pallone di testa e Garzelli imparabilmente batte Ginulfi. Il pareggio spingeva il Foggia a un grosso errore di valutazione: la squadra di Maestrelli credendo di superare ancora la difesa della Roma non si accontentava di controllare le azioni giallorosse, ma seguitava ad impegnarsi all'attacco portando tutta la squadra fuori della propria metà campo. Dominava per una ventina di minuti ma veniva ancora «bucata» in contropiede.

Al 35' Scaratti, carpito un pallone a Montefusco, lanciava Cappellini, l'unico attaccante giallorosso, appostato sulla fascia centrale del campo: bello lo scatto del romanista e eccezionale la sua stilata che lambiva il palo interno alla destra di Trentini lanciatosi in ritardo. Il gol della Roma aveva l'effetto del classico k.o. per il Foggia che non riusciva a reagire.

Dopo due minuti un'altra cannonata sorprendeva Trentini. Cordova dal limite dell'area riusciva ad indovinare l'incrocio dei pali e a mettere a segno il gol della sicurezza. Allo scadere dei 90' Salvori per un soffio non segnava la quarta rete che avrebbe anche di più mortificato il Foggia che certo non meritava un punteggio così vistoso.

Franco Scottoni

ROMA — Il primo gol della Roma realizzato da Amarildo. Niente da fare per il portiere Trentini.

● IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6,
AGONISMO 6,
CORRETTEZZA 7.

MARCATORI: nella ripresa al 4' Amarildo, al 24' Garzelli, al 35' Cappellini, al 37' Cordova.

ROMA: Ginulfi 6; Scaratti 6, Petrelli 6; Salvori 6, Bet 6, Santarini 6; Cappellini 7, Del Sol 7, Zigoni 6 (dal 35 della ripresa Franzot 6), Cordova 6, Amarildo 7.

FOGGIA: Trentini 6; Fumagalli 6, Colla 6; Pirazzini 7, Lenzi 6, Montefusco 6; Saltutti 5, Garzelli 7, Bigon 5, Villa 5 (dal 17' della ripresa Re Cecconi 5), Majoli 5.

ARBITRO: Michelotti di Parma, 6. Discutibili le sue decisioni su un fallo di mano di Fumagalli e su un atterramento di Bigon, entrambi i falli erano punibili con il rigore, ma in complesso l'arbitraggio è stato sufficiente.

NOTE: Angoli 6-5 per la Roma. Al 17' della ripresa Re Cecconi sostituiva Villa che aveva riportato uno stiramento muscolare alla gamba destra e al 35' Franzot sostituiva Zigoni per decisione dell'allenatore. Spettatori presenti circa 40.000 di cui 16.164 paganti per un incasso di L. 17 milioni 868 mila. Antidoping negativo. Giornata buona e campo in ottime condizioni.

I GOL: al 4' Scaratti conquista un pallone e lancia Amarildo che riesce ad eludere la guardia di tre difensori, e a battere Trentini con un tiro forte e diagonale.

Al 24' Majoli batte una punizione su precedente fallo di Bet, il pallone viene sfiorato di testa da Bigon e perviene a Garzelli appostato a quattro metri da Ginulfi. Tiro teso sulla sinistra e nulla da fare per il portiere romanista.

Al 35' Scaratti vince un duello con Montefusco e lancia Cappellini quasi sulla linea centrale del campo. Scatto e lunga corsa del romanista che si presenta solo davanti al portiere battendolo con un forte tiro sulla sinistra.

Al 37' azione confusa sotto la porta di Trentini, la palla perviene a Cordova al limite dell'area e gran tiro all'incrocio dei pali, parabile per Trentini.

HANNO DETTO DOPO: Maestrelli: una sconfitta che non ci meritavamo e che ci amareggia. Quando credevamo di superare la Roma dopo il pareggio abbiamo subito due reti in contropiede. Il risultato non rispecchia il valore delle squadre e il gioco svolto.

Marchini, presidente della Roma: sono contento perchè la Roma aveva bisogno di una vittoria così vistosa per ritrovare la fiducia nei propri mezzi. La squadra ancora presenta delle lacune. Tuttavia con l'inserimento di Vieri, dalla prossima partita, credo che migliorerà negli schemi tattici.

Verona-Varese 1-1: Bonatti si rompe una gamba

Biancorossi all'attacco anche senza il «cervello»

VERONA — Il varesino Bonatti viene trasportato all'ospedale dopo il grave incidente subito in uno scontro con Pizzaballa, portiere del Verona.

● VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 6

MARCATORI: Mascetti (Ve.) al 42' del primo tempo; Perego (Va.) al 22' della ripresa.

VERONA: Pizzaballa 6; Sirena 6, Landini 6; Ferrari 6, Battistoni 5, Mascalaito 5; Orazi 4, Mascetti 6, Clerici 7, Moschino 6, Mulesan 5; dodicesimo Colombo, tredicesimo Bergamaschi.

VARESE: Carmignani 7; Perego 7, Rimbano 7; Sogliano 6, Dellagiovanna 6, Morini 6; Carelli 6, Brignani 6, Traspedini 7, Bonatti n. c., Nuti 7; dodicesimo Barluzzi, tredicesimo Tamborini.

ARBITRO: Lattanzi, di Roma 5.

NOTE: Splendida giornata di sole e temperatura quasi primaverile. Campo pesante per la pioggia di ieri. Partita contrappuntata da bordate di fischi indirizzate al Verona e all'arbitro. Spettatori 15 mila circa, per un incasso di 9 milioni e 600 mila lire. Antidoping negativo. Calci d'angolo: 6 a 5 per il Varese (3 a 1 nel primo tempo, sempre per il Varese). Al 4' del primo tempo Tamborini entra al posto di Bonatti; al 27' della ripresa Bergamaschi sostituisce Mulesan bevemente infortunato.

I GOL: Dopo qualche minuto di notevole confusione nella meta campo del Varese al 42' del primo tempo Clerici crossa dalla destra con precisione. Mulesan sposta di testa su Mascetti che con una mezza rovesciata sorprende Carmignani. Al 22' della ripresa Nuti passa una palla a Perego con l'intenzione di farsela ridare indietro, ma Perego parte a tutta velocità e tira, spiazzando il portiere veronese.

LE OCCASIONI: Al quinto del secondo tempo su passaggio di Rimbano una bella rovesciata di Traspedini viene bloccata da Pizzaballa, al 20 ancora Traspedini impegna con un bel tiro il portiere veronese che si salva con una parata eccezionale. Al 37' sempre della ripresa su un cross da sinistra, Orazi di testa costringe Carmignani a deviare sopra la traversa in calcio d'angolo.

Cronaca movimentata anche per il resto della partita. Il Varese attacca e nella prima azione Bonatti si infortuna gravemente e viene portato via in barella. Sarà portato immediatamente con un'autoambulanza alla clinica traumatologica di Malcesine sul Garda, dove gli verrà riscontrata la frattura della tibia e del perone.

Al 22 azione di Clerici che dribbla tre avversari, ma poi non riesce a passare la difesa. Al 26 identica azione di Clerici, che poi perde inevitabilmente il pallone. Il Varese continua ad attaccare, ma si espone al contropiede e al 42' scocca il gol del Verona. Al 44 una bella azione varesina con Tamborini potrebbe portare al pareggio, ma il giocatore, solo davanti al portiere, non riesce a scavalcarlo.

Al 11 della ripresa, Mulesan si fa portare via il pallone proprio davanti al portiere, al 14 due azioni successive del Verona e il portiere Carmignani salva. Per un po' il Verona si rinfranca, ma è un fuoco di paglia.

HANNO DETTO DOPO: Liedholm: «Mi accontento del punto e inquadrato. Fra una partita difficile». Fucchi: «Siamo stati sfortunati, potevamo vincere». Mah!

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 22 novembre

Un punto prezioso per il Varese e un pareggio che farà sentire nelle prossime settimane il suo peso negativo per il Verona, una squadra in crisi, a tutti i livelli. Il Varese però perde Italo Bonatti, uscito dal campo in barella al 4' del primo tempo con la tibia e il perone fratturati, dopo uno scontro con il portiere veronese Pizzaballa a due metri dalla linea della porta. Bonatti, in attacco, corre verso la porta ostacolato da Landini e la sua gamba sbatte contro il ginocchio di Pizzaballa proteso in avanti. L'incidente è assolutamente fortuito, non ci sono proteste fra i giocatori del Varese ammutoliti nel vedersi portar via il loro «cervello».

Pur senza Bonatti, il Varese ha impostato una partita di attacco mentre tutti, e probabilmente anche il buon senso, si attendevano un gioco difensivo, con scatti di contropiede. Questa condotta è costata ai biancorossi il gol segnato dal Verona al 42' del primo tempo appunto in contropiede. I varesini hanno comunque giocato una partita impegnatissima, con azioni nelle quali si sentiva sì la mancanza di Bonatti, ma che comunque hanno visto il centrocampo impegnato a impostare schemi di gioco accettabili. A una difesa con le idee lucide, l'attacco invece, malgrado lo slancio di Nuti e Traspedini, due ex del Verona, fra i migliori in campo con Rimbano e Perego, si mostrava sufficientemente appoggiato e diretto dal resto della squadra. Se i difetti di gioco del Varese, pur visti in un quadro complessivamente buono, trovano una giustificazione nell'uscita di Bonatti, nessuna giustificazione trova i comportamenti del Verona, risultato una squadra senza idee.

Lo stesso Mascetti che ha fatto il gol non ha giocato bene, non ha saputo dar ordine e razionalità ai disegni di attacco. Ma parlare di disegni di attacco non ha senso, non ve ne sono quasi stati.

Dopo la sconfitta della settimana scorsa a Marassi, il pareggio di oggi conferma e aggrava nel Verona una situazione di crisi che va risolta.

Giorgio Bragaja

Serie C

A: salda in testa l'Alessandria
B: giocano tutti per il Genoa
C: si stacca la Salernitana

Pareggiando ad Alessandria la Reggiana (che, per giunta, ha avuta il merito di rimontare una rete di svantaggio) ha conquistato un preziosissimo punto, che le potrà tornare utile quando, a campionato inoltrato, i nodi verranno al pettine e la lotta per la promozione si farà probabilmente più appassionante di quanto la superiorità degli alessandrini, in questa prima fase del torneo, abbia sino ora consentito. E poiché il Padova è riuscito a battere il pur ringalluzzito Lecco, il Parma ha superato anche l'ostacolo Legnano. Il Savegno è tornato sulla cresta dell'onda, ecco che per i grigi piemontesi l'avvenire si fa meno roseo anche se la posizione dell'Alessandria in classifica resta, per il momento, quanto mai solida a difesa del primato.

* * *

Decisamente questo incredibile Genoa, che stolge una mole di gioco a centro campo da far invidia a molte squadre della categoria superiore ma che non riesce, specie in casa, a segnare lo stracco di una rete ha dallo sua, dopo tanti anni di gella, la dea fortuna. In una giornata infatti in cui non è riuscito a superare neppure la difesa colabrodo del Viareggio ecco che la Spal si fa bloccare in casa dai corsari di Monterarchi, la Lucchese perde a Macerata, il Savona pareggia con l'Entella e solo la Sambenedettese (oltre al Rimini che ha pareggiato ad Empoli) chiude il turno in modo positivo grazie alla vittoria sulla Torres. Ma, di grazia, amico Silvestri, che aspetti a stringere a dovere i nervi che restano la gloriosa maglia rossoblu?

* * *

La Salernitana è tornata alla vittoria. Ma che fatica per battere il Chieti! Bene o male i due punti sono comunque venuti tanto più preziosi in quanto il Sorrento è uscito battuto dallo stadio pescarese, il Brindisi non è andato più in là del pareggio casalingo con l'Internapoli e solo a Messina fra le prime (e la classifica può essere odiatissima dopo la giornata avendo portato via un punto dal campo di Crotone) vero e che anche l'Acquapozzillo ha pareggiato in trasferta con il Savona ma il risultato ottenuto dai messinesi ci sembra assai più prezioso.

Da sottolineare il colpaccio della Viterbese che ha vinto a mani basse ad Enna e il successo del Potenza nel «derby» su Cano con il Matera.

Carlo Giuliani

B: l'Atalanta balza in testa alla classifica

Vittoria meritata dei lariani: 2-0

Uno-due del Como e il Mantova è k.o.

Le reti messe a segno da Lambrugo e Magistrelli

MARCATORI: Lambrugo (C) al 19 e Magistrelli (C) al 38 del primo tempo.
COMO: Zamparo 6; Pileri 6, Trinchero 6; Correnti 7, Magni 6, Ghelfi 7; Gulfischelli 7, Lambrugo 8, Magistrelli 8, Pittofrati 6, Solbiati 7 (N. 12 Bianchi, n. 13 Melgrati).
MANTOVA: Da Pozzo 5; Mantovani 5, Ossola 6; Tomeazzi 7, Bachet 6, Micheli 5; Favalli 6, De Cecco 5, Blasig 5 (Bonci dal 10'), Panizza 5, Toschi 7 (N. 12 Recchi).
ARBITRO: Gonella di Torino 7.

NOTE: spettatori 6 mila circa. Cornice di sole disturbata però da un vento freddo e insistente. Terreno in pollerie. Calci d'angolo 4 per il Como. Ammoniti Da Pozzo e De Cecco.

SERVIZIO

COMO, 22 novembre
I primi si mantenevano ... Mario ... — ... del Mantova ... Il ... sommario ... tato che ... Sp... ghiame ... Frima di tutti ... da ...

ante d' appello ... sbrigativo ... e mancava tutto del ... subito ... la ricerca del ... vittoria proprio ... nel il tecnico aveva ... pones... ... ne pettacolo ... mand... via ... anche ... sottolinea... dolo non ... da ... Mantova non ... da un momento prima del via quando si trattava di scegliere settore di partenza ... campo spazzato dai raffi ... vento e capitan Micheli decise di affrontarlo di petto anche preferendo ... alle spalle. Fra un vantaggio naturale da non lasciare immediatamente ... sari notoriamente rapidi prevedibilmente aggre... difatti il Como comandato l'acchetta da un Lambrugo so... letamente incontrollabile ... De Cecco ... ato da uno scattante Magistrelli (che in poche battute avrebbe dimostrato chiara superiorità sul giovane Mantovani ... in fretta consistenti frutti.

Scelta del campo importante ma non determinante si dirà tanto più che dopo il riposo le parti si sarebbero invertite. Vero ma dopo il riposo il Mantova doveva inseguire un pesante fardello sul groppone con le idee offuscate anche con una comprensibile rabbia in corpo così che le parti non si invertirono un bel niente. Il Como appunto guidato dal l'ottimo Lambrugo però galoppante con partecipazione corale ... con frequenti inserimenti degli uomini del centrocampo e perfino dei difensori prima di raddoppiare con una fredda prodezza di Magistrelli era riuscito un colpaccio assassino.

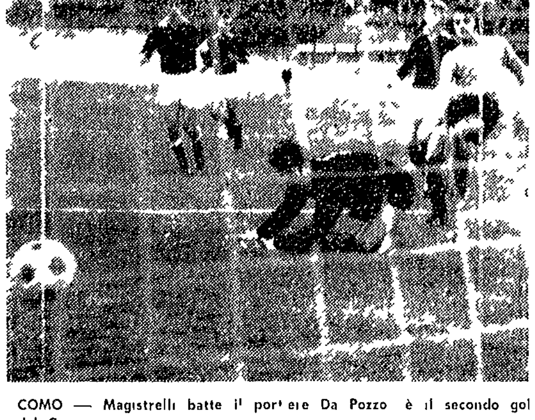
Altre volte inoltre vento o non vento ad aiutarlo per rendere ingannevole o comunque pericolosa la traiettoria del pallone il Como aveva impensierito Da Pozzo mentre solo in una circostanza dalle loro faticose e improduttive repliche impostate o prattutto da Tomeazzi ... gliani cavavano una reale minaccia per la porta di Zamparo. Mantova quindi visibilmente groggy al fischio di un intervallo ... per pirecch bianconerossi giungeva come una liberazione tanto la barca era messa a scricchiolare.

E poiché nel secondo tempo il Como era tutt'altro che disposto a rassegnarsi al rovescio della medaglia troiando ... ovviamente risorse psicofisiche anche nel ricco bottino messo da parte al Mantova restava soltanto lo spazio per una sterile rincorsa. Palloni buttati e ributtati nervosamente nel mucchio più o meno regolarmente sprecati da attaccanti sbiaditi (se escludiamo il piccolo infaticabile e mai domo Toschi e il volonteroso Favalli il bilancio della prima linea mantovana è nettamente deficitario) e ancor più regolarmente contrabattuti da una retroguardia — quella lariana — robusta e spicciativa.

Di più dilatando la buona volontà si può forse dire che il Mantova ha avuto qualche occasione per ridurre il passivo sfruttandola malamente ma allora si dovrà osservare che proprio al Como si sono offerti i palloni più succosi come ad esempio ad un minuto dal termine allorché una puntata in contropiede di Pittofrati ricacciata alle corde le retrovie mantovane. Pittofrati porgeva a Carlaschelli il portiere bianconerosso accennava l'uscita Carlaschelli batteva a rete e Bachet salvava in extremis a un passo dalla linea bianca.

Ormai comunque le speranze del Mantova si erano ... afflosciate anche perché l'ingresso del tredicesimo a frittata combinata non aveva recato sostanziali rimedi.

Ma perché a questo proposito cambiare Bonci con Blasig e non con De Cecco po... tato ... spasso da Lambrugo. D'accordo che Blasig ma ... tuttavia resta sempre ... punti ... [illegible]



COMO — Magistrelli batte il portiere Da Pozzo: è il secondo gol del Como

I brianzoli deludono

Ma che Monza! Il Pisa domina l'incontro (2-0)

Radice: «Non sembravano loro» - In ripresa i toscani

MARCATORI: Sanseverino al 27' del primo tempo, Corrmini al 42' della ripresa.
PISA: Lorenzetti 6; Gasparroni 5, Corrmini 6+; Buontini 6, Teneggi 6, Gonfiantini 6; Sanseverino 7, Burlando 6, Pizzaglia 5 (Algarotti dal 30' del secondo tempo non classificabile), Puiola 6, Joan 5 (dodicesimo Lenzi).
MONZA: Pinotti 5; Zanella 5 (dall'11' del secondo tempo Facchinello 6), D'Angiulli 5; Soldo 6, Trebbi 6, Deho 6; Bertogna 6, Pepe 5, Mondonico 6, Ciriemi 5, Lanzetti 5 (dodicesimo Cazzaniga).
ARBITRO: Reggiani di Bologna 4.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 22 novembre
Il risultato è ineccepibile comunque lo si guardi e chiaro che le due reti pisane segnate una per tempo mostrano un volto cristallino. Sono il frutto di azioni combinate anche se c'è lo zampino del contropiede. Allora questo Pisa è risorto? Andiamo ci piano.

Il Pisa è ancora alla ricerca di una propria struttura di un «dialogo». Il complesso inteso in senso armonico è ancora di là da venire, molte ancora sono le lacune nei vari settori. Indiscutibilmente un certo progresso c'è stato poco per la verità ma evidente. Ecco l'innesto di Sanseverino nel quintetto di punta ha condotto a una maggiore incisività ma con questo di ... che era l'uomo indispensabile ... Abbiamo visto per esempio Joan bravo per violenti tiri a rete di testa ... molto lento e ... inserito nel gioco offensivo. Invece Corrmini si sta rivelando ... un ottimo mediano di spinta sempre ... pronto a incunearsi tra le maglie della difesa avversaria. Qualche miglioramento c'è stato in pettimo nel complesso ... ancora ... di Livorno.

Sul fronte opposto era ... Monza. Che pena i ragazzi di Gigi Radice! Lui stesso lo ammette onestamente. Il Monza di oggi non è il vero Monza, squadra battagliera e ben costruita solida nei reparti ed efficace in zona di tiro. Oggi ha fatto cilecca ovunque.

Nella sintesi: 2-0.

Il Pisa si schiera con le spalle al sole e cura ... avvio per il Monza ma sono i padroni di casa con J... che compiono il primo tiro ... un rasoterra facile preda di Pinotti. Al 17' Mondonico tira fuori e al 23' Bertogna opera un cross che sbatte all'incrocio dei pali internamente.

La prima rete al 27'. Teneggi palla al piede si fa avanti e la fa spiovere in area. Pizzaglia ostacola Soldo e ... di petto per Sanseverino che rasoterra insacca.

Al 35' Teneggi si impadronisce lesto e ... Mondonico ma il suo tiro è debole e frontale. Allo scadere del tempo Bertogna sfugge a Gasparroni crossa lungo, raccoglie Mondonico sui cui piedi si butta il portiere Lorenzetti senza esito. Scocca il tiro l'ex tormese ma sulla linea di porta Teneggi ribatte con la testa ed evita il pareggio.

Anche nella ripresa il Monza non trova la giusta carburazione mentre il Pisa insiste. Pizzaglia al 2' e Burlando al 3' tirano a rete senza esito. Al 6' punizione calciata da Burlando, una gran testata di Pizzaglia e la palla vola a rete dove non c'è Pinotti ma c'è Trebbi che di testa respinge. Reazione degli ospiti con Bertogna e Mondonico all'8' ma il bersaglio viene fallito.

Al 15' si fa male Soldo ma Facchinello (il tredicesimo) aveva sostituito due minuti prima il terzino Zanella per cui il Monza gioca in dieci. Alla mezz'ora Pizzaglia lascia il posto ad Algarotti e quindi al 41' Deho ha la palla buona che centra per Bertogna ma il tiro conclusivo è nettamente sbagliato.

Non perdona il Pisa un minuto più tardi con Puiola tutto lanciato e palla per Corrmini che al volo scaraventa a rete. Il match si chiude con una personale azione di Mondonico ma Lorenzetti si butta tra i piedi dell'avversario.

Giuliano Pulcinelli

Clamoroso alla Favorita: 4-0 al Bari

Pellizzaro-gol: Palermo risorto

MARCATORI: Ferrari al 1', Pellizzaro al 20' del p.t.; Pasetti al 9', Pellizzaro al 26' della ripresa.
PALERMO: Girardi 7 (dal 35' del s.t. Ferretti); Bertuolo 7, Pasetti 8; Reia 7, Landri 7, Pellizzaro 8; Landoni 8, Vitiello 6 (dal 30' del s.t. Perucconi), Arcoleo 9, Ferrari 7.
BARI: Spalazzi 5; Diomedi 6, Loseto 5; Muccini 5, Spimi 5, Depetrini 4; Sega 5, Fara 4, Busilacchi 5, Pienti 4, Tonoli 5 (Dodicesimo Colombo, tredicesimo Lorfa ...m).
ARBITRO: Accinese di Roma 7.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 22 novembre
Tanto tuono che piove: potremmo commentare questa vittoria rosanero. C'è da dire subito che il Palermo ha meritato il successo ingigantito per averlo ottenuto a spese di una delle squadre candidate alla serie A e per di più leader della classifica. Finalmente una giornata lieta per gli sportivi palermitani dopo tanto penare ... tanto sperare finalmente un sospiro di sollievo da parte di Carmelo Di Bella che vede allontanarsi forse definitivamente lo spettro della sua defenestrazione.

Il merito di questa prima esaltante vittoria deve essere attribuito alla esclusione di Vanello dalla formazione e all'inserimento di Arcoleo che da buon palermitano ha dato tutto per propiziare la vittoria della sua squadra. Un Palermo dunque nuovo in ogni linea e con un punto fermo in ogni reparto con Landini in difesa con Reia, Arcoleo e Landoni al centro campo e con Pellizzaro all'attacco.

Il Bari non si aspettava un Palermo fatto così prepotente impetuoso lucido e strafo a nuovo. Un Palermo pieno di smalto che ha messo in evidenza un brio insolito come chiaro indice di una ritrovata vitalità.

Il Palermo parte subito di slancio. Al 3' cross di Pasetti sulla mischia irrompe Pellizzaro, Spalazzi esce a valanga, arriva Landoni che a porta vuota tira fuori.

Al 1' il primo gol: c'è un bellissimo cross di Landoni da sinistra che taglia fuori tutta la difesa barese e giunge a Ferrari che lascia battere il pallone a terra e sul rimbalzo quasi dall'altezza del dischetto del rigore fa partire uno dei suoi bolidi lasciando di stucco il portiere biancorosso. All'8' viene ammonito Muccini per proteste e 1' dopo per la prima volta si fa vivo il Bari con un contropiede di Sega Pienti.

Al 14' cross di Depetrini ma Tonoli manca l'aggancio e perde la facile occasione. Due minuti dopo il Bari manca il pareggio: punizione dal limite sinistro dell'area di Girardi e Depetrini incredibilmente ... da quattro metri tira in bocca a Girardi.

Al 19' bella azione personale di Ferrari con un tiro alto dal limite e al 20' il secondo gol del Palermo. Discesa di Arcoleo sulla fascia laterale destra del campo che toglie la palla a Fara, avanza e poi lancia bene in profondità per Pellizzaro: la sgusciante ala supera il suo avversario, ... all'uscita Spalazzi lo batte con un tocco preciso. Al ... il Bari si fa ancora vivo: cross di Tonoli a fil di palo ma sbagliano a porta vuota sia Diomedi che Depetrini.

Al 9' il Palermo sfiora il terzo gol: azione Pellizzaro-Vitiello con tiro del centravanti che Spalazzi para con difficoltà a terra. Infine al 43' è proprio Arcoleo a dare a Landoni una bella palla ma il tiro dell'interno rosanero risulta alto.

Il secondo tempo è tutto un monologo del Palermo. Al 9' scende Pasetti, scambia al limite dell'area con Pellizzaro ... gli ritorna la palla ... libera di un av... all'uscita di Spalazzi ... un pallo... [illegible]

Ninni Geraci

Brescia sonoramente battuto (2-0)

La «colpa» è del Perugia

MARCATORI: Mattellossi al 23' del primo tempo, Innocenti al 7' della ripresa.
PERUGIA: Mantovani 7; Panno 8, Casati 7; Bacchetti 7, Agretti 8, Vanara 7; Mattellossi 6, Innocenti 7, Urban 6, Mazzia 7, Colausig 6 (dodicesimo Grosso, tredicesimo Guido).
BRESCIA: Cipollini 7; Rogora 7, Cagni 6; Turra 6, Busi 6, Gasparini 6; Simoni 6, Volpi 6, Braglia 6, Dimonti 6, Canzi 4 (dodicesimo Galli, tredicesimo Inselvini).
ARBITRO: Bianchi di Firenze 7.

SERVIZIO

PERUGIA, 22 novembre
Il Brescia non era in giornata nera. I demeriti degli uomini di Bassi contano fino a un certo punto. La vera ragione di questo secco 2-0 va ricercata nella prestazione maiuscola fornita dal Perugia. Nonostante qualche lacuna individuale come complesso la prova degli umbri è stata perfetta. Il perno intorno a cui ha ruotato la squadra è stata la splendida difesa dove a un Panno al meglio della condizione e un Agretti pienamente recuperato si è aggiunto il neo acquisto Casati, un giocatore di classe che non molla un pallone ed è abilissimo negli sganciamenti.

Consapevole della propria forza difensiva il Perugia ha potuto giocare tranquillo sviluppando un gioco a largo raggio che tendeva ad aggirare la difesa bresciana sulle ali dove ruotavano a turno oltre Mattellossi e Urban anche Colausig, Mazzia, Vanara e talvolta Casati.

Il tourbillon predisposto da Mazzetti ha avuto pieno successo nonostante le infami condizioni in cui si è giocato soprattutto nel primo tempo su un terreno reso quasi impraticabile dalla pioggia.

Il Brescia ... bene ... dirlo non ha disputato una brutta partita. Lievemente inferiore a centrocampo non si può dire tuttavia che in questo settore sia stato travolto. Anzi Turra vinceva quasi sempre il duello col diretto avversario Colausig anche se spesso non riusciva a ultimare la propria azione in fase di attacco. La difesa ha ballato in qualche occasione ma non bisogna dimenticare ad esempio la bella prova di Rogora, un mastino che qualcuno certamente rimpiange in serie A.

Qualche cenno di cronaca.

Al 21' passaggio di Urban a Mattellossi in ottima posizione: mira ... tirando sul fondo. Si ... due minuti dopo l'incrocio di Urban. Vanara che scatta verso la porta di Cipollini e lascia partire un tiro che supera il portiere. Ciò nonostante il pallone è deviato sul fondo ma Mattellossi che ha seguito l'azione riesce in extremis a deviarlo in rete.

Al 39' un lungo spiovente di Panno indirizzato sotto la traversa costringe Cipollini a salvarsi in corner.

Ripresa. Al 7' il raddoppio: tocco smarcante di Mazzia per Innocenti che a cinque-sei metri dalla porta non ha difficoltà a segnare. La reazione del Brescia può sintetizzarsi in tre occasioni: al 10' un tiro di Volpi respinto con qualche affanno da Mantovani, alla mezz'ora una palla-gol sciupata da Braglia che libero sul dischetto del rigore indirizza sul fondo, al 36' un tiro di Simoni deviato in corner da Mantovani col piede.

Roberto Volpi

Sconfitta la Massese a Bergamo: 2-1

Autorete d'oro per l'Atalanta

MARCATORI: Sacco (A) al 19', Vitali (M) su rigore al 34' del p.t.; autogol di Zana (M) all'11' della ripresa.
ATALANTA: Anzolin 6; Maggioni 6, Divina 6; Savoia 7, Vavassori 6, Leoncini 7; Leonardi 6, Pirola 7, Villongo (Doldi dal 10' del primo tempo), Sacco, Bosdaves 7 (N. 13 Rigamonti).
MASSESE: Violo 6; Pilu 6, Galm 7; Nimis 6, Zana 6, Vitali 6; Colombo 6, Gavazzi 6, Menconi, Del Bubba, Albanese (N. 12 Formisano, n. 13 Oddi).
ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 22 novembre
In formazione completa per la prima volta l'Atalanta ha perso ... minuti ... Vallongo ... utilizzato ... di uno strumento ... Il sostituto Doldi ... un ruolo ... ospite ... [illegible]

... va soltanto a deviare leggermente.

Adesso è l'Atalanta a pilotare qualche sbandamento in pratica sollevando la difesa della Massese dalla sua assillante azione di rottura. Pur essendo in giornata piuttosto nera la formazione atalantina trova ancora ... le sorte per riportarsi in vantaggio.

All'11' della ripresa ... forma di un autorete: il locale è fatto. Ancora una punizione di Sacco (ostruzionismo ai danni di Bosdaves) ... spiovere la palla verso porta, Violo era incerto piazzato ... tra la barriera e vede ... ... di testa Zana ... [illegible]

Aldo Renzi

TOTIP

1ª CORSA	
1) Une De Mai	1
2) Keystone Spartan	2
2ª CORSA	
1) Gabro	1
2) Doriforo	2
3ª CORSA	
1) Oz ... no	1
2) Austerliz	x
4ª CORSA	
1) Marchesana	2
2) Drudo	
5ª CORSA	
1) Richetto	1
2) Fo ... ese	x
6ª CORSA	
1) Bosco	1
2) Pal...	1

QUOTE: ai 15 vincitori con punti 12 lire 590.302; ai 322 vincitori con punti 11 lire 27.498; ai 3.039 vincitori con punti 10 lire 2.8...

TOTO

Bologna - Sampdoria	x
Cagliari - Fiorentina	1
Catania - Inter	1
Milan - L.R. Vicenza	1
Napoli - Lazio	1
Roma - ...	1
Torino - Juventus	1
Verona - Varese	x
Arezzo - Livorno	1
Como - Mantova	1
Palermo - Bari	1
Alessandria - Reggiana	x
Foggia - Monza	

Monte premi L. 775.993.396. QUOTE: ai 271 vincitori con punti 13 lire 1.431.700; ai 5.011 vincitori con punti 12 lire 76.900.

Giordano Marzola

Arezzo - Livorno 2-1

MARCATORI: Camminato (A) al 15', Barido (L) al 22' su rigore, Vezzoso (A) al 41' del secondo tempo.
AREZZO: Nardin 7; Pupo 7, Vergani 6; Carnozzi 7, Fontana 8, Parolini 9; Galuppi (dal 1' del s.t. Vezzoso 8), Camminato 6, Incerti, Furia 8, Orlandi (Dodicesimo Rossi).
LIVORNO: Gori 5; Barido 7, Uncini, Martini 9, Bruschini 8, Maggini 7; Bardini 7, Zani 7, Zanardello 7, Battistini 7 (dal 17' del s.t. Gualtieri 6), Cucci 7 (Dodicesimo Bellinelli).
ARBITRO: Beretta di Milano 6.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 22 novembre
L'Arezzo ha fatto suo il derby amaranto vincendo così il suo primo incontro casalingo. Non è stata una partita tecnicamente piacevole ma indubbiamente valida sotto il profilo agonistico. Ballacci è uscito con un modulo tattico del tutto inconsueto con Pupo retrocesso a terzino ha dato maggior contributo al centrocampo dove si è distinto per generosità il so... ... Buon ... che è discontinuo ... la prova di Orlandi del ... piede ... il passaggio del 2-1 di Vezzoso. In difesa il solito Parolini e ... pettine ed ... di Incerti ... apprezzata ... nella ... Nel ... tirrenici ha ... Martini ben coadiuvato da Battistini ... in avanti il brio di Cucci ... è stata apprezzata in blocco ... Gori è apparso incerto in varie occasioni.

... cominciata con ritmo blando ... logicamente ravvivata quando su corner di Carnozzi e colpo di testa smarcante di Furia Camminato ha portato in vantaggio l'Arezzo al 15' del secondo tempo. Al 22' però in piega ... il signor Beretta concedeva un calcio di rigore su azione confusa in area aretina e il Livorno poteva così pareggiare con Barido. La rete del successo aretino è venuta al 41' con Vezzoso che ha raccolto un preciso passaggio di Orlandi.

Stenio Cassai

Reggina - Modena 1-1

MARCATORI: Rolfi (M) al 7' e Merighi (R) all'11' del s.t.
REGGINA: Iacoboni; Grossi, Sali; Rimero (dal 5' del s.t. Lucchi), Sonetti, Pesce; Bongiorni, Sironi, Merighi, Lombardo, Facchin (Dodicesimo Ferrari).
MODENA: Piccoli; Franceschi, Lodi; Vellani, Borsari, Petraz; Spelta, Testa, Rolfi, Guglielmoni, Ronchi (dal 38' della ripresa Pesenti).
ARBITRO: Porcelli di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 22 novembre
La partita ha bruciato i suoi autentici motivi di interesse nel breve arco di 4'. È andato in vantaggio il Modena all'inizio della ripresa con il suo centravanti Rolfi prontissimo nello sfruttare un clamoroso errore dello stopper Sonetti a pochi metri dalla linea di porta. Ha pareggiato la Reggina all'11' grazie ad una prepotente incornata di Merighi su punizione cross di Lombardo dal limite dell'area di rigore.

Il primo tempo è passato senza sussulti se si fa eccezione per un tiro a volo effettuato da Sonetti da buona posizione e conclusosi di pochi centimetri a lato ed un colpo di testa di Spelta che sciupava da pochi passi un servizio di Guglielmoni.

Solo qualcosa di imprevisto poteva schiodare la partita dal suo risultato iniziale e questo imprevisto giungeva al 7' dopo l'intervallo quando Sonetti con la palla tra i piedi in piena area svirgolava senza riuscire a rifilarla una vera manna per Rolfi che se ne impossessava trafiggendo Iacoboni con un colpo sicuro. Il pari giungeva quasi immediatamente ma non su azione manovrata. Fra Merighi a battere Piccoli centrando bene in area su un traversone di Lombardo in seguito a calcio libero da fuori area. Sulla scia del conseguito pareggio la squadra di Bizzotto continuava a pigiare sull'acceleratore creando un paio di magnifiche occasioni tutte però puntualmente sciupate. In fase conclusiva si attendeva in particolare il contributo del nuovo acquisto Facchin ma il giocatore non ancora completamente inserito nel modulo di gioco falliva la palla del possibile 2-1.

Alla mezz'ora contropiede del sempre valido Spelta: il mediano Vellani si vedeva servita sui piedi una palla tutta d'oro e tuttavia non la sfruttava per un imperdonabile errore di indecisione.

Aldo Lamberti

Novara - Ternana 3-0

MARCATORI: Giannini (N) al 16' del p.t.; Vivian (N) al 2', Castelletti (T) autorete al 10' della ripresa.
NOVARA: Pulici 6; Culet 6, Vivian 6; Conto 6, Udovicich 6, Giovetti 6; Gavinelli 6, Carrera 6 (Jacomuzzi dal 69'), Gabetto 6, Giannini 7, Omizzolo 6 (Dodicesimo Petrovich).
TERNANA: Migliorini; Ranghino 6, Benatti 6; Marinai 7, Fontana 6, Castelletti 6; Marchetti 6,5, Mereghetti 6 (Longobucco dal 68'), Cucchi 6, Russo 6, Barison 5 (Dodicesimo Geromel).
ARBITRO: Barbaresco di Cormons 7.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 22 novembre
Il Novara è tornato alla vittoria in maniera del tutto convincente siglandola con un cospicuo bottino di reti che avrebbe potuto essere anche più pingue. Lo ha certo anche propiziato una Ternana scesa a San Gaudenzio imbottita di centrocampisti e difensori e quindi con un chiaro intendimento di condurre una partita difensiva e portarsi a casa il massimo un pareggio. Una tattica che se ha messo in difficoltà i locali nel primo quarto d'ora si è poi ritorta come un boomerang proprio sulla squadra di Viniccio la quale trovatasi ben presto in svantaggio non è riuscita a organizzare una adeguata reazione offensiva.

Superato il primo imbarazzo dovuto allo schieramento tattico dei ternani i novaresi hanno preso subito l'iniziativa e trascinati da un Giannini in gran forma hanno ben presto messo in difficoltà il rientro Migliorini. È proprio Giannini che al 16' porta in vantaggio la sua squadra sfruttando un rimpallo favorevole in un contrasto con Castelletti che batte il portiere avversario con un angolato rasoterra.

La Ternana con sole due punte delle quali una Barison piuttosto spuntata cerca di reagire ma non conclude nulla di veramente pericoloso. È ancora il Novara invece a inchiodare i rossoverdi nella loro area a bombardar da tutte le parti la loro porta che al 28' viene salvata solo da un provvidenziale intervento di Castelletti sulla linea bianca che respinge un insidioso tiro di Gabetto.

Nella ripresa la Ternana cerca di organizzare la controffensiva ma la manovra pare stentata e inconcludente. Sono invece i locali ad aumentare il vantaggio al 2' con una cannonata di Vivian da 25 metri su punizione. Ed è ancora Vivian al 10' che vede un altro suo bolide deviato involontariamente in rete da Castelletti.

Ezio Rondolini

Cesena - Catanzaro 0-0

CESENA: Annibale 7; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Marinelli I 7, Vasini 6, Righi I; Colombini 5, Bonalte, Festanti (dal primo della ripresa Scorsa 5), Zanetti 5, Enzo 7 (Dodicesimo Giacinti).
CATANZARO: Pozzani 7; Marini 7, Massari 7; Benedetto 7, Silipo 7, Busatta 7; Mammi 7, Franzon 7, Musiello 6, Bertuccioli 8, Braca 6 (Dodicesimo Romeo, tredicesimo Banelli).
ARBITRO: Casarin di Milano 7.

NOTE: spettatori 4500 più 1500 abbonati; incasso 5.611.600 di lire. Sorteggio antidoping negativo. Giornata di sole. Temperatura mite. Terreno leggermente allentato. Ammoniti Braca per proteste, Marini per ostruzionismo nel primo tempo; ammoniti nella ripresa Mammi per proteste, Enzo per proteste. Al primo della ripresa Scorsa sostituisce Festanti che colpito duro subisce una distorsione al piede destro. Angoli ... per il Cesena.

CESENA, 22 novembre
Locali privi di idee e senza determinazione. Tutta la squadra è incappata in una giornata negativa. Il Catanzaro dotato di un ottimo centrocampo e di una fortissima difesa ha fatto intendere sin dall'inizio che a Cesena avrebbe ottenuto un risultato positivo.

L'infortunio di Festanti che è stato sostituito da Scorsa che centravanti non è ed il fatto che Marini è riuscito a frenare la spinta offensiva di Enzo hanno bloccato l'attacco dei locali. Di conseguenza priva di idee in avanti la squadra dei bianconeri ha finito con l'attaccare senza costrutto.

Costrette da forti ospiti ad operare sulla fascia centrale del campo le punte locali mai hanno avuto possibilità di tirare in porta. Il solo Enzo in virtù di due calci piazzati dal limite ha sfiorato alla prima occasione il palo di Pozzani ormai battuto ed ha obbligato alla seconda il portiere ospite a una difficile parata.

L'unica occasione da gol capitata al Cesena si è avuta al 5' ma il tiro al volo di Enzo è stato ribattuto dalla traversa. I migliori: Bertuccioli, Busatta, Pozzani per gli ospiti. Per il Cesena Marinelli e Ceccarelli.

Taranto - Casertana 2-0

MARCATORI: Colautti (T) al ... Aristei (T) al 40' del s.t.
TARANTO: Campidel; Biondi 6, Nodari 6 (dal ... Della Santa), Fabrizi; Fummilli, Colautti, Morelli 6; Romanzini, Aristei 6, Pellegrini 6, Beretti 6 (Dodicesimo Baroncini).
CASERTANA: Pinimo; Giacomin, Franco 6, Gatti, Mattucci, Fanello, Corbellini, Casale (dal ... Di Maio 6), Fazzi 6, Ulivieri, Mattcomi (Dodicesimo Zimei).
ARBITRO: Picconi di Roma 8.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 22 novembre
[illegible]

... capace di fare il risultato ... punizione anche da ... quattro di ...

Brio e vivace nei primi 15 minuti ... nulla di ostinazione da ... oltre le esasperante individualismo di Morelli ... mancato di Beretti al ... tre metri dalla porta ... campo sostituito da Di Maio. In apertura di ripresa (11') un pericoloso colpo di testa di Corbellini su ... Campidel ma va fuori. Tre minuti dopo il vantaggio del Taranto con la punizione bomba di Colautti. ... dal libero Gatti ... dalla finta ... la Casertana ... del pareggio ... incredibilmente al 30' da Fazzi che ... sulla traversa di testa una palla ... dolcemente ... la porta.

... frustante ... quando viene ... tto al Taranto ... della ... rete. Poi ... a piedi ... Aristei ... involontaria spalla di un difensore ... centravanti ... il pallone ... Pinimo.

Dino D'Onofrio

Stop alla Forst (70-77) nel supermatch di Cantù

È prevalsa la grinta furente del Simm

La Snaidero (97-84) sgancia l'Eldorado

SNAIDERO Melilli (1) Granucci (6) Cergati (11) Pischini (12) Malagoli (11) Allen (31) Ceschitti
ELDORADO Orlandi (20) Rovati (6) Pellanera (4) Bruni (6) Schull (19) Lombardi (25) Angelini (2)
ARBITRI Marchesi di Pavia e Totaro di Palermo

DAL CORRISPONDENTE

UDINE 22 novembre

Una delle due squadre doveva oggi necessariamente uscire dal fondo classifica. E' toccato alla Snaidero che si aggiudica i primi due punti di questo campionato iniziato alquanto in sordina, mentre l'Eldorado resta sola a reggere il fanalino di coda.

I padroni di casa hanno meritato questa vittoria, se la sono costruita di minuto in minuto con rabbiosa volontà per dare finalmente al proprio pubblico un pieno per il suo entusiastico attaccamento alla squadra. Hanno iniziato con qualche cambio fino a che Paratore ha trovato il quintetto e il modulo di gioco più confacenti e non li ha più mutati. Il punteggio del resto dice quanto Allen ma anche Melilli e Cergati e gli altri siano stati felici nei tiri a canestro. Schull, che pure vanta 19 punti al suo attivo, non è riuscito che rare volte nel compito di marcamento del mulatto della Snaidero così come dall'altra parte Lombardi ha potuto svolgere liberamente il suo gioco.

L'incontro di oggi non autorizza ancora a dei pronostici per il futuro, certo è che i due punti guadagnati hanno portato un po' di ossigeno al la squadra e rialzato il morale dei giocatori. Degli ospiti diremo che i numeri per figurare meglio li hanno ma cedono troppo presto sul piano della volontà e dell'agonismo.

Rino Maddalozzo

La Norda a fatica sul Biella (64-57)

NORDA Albonico (16) Regno, Sacco (2) Zucchetti (6) Beretta Rundo (2) Buzzavo (9) Cook (15) Serafini (12) Bertolotti (2)
BIELLA Bernardi Castagnetti G. (2) Bennett (5) Celoria (12) Castagnetti L. (18) Riva (7) Ovi (5) Gallo, Caglieris (5) Lucarelli (3)
ARBITRI Martolini e Fiorito (Roma)
NOTE tiri liberi 14 su 30 (N.) 9 su 18 (B.). Usciti per 5 falli s.t. al 15 Bennett, al 13 Lucarelli e al 19 Zuccheri

BOLOGNA, 22 novembre

La Norda stenta parecchio, ma alla fine riesce ad agguantare una stiracchiata quanto preziosa vittoria sul Biella per 64 a 57.

E' stata una mediocre partita anche se combattuta. Nel primo tempo i bolognesi si esprimono ad un livello decisamente scarso per cui i biellesi, con gli ottimi Caglieris e Leo Castagnetti, riescono a chiudere in vantaggio i primi venti minuti per 30 a 22.

Nella ripresa la Norda riesce a capovolgere la situazione ne interno al settimo minuto è quando Albonico si scatena e in quattro minuti realizza una decina di punti. Da questo momento sino alla fine seppure con parecchio affanno (al 16 il punteggio era ancora in equilibrio 53 a 50) i bolognesi conservano una decente lucidità grazie anche al miglior apporto di Serafini. Il Biella certamente non ha sfigurato anche se ha avuto nel suo asso straniero Bennett uno degli elementi meno positivi.

RUGBY

RISULTATI

Petrarca-Roma Olimpic 6-0; Bruscaglioni CUS Napoli 11-3; CUS Genova-Frascati 11-3; Metalcrom-Amatori 9-0; Tosimobili-Rugby Parma 11-16; Rugby Aquila-Fiamme Oro 6-3.

CLASSIFICA

Petrarca punti 11; CUS Genova 10; Olimpic Roma, Tosimobili, Metalcrom 9; Aquila, Buscaglione 7; Frascati, Parma 6; Fiamme Oro, Amatori CT 5; CUS Napoli 6.

RFT 3
GRECIA 1

ATENE 22 novembre

La Nazionale di calcio della Germania occidentale ha battuto per 3 a 1 la Grecia in un incontro amichevole disputatosi oggi a la capitale ellenica. Il primo tempo si era chiuso ... vantaggio per ...

FORST CANTU Recalcati (4), Lizzari (1), Della Fiori (21), Farina (6), De Simone (10), Lienhard (11), Marzorati (11). Non entrati Masocco, Viola e Zonta
SIMMENTHAL Iellini (4), Brumatti (11), Masini (...), Barivieria (10), Giomo (8), Kenney (16). Non entrati Papetti, Cerioni, Gigiotti
ARBITRI Gino Burcovich di Venezia e Jurman di Trieste
NOTE Palazzetto Parini esaurito. Presente in tribuna il commissario tecnico della Nazionale Giancarlo Primo. Nessun uscito per cinque falli. Tiri liberi: Forst 6 su 12, Simmenthal 7 su 12

SERVIZIO

CANTU 22 novembre

L'esperienza del Simmenthal ha vinto la guerra dei nervi a Cantù. Sintetico ma quanto mai azzeccato il giudizio per esprimere una partita che ben poco ha offerto sul piano strettamente tecnico ma molto su quello agonistico. Da una parte i Simmenthal di Rubini, squadra blasonata e salda, dall'altra la caparbia ed entusiastica Forst, dotata di mezzi tecnici indiscussi ma ancora priva del «mestiere» necessario per strappare a tempi stretti un risultato. Il risultato si assesta non altisonante: lo scarto finale (7 punti) e quello al riposo (11-39 per i milanesi) stanno a testimoniare su quali binari sia corsa la sfida di Cantù, con una lotta accanita ai tabelloni ma anche sulle linee laterali come in lunetta. E se quella di domenica scorsa era stata la partita degli esterni, per il Simmenthal questa è stata quella degli altri (Masini, Della Fiori, De Simone, Barivieria) sotto canestro. Pochi i tiri da fuori e per la maggior parte sbagliati, molte le entrate e molti i falli.

Chi si attendeva una impossibile sfida diretta fra Kenney e Lienhard è rimasto deluso. Il marcamento reciproco è durato solo cinque minuti: la differenza di gioco non ha permesso come è ovvio il confronto diretto ed il tono di ambedue gli americani è parso naufragare nei contropiede veloci ed improvvisi. Semmai va detto che ambedue sono stati spesso cancellati rispettivamente da Masini e Della Fiori in ottima sincronia con i propri schemi odierni. Laurisano ha condotto bene i suoi ragazzi dalla panchina alternando le difese, capovolgendo spesso i marcamenti e mettendo sempre in difficoltà i piani di Rubini. Purtroppo gli sono mancati oggi la regia e la coordinazione al tiro di Recalcati, lasciato a compiti di rifinitura per permettere a Marzorati di svolgere il suo gioco di «play maker avanti». Archiviato anche questo super match, concluderemo con qualche breve cenno di cronaca. Si parte ad uomo (Recalcati su Iellini, Marzorati su Giomo, Lienhard su Kenney, De Simone su Masini e Barivieria su Farina) da parte canturina. Il Simmenthal presenta la variante Iellini su Marzorati e Giomo su Recalcati. Al 3' 10-0 per i milanesi. Al 4' Laurisano sposta l'americano su Masini e De Simone su Kenney e la Forst prende fiato. Al 5' 13-10, al 10' 17-16, poi la Forst passa in vantaggio sul 18-17. Il vantaggio per i canturini aumenta fino a sette punti, poi gli ospiti reagiscono e chiudono a 11-39 il primo tempo a loro favore. Inizio disastroso nella ripresa e la Forst va sotto di 13 punti (69-56), poi rinviene ma è tardi e il Simmenthal chiude sul 77-70 con un tiro libero di Masini dopo il fischio finale.

Gian Maria Madella

RISULTATI

Ignis-All'Onestà 75-73; Fides-Libertas Livorno 72-55; Simmenthal-Forst Cantù 77-70; Splugen-Reyer-Tropicali; Pesaro 92-76; Snaidero-Eldorado 97-84; Norda-Biella 64-57

CLASSIFICA

Ignis, Simmenthal e Fides punti 8; Forst 6; Splugen e Norda 4; Pesaro, Cecchi Livorno, All'Onestà e Snaidero 2; Eldorado 0

All'Onestà sfiora il colpo gobbo ma...

Flaborea e Raga giocano la carta vincente (75-73)

ALL'ONESTA' Cosmelli (1), Barlucchi (6), Nizza (2), Bovone (17), Isaac (16), De Rossi (11), Gennari (3)
IGNIS Rusconi, Flaborea (21), Vittori (10), Ossola (2), Meneghin (2), Bisson (19), Raga (21)
ARBITRI Stefanutti di Venezia e Facchini di Firenze
NOTE tiri liberi 17 su ... per All'Onestà, 15 su 22 per Ignis. Usciti per 5 falli Meneghin al 8' e ... Barlucchi ... (69-60) Isaac ... Vittori al ...

MILANO 22 novembre

I campioni dell'Ignis non sono venuti meno alla loro fama e si sono aggiudicati l'incontro (75-73) che li vedeva opposti ai milanesi dell'All'Onestà. L'incontro si presentava come sotto-clou della domenica di basket dopo il incontro principe di Cantù.

Per questo incontro Isaac e compagni avevano tenuto in serbo il colpaccio della domenica: battere l'Ignis e ritrovare nel contempo la via della vittoria e quella della *escalation*. E' andata male per All'Onestà: ha perso l'incontro per soli due punti di distacco, però ha tenuto duro fino all'ultimo impegnando i campioni d'Italia, d'Europa e del mondo, più di quanto loro stessi non s'aspettassero.

E' mancata nelle file milanesi l'esperienza di Zanatta, ma ciò nulla toglie all'apositiva prova della squadra. De Rossi e Isaac hanno fatto la parte del leone. Bovone è apparso non molto lucido ma efficiente sotto canestro, specialmente in difesa. Cosmelli è stato bravo ma ha anche lui i suoi limiti. Barlucchi, Nizza e Gennari si sono prodigati generosamente.

Da parte degli ospiti abbiamo assistito alle delle vere *prodezze* da parte del sempre valido Flaborea, che si è dimostrato un vero cecchino nei tiri da fuori, e di Raga, sempre grande realizzatore.

La partita ha inizio fulmineo: All'Onestà si comporta molto bene e in testa 7-6. Quindi prende il sopravvento l'Ignis e va subito forte: all'11 conduce 20-16, al 1... 26-3. Verso il 1... esce di scena Meneghin per aver accumulato quattro falli e lo sostituisce Flaborea. Il capitano dei campioni si comporta molto bene e al riposo l'All'Onestà è sotto di sei punti: 38-32.

La ripresa si annuncia incandescente. La partita ha fasi alterne e molto entusiasmanti. Dopo cinque minuti di gioco l'Ignis conduce per ...41: il massimo vantaggio che i campioni sono riusciti a racimolare durante tutto l'incontro. Al 5'30" mentre De Rossi e circa tre minuti dopo esce per cinque falli Meneghin. Questa fase registra una orgogliosa impennata dei padroni di casa che si portano al 10' a soli tre punti dai rivali 61-58. Ma All'Onestà non regge il ritmo vertiginoso che la partita aveva assunto e al 15' di nuovo l'Ignis si porta in vantaggio 73-64. Proprio negli ultimi cinque minuti di gara gli uomini di Sales potrebbero dare scacco matto ai campioni. I milanesi si portano a quattro punti soltanto di distacco, poi un canestro del risvegliato Nizza porta la squadra a soli due punti: 75-73, ma è tutto.

Toni Condello

Fides-Libertas Livorno 72-55

Williams-show il gioco è fatto

FIDES Cavagnin (1), Bufalini (16), Maggetti (7), Williams (11), D'Aquila (11), Jessi (8), Errico A. (13), Errico V. (2), Abate, Coen (non è entrato)
LIBERTAS LIVORNO Natali (11), Bernardini (2), Bartolomei (8), Stefanini (6), Clerico (2), Caribaldi (2), Guintini (3), Marini (2), Nanni (12), Guidi (1)
ARBITRI Mingozzi di Ferrara e Soave di Bologna
NOTE tiri liberi Fides 8 su 14, Libertas 9 su 20

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 22 novembre

Ancora una vittoria della Fides, la quarta consecutiva e classifica, quindi, a punteggio pieno. Una vittoria che si distacca parecchio dalle ultime perchè la Fides, oltre che vincere un incontro che a veva nettamente favorita e questo giustifica il largo scarto di canestri, è apparsa migliorata rispetto alle ultime prestazioni.

Williams finalmente ha messo in mostra le sue indiscusse qualità e della sua ottima prestazione ne hanno beneficiato tutti i suoi compagni che non hanno mai trovato troppo difficoltà anche per il valore modesto degli avversari a fare quello che voleva no e così è venuto fuori un incontro che non ha mai impensierito i napoletani per il risultato finale.

g. s.

Il Pesaro piegato dai locali (92-76)

La Splügen supera l'impaccio e vince

SPLUGEN Medeot (9), Ubiratan (28), Vianello (12), Guadagnino (4), Vacchèr (1), Mauri (8), Merlati (10), Villetti (17)
PESARO Rossi P., Bertini (10), Piccoli, Rossi S., Fattori (16), Paolini (16), Olivetti, Gurini, Pickens (18), Lerello (16)
ARBITRI Massai e Menichetti di Firenze

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA 22 novembre

La Splugen di Venezia sferzata dalle critiche dei tifosi che si aspettavano quest'anno di ritrovarla dopo l'avvento di Ubiratan, Mauri e Merlati decisamente più forte delle passate stagioni (era perfino nei pronostici della vigilia di campionato una certa concorrenza al primato!), oggi avrebbe dovuto presentarsi sul parquet amico psicologicamente caricata al fine di ben figurare. C'è riuscita? Beh diremo così e così perchè considerando la non eccezionale statura dell'avversario il successo avrebbe dovuto riuscire più chiaro e convincente.

Partenza in sordina con relativa iniziativa degli ospiti che sorprendevano fin dall'inizio i locali tanto da passare al ... in testa 14-13. I veneziani reagivano ma con fatica denunciando le già rilevati mancanze di sicurezza e precisione nei collegamenti.

Al quinto d'ora circa il tabellone segnava un alquanto significativo 27-27. Successivamente la Splugen beccava dal pubblico diversi segni di riscossa terminando il tutto con uomo zona. Con il contributo di particolari prodezze di Ubiratan riusciva a chiudere questo primo tempo in vantaggio 43-33.

Nella ripresa gli ospiti non apparivano all'altezza della situazione ben organizzati nelle manovre così che si ... distacco dai granata che ormai operavano astutamente senza affanni allo scopo di mantenere le distanze.

A metà tempo si aveva una ricca successione di formazioni in panchina per 5 falli. Il primo era Medeot a 9'40", seguito da Pickens a 12'17" da Vianello a 14'28" e da Bertini a ...

Tutto ciò comunque non mutava minimamente sul quinto ritmo della gara che la Splugen concludeva sul velluto con ... aggiunta da ... barca fine otteneva da ... ...

Marino Marin

Trotto a San Siro

Une de Mai trionfa nel «Nazioni»

MILANO 22 novembre

Une de Mai l'incendiaria. Dove passa lei gli ippodromi si infiammano, i ferri si arroventano, le vittorie si bruciano. Une de Mai meraviglia del mondo equino non cessa di stupire. Anche oggi a S. Siro sui 2100 metri del Gran Premio delle Nazioni la regina del trotto francese ha stravinto, ha fatto crollare un record, ha imposto la sua schiacciante superiorità a una pattuglia di fuoriclasse che hanno avuto la sventura di trovarla sul loro cammino.

Une de Mai oltretutto non ha potuto nemmeno approfittare del numero uno di partenza, ha dovuto subire l'iniziativa degli avversari scatenati in blocco in una folle frazione iniziale e ciò nonostante non ha dato mai l'impressione di preoccuparsi minimamente dei suoi antagonisti vincendo di forza quando e come ha voluto.

Favoritissima Un... de Mai offerta a 3/5 sulle lavagne dei bookmakers mentre Eileen Eden e Keystone Spartan erano dati a 16/10 e gli altri a quote variabili tra 5 e mezzo (Barbablu) e 21 (Gladio).

Al via Eileen Eden è in rottura mentre si scatena la bagarre per la conquista dello steccato. Gladio riesce a superare Barbablu e Keystone Spartan, dietro sono Une de Mai, Dutchess Mir e gli altri con Eileen Eden in coda ma rimessa in andatura. Dopo poche battute Keystone Spartan si butta all'assalto del battistrada e lo supera alla fine della curva delle scuderie.

Sulla retta di fronte si muove anche Une de Mai che avanza e si assesta nella scia di Keystone Spartan. Davanti alle tribune Keystone Spartan è sempre al comando incalzato dalla francese. Dietro di lei a un certo intervallo Gladio, Barbablu, Murray Mir, Smokey Morn, Dutchess Mir, Agaunar e Eileen Eden. Ai 600 finali scatta dalle retrovie Agaunar che guadagna posizioni su posizioni mentre Une de Mai azzanna Keystone Spartan.

Sul finire dell'ultima curva Une dei Mai spezza finalmente la resistenza del rivale ed entra in retta da trionfatrice. Mentre la francese vince con largo vantaggio Agaunar piomba come un falco su Keystone Spartan ma questi mantiene il secondo posto per il minimo vantaggio. Quarto Murray Mir.

La vincitrice ha coperto i 2100 metri del percorso in 2'39"3/10 trottando in 1'15"9/10 al km tempo che demolisce quello di Roquepine e di Eileen Eden segnato in 1'16"5 rispettivamente nel 1968 e nel 1969.

Le altre corse sono state vinte da Ucilla (secondo Zingegu) Arundo Donas (Fmu) La Bioie (Plonzel), Uagar (Rallo), Gabbio (Dorifoio), Ecuador (Beefeater).

V. S.

Sabefatu fa suo il Premio Fiuggi

ROMA ... novembre

Previsioni rispettate alle Capannelle nel Premio Fiuggi (lire 6.500.000, m. 1800 pista grande) dove il termine di un bello scontro con Cumigliello e Hill Mist si è imposto Sabefatu egregiamente montato da Pirrivani. Nelle altre corse della giornata nessuna sorpresa che ... le previsioni ... delle altre corse ... Pergord ... John Dun ... imposto ... che ha preceduto ... Pompomo ... Dorisco ... Aradin e Albatello ...

... prima corsa ... Pergord ... John ... piazzati ... seconda corsa ... terza corsa ... quarta corsa ... Sabefatu ... Cumigliello ... quinta corsa ... Pompomo ... Dogus ... Dimi ... sesta ... Aradin ...

● HOCKEY SU GHIACCIO ...

... Savva ...

Le società del Lazio per una nuova FCI

ROMA 22 novembre

In vista del congresso della Federciclismo che si terrà a Bari nei giorni 5 e 6 dicembre le società ciclistiche del Lazio si sono riunite oggi nella ormai tradizionale assemblea precongressuale rivolta a cercare un accordo per presentarsi al congresso nazionale con un atteggiamento ed una linea comune.

L'accordo è stato trovato e alla fine della vivace e interessante discussione il presidente regionale Domenico Maurizi ha assicurato le società che la loro volontà sarà fedelmente esposta a Bari.

La proposta di modifica allo statuto della Federciclismo partita dalla Ciclistica Fiano di Faenza ha raccolto la adesione di tutte le società laziali particolarmente con il principio che i congressi regionali abbiano luogo prima del congresso nazionale e che ogni presidente ... una commissione eletta ... un «fiduciario» che il bilancio federale si articoli in due capitoli (uno centrale ed uno per il finanziamento dei comitati regionali) per sottrarre alle tentazioni dell'arbitrio che se ci si fosse mai verificato potrebbe sempre ripetersi) le assegnazioni di contributi ai «regionali».

Il Lazio non porterà tuttavia al congresso soltanto la sua adesione alle proposte dei faentini. Il Lazio anzi porta la iniziativa dell'UISP di Roma presente al congresso il risultato concreto di lavoro esplicato per la realizzazione dei circuiti e itinerari ciclabili. Lo studio che l'architetto Strobbe ha realizzato sul territorio del Lazio verrà presentato come una concreta realizzazione di uno studio dell'UISP di Roma e in tal modo ricevere anche la forza di proposta per la istituzione delle commissioni ... che ... organismi della FCI.

Eugenio Bomboni

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Presentata la gamma 1971 della Casa svedese

Contro l'inquinamento la Volvo «144 Grand Luxe»

Sicura, robusta, confortevole, veloce si rivolge ad una ristretta cerchia di utenti - La Motauto conta in un ulteriore incremento delle vendite

Nel primo semestre di quest'anno la Volvo ha più che raddoppiato le vendite delle sue autovetture in Italia contro le 313 unità del 1969 è passata alle 636 unità del 1970. Le cifre globali dell'anno che sta per concludersi sembrano indicare una ulteriore tendenza all'aumento. Non sono certo cifre da capogiro ma dimostrano che le autovetture della casa svedese cominciano davvero a «sfondare» sul nostro mercato, sul quale giungono accompagnate dalla loro fama di robustezza, di rifiniture accurate, di prestazioni brillanti.

Cilindrate e prezzi delle Volvo — purtroppo — non fanno di queste auto svedesi vetture popolari per un Paese come il nostro, che accompagna ad una elevata densità automobilistica una media di cilindrate tra le più basse d'Europa. Ciò non toglie che sostenute dalla loro fama le Volvo abbiano buone possibilità di ulteriori affermazioni. Proprio a questo scopo la Motauto, che rappresenta la Volvo in Italia, ha organizzato all'autodromo di Monza una prova di tutte le Volvo importate compresi i nuovi modelli «144 Grand Luxe» con motore a iniezione e «145 Express» una station wagon con il tetto sopraelevato.

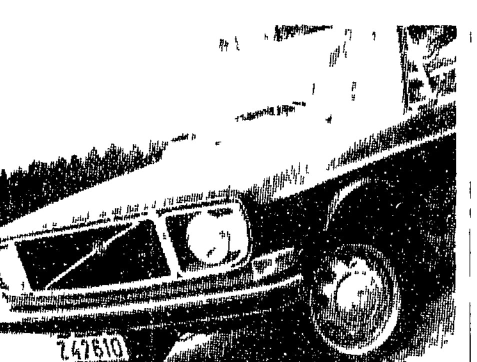
A Monza ha fatto la sua *comparsa* anche un *coupé* Volvo carrozzato da Zagato che ancora non compare nei listini della casa ed una Volvo da Rallye che è servita a Gunnar Andersson due volte campione europeo a dimostrare in spericolate gimcane fuor strada oltre che la sua indiscussa bravura anche la dote della macchina e la sua robustezza.

La novità più interessante — tutte le vetture della gamma hanno subito aggiornamenti — era evidentemente il modello Grand Lux della «144». Si tratta di una berlina 4 porte equipaggiata con un motore ad iniezione B 20 E da 130 HP (SAE) di 2000 cc con cambio a 4 velocità più *overdrive*. Il nuovo modello consente eccellenti prestazioni sia nel traffico cittadino che in autostrada: 10 secondi e mezzo per raggiungere la velocità di 100 chilometri orari sono un tempo che indica la capacità di accelerazione della berlina che può raggiungere la velocità massima di 180 chilometri orari.

Il sistema ad iniezione elettronico adottato sulla vettura è stato realizzato dalla Volvo in collaborazione con la Bosch e sembra raggiungere egregiamente lo scopo di offrire insieme ad una elevata potenza un contenuto consumo di carburante.

Altro risultato ottenuto e che non interessa solo coloro che acquisteranno la vettura (il prezzo di 2 milioni e 800.000 lire, IGE compresa indica la fascia di clienti a cui la Volvo si rivolge) è quello della «pulizia» dei gas di scarico. Non a caso, al di sopra del tubo di scappamento la casa costruttrice ha fatto applicare una targhetta sul la quale è scritto «Contributo della Volvo alla lotta contro l'inquinamento». Grazie all'iniezione elettronica infatti l'emissione di gas nocivi è notevolmente al di sotto dei valori previsti dalle più rigide norme internazionali.

La «Grand Luxe» — che è equipaggiata di serie con cinture di sicurezza, poggiatesta, interno in pelle moquettes, consolle con orologio elettrico, tetto apribile, sedili ribaltabili, lunotto termico, impianto segnalazione di emergenza, impianto ventilazione forzata quattro fari allo iodio — si distingue dalle «144» serie base per i cerchioni più larghi di nuovo tipo, che montano pneumatici per alte velocità e per la nuova griglia del frontale che richiama il disegno di quello della prima Volvo la «OV 4» del 1927.



Il nuovo frontale della Volvo «144» nei modelli De Luxe e Grand Luxe. La berlina Grand Luxe è dotata di altri due fari supplementari

Aumentati anche i prezzi delle Ford e delle Renault

Continuano gli aggiornamenti al rialzo dei listini delle Case automobilistiche. Ieri sì è sono stata la volta della Ford e della Renault. Gli aumenti della Ford si aggirano sul quattro per cento, anche se sono ... per cento per i modelli di maggior diffusione quali le Capri e le Escort. Il prezzo del modello base della Capri (1300 standard) passa da 1.297.000 lire a 1.336.000 lire. Lo stesso aumento (39.000 lire) viene applicato alla versione più economica della «Escort».

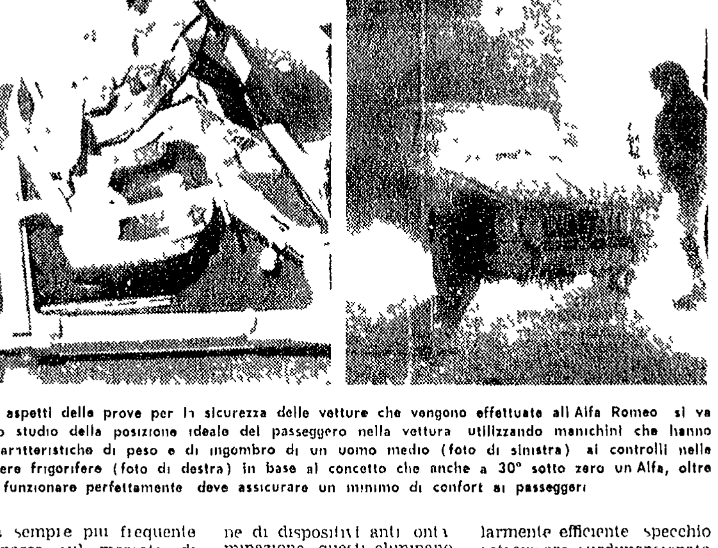
Sul quattro per cento anche gli aumenti alle Renault. Il prezzo di listino del modello minore, la «Renault 4 lusso» passa da 731.000 lire a 780.000 lire, quello del modello maggiore la «Renault 16 TS» passa da 1.525.000 lire a 1.590.000 lire.

Sia per le Ford che per le Renault i prezzi di listino sono comprensivi dell'IGE.

Le ricerche dei tecnici dell'Alfa Romeo

Un serbatoio trasparente può fare più sicura un'auto

Parcheggio più difficile ma maggior controllo della traiettoria - La struttura differenziata - Il problema delle «informazioni» tra pilota e mezzo



Due aspetti delle prove per la sicurezza delle vetture che vengono effettuate all'Alfa Romeo: si va dallo studio della posizione ideale del passeggero nella vettura utilizzando manichini che hanno le caratteristiche di peso e di ingombro di un uomo medio (foto di sinistra) ai controlli nelle camere frigorifere (foto di destra) in base al concetto che anche a 30° sotto zero un'Alfa, oltre che funzionare perfettamente deve assicurare un minimo di confort ai passeggeri

La sempre più frequente comparsa sul mercato di nuovi modelli di automobili impedisce spesso di trattare con ampiezza i problemi che si riferiscono alla sicurezza degli autoveicoli anche se tutte le Case li affrontano coscienti del fatto che la maggiore o minore sicurezza di un'autovettura finisce con il condizionare anche se non appare le scelte dell'utente. A questo proposito può essere interessante stralciare alcuni dati da uno studio sulla sicurezza degli autoveicoli effettuato dai tecnici dell'Alfa Romeo i quali ovviamente hanno preso a riferimento i modelli della Casa.

I freni. L'efficienza dei freni sulle vetture Alfa Romeo è argomento ormai fuori discussione soprattutto da quando è stato adottato il doppio circuito frenante. Ma contribuisce alla sicurezza anche il serbatoio per il liquido freni da cui il suo livello è costantemente visibile durante le normali verifiche eseguite presso i distributori di carburante. Contribuisce alla sicurezza anche l'utilizzazione di dispositivi anti contaminazione: questi eliminano la possibilità che il liquido freni possa assorbire umidità che in fase di surriscaldamento del liquido stesso potrebbe causare la formazione di bolle di vapore nell'interno del circuito. L'adozione infine di un ripartitore di frenata consente di garantire una frenata graduale ed efficiente evitando il bloccaggio delle ruote posteriori.

La guida a costo di un leggerissimo aumento dello sforzo muscolare per la manovra di parcheggio e stata garantita una sicurezza maggiore durante la marcia normale evitando vibrazioni e garantendo un rapido pronto intervento per la correzione della traiettoria rinunciando a grandi rapporti di demoltiplicazione o all'uso di un servosterzo di caratteristiche convenzionali. La posizione e la deformabilità del sistema di guida sono stati oggetto di una serie di studi che hanno portato all'adozione di una guida arretrata e protetta dalla struttura stessa del veicolo in modo da realizzare un arretramento controllato del complesso guida volante in caso di eventuale urto frontale.

La struttura del veicolo vogliamo ... studio dell'Alfa Romeo richiamare l'attenzione sull'importanza dello studio della scocca di un autoveicolo. Riteniamo che le ricerche da una parte e i risultati ottenuti dall'altra siano testimoni del contributo che la nostra esperienza ha potuto dare alla protezione del passeggero durante la prima e la seconda fase dell'urto e trattasi dell'adozione della scocca a struttura differenziata che in caso d'urto si deforma nella parte anteriore e posteriore assorbendo energia e preservando così l'abitacolo.

I pneumatici. L'utilizzazione dei pneumatici con cerchio a base larga ha consentito di migliorare la tenuta di strada e la maneggevolezza del veicolo.

Altri elementi di sicurezza attiva per ... vetture ... mediante ... cristalli ... ... della ... ... particolarmente efficiente specchio retrovisore surdimensionato e con posizione antiabbagliante soppressione di elementi contundenti all'esterno e all'interno della vettura e applicazione di adatte imbottiture.

Le prospettive: qualunque causa che possa anche soltanto momentaneamente modificare la possibilità di «intesa e scambio di informazioni» tra pilota e mezzo — rilevano i tecnici dell'Alfa — può trasformarsi in una causa di incidente. Il veicolo pertanto deve essere capace di trasmettere al pilota una serie di informazioni che possano avvertirlo del verificarsi di una situazione di pericolo sita crescente, che potrebbe concludersi con una perdita di controllo.

Classico esempio è quello del comportamento del veicolo in curva. Il «coricamento» del veicolo in tali condizioni da al pilota la sensazione della maggiore o minore pericolosità della manovra. Dietro alla parola «coricamento» si cela tutto uno studio sistematico sulla flessibilità delle molle, rigidità delle barre di torsione, efficienza degli ammortizzatori, distribuzione dei pesi, altezza del baricentro che devono nel complesso realizzare un compromesso valido tra tenuta di strada, *comfort* e non ultima «informazione al pilota».

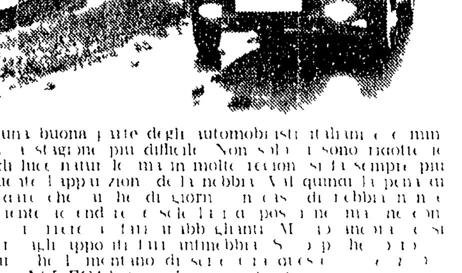
Così come per il coricamento si ... tende ... materializzare ... elementi come ... sensazione dell'effetto frenante ... intuizione della capacità del mezzo a superare un altro in un certo tempo e in un certo spazio, ... sensazione del raggiungimento del limite dell'aderenza dei pneumatici al suolo sono tutte informazioni che se trasmesse in modo intuibile a tutti i guidatori medi possono aumentare la sicurezza di un veicolo.

● Gli automobilisti inglesi per ... in media ... chilometri ... Ministero dei trasporti ... numero ... in Gran Bretagna ...

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

Un accessorio veramente utile

È tempo di antinebbia



Per una buona parte degli automobilisti italiani è cominciata la stagione più difficile. Non solo ci sono ... notti ... di luce naturale ma in molte regioni si fa sempre più frequente l'apparizione della nebbia. Val quindi la pena di ... che ... di giorno ... di nebbia ... sufficiente ... per ... nebbia ... antinebbia ... vetture ... NSU ROHH ... veramente utile.

Contro l'invasione dei mercenari portoghesi

Sekou Tourè a capo della resistenza

Tutti i cittadini chiamati alla difesa della patria affinchè «con coraggio, nell'unità e nella fiducia, schiaccino definitivamente il nemico»

ABIDJAN (Costa d'Avorio)

Mercenari stranieri sono sbarcati stamane a Conakry nell'intento di rovesciare il governo della Guinea. L'annuncio è stato dato da radio Konakry. La quale ha aggiunto che il presidente Sekou Touré è al sicuro e cura se personalmente la resistenza. L'emittente ha precisato che l'invasione è cominciata alle [illegible] del mattino con quattro navi [illegible] che hanno lanciato un appello e un ultimatum perché si arrendessero. L'invasione è avvenuta [illegible] la sedicesima anniversario della fondazione del partito democratico di Guinea, il partito di governo. Secondo Radio Conakry, [illegible] mercenari portoghesi sono stati addestrati nella Guinea portoghese da *Jean Seca, l'attuale capo* [illegible] per le basi di operazioni comune in Guinea sempre al soldo dello imperialismo francese.

In un messaggio inviato al segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, Touré chiede l'invio immediato di truppe ricognitrici delle Nazioni Unite. Secondo una dichiarazione diffusa per radio la città di Conakry è sotto un bombardamento ma la resistenza opposta dal popolo crea ostacoli agli invasori.

Le truppe delle Nazioni Unite potrebbero ispezionare insieme al nostro esercito le ultime posizioni occupate dai mercenari portoghesi ed impedire le navi degli aggressori attualmente nelle nostre acque territoriali».

★

NEW YORK 22 novembre

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stato convocato per questa sera alle 18 locali (mezzanotte italiana) su richiesta della Guinea che ha rivolto un appello alle Nazioni Unite perché mettesse il Paese invaso sotto la protezione delle Nazioni Unite.

CONTRO NIXON DAVANTI ALL'ONU Una forte manifestazione contro la politica repressiva dell'amministrazione Nixon ha avuto luogo ieri di fronte alla sede dell'ONU. Centinaia e centinaia di dimostranti, come si vede nella telefoto, hanno lanciato slogan contro le «manifestazioni di genocidio negli Stati Uniti». I manifestanti appartenevano alla «Coalizione nazionale contro la guerra, il razzismo e la repressione»

Ferme denunce all'attacco contro la RDV

URSS e Cina: una barbara aggressione e un atto di guerra estremamente grave

La «Pravda» afferma che la politica avventuristica di Washington è destinata al fallimento - Il «Quotidiano del popolo» ribadisce il sostegno ai popoli indocinesi in lotta

DALLA REDAZIONE
MOSCA

La barbara incursione degli USA contro la RDV rappresenta un ulteriore attentato alla sovranità e alla sicurezza del Vietnam democratico e costituisce una violazione cinica da parte degli USA dell'impegno di cessare completamente i bombardamenti sul nord». Così scrive oggi sulla *Pravda* il commentatore Vladimir Lomakov denunciando la «nuova provocazione USA».

«La schifosa aggressione americana nel Vietnam e la sua estensione al Laos e alla Cambogia — scrive il giornalista sovietico — viene condannata da tutti i popoli del mondo».

La *Pravda* rileva poi che «gli interventisti hanno subito numerose e gravi sconfitte» e «non possono quindi contare su un successo della aggressione perché la loro politica in definitiva si rivela sempre più avventurista, come è dimostrato anche dalle «92 sedute della conferenza parigina e dagli ultimi avvenimenti nella penisola indocinese».

Il commento del giornale sovietico ricorda poi come avevamo fatto ieri sera la *Izvestia* che le responsabilità americane sono gravi e portano ad un inasprimento della situazione.

«I Paesi della comunità socialista, tutti gli Stati e tutti i popoli che amano la pace proseguono con più forza nel loro appoggio e resistenza alle insidie di chi ma le avventure internazionali, gli avvenimenti della settimana scorsa confermano che per risolvere i complessi problemi attuali è più che mai necessaria una impostazione realistica».

L'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti — conclude la *Pravda* — sono alla avanguardia della lotta «per gli interessi fondamentali dei lavoratori» per la pace, la indipendenza nazionale e il progresso sociale».

Carlo Benedetti

*

PECHINO 22 novembre

Il quotidiano del popolo pubblica oggi un articolo trasmesso anche dalla radio nel quale gli attacchi aerei americani contro il Nord Vietnam vengono esplicitamente denunciati come un atto di guerra estremamente grave. Il giornale scrive che i bombardamenti dimostrano la falsità della «nuova iniziativa del presidente Nixon per conseguire la pace in Indocina» e soggiunge «L'imperialismo americano ha gettato ancora una volta la maschera».

Il giornale del PC cinese si congratula con i nord vietnamiti per l'abbattimento dei cinque aerei e dello elicottero precipitati nelle incursioni. In tal modo scrive i nord vietnamiti hanno difeso il diritto di proteggere il loro Paese.

«Siamo fermamente accanto al popolo vietnamita e ai tre popoli indocinesi e li appoggeremo fino alla fine nella loro lotta contro l'imperialismo americano» conclude il giornale.

Un commento analogo è stato diffuso da *Nuova Cina*. L'agenzia definisce i bombardamenti «un serio segno dell'intenzione degli Stati Uniti di estendere il conflitto in Indocina e la dichiarazione di Laird «il massimo di arroganza». Il Nord Vietnam — sottolinea *Nuova Cina* — ha il «sacro diritto» di sparare contro qualunque aereo americano violi il suo territorio.

Appello dalla riunione di Sofia

Il Consiglio della pace contro il nuovo crimine americano

DAL CORRISPONDENTE
SOFIA

Da domani sono riuniti a Sofia l'ufficio di presidenza del Consiglio mondiale della pace presieduto dal segretario generale Romesh Chandra e i segretari nazionali dei comitati della pace dei Paesi europei per un esame del problema della sicurezza europea. La riunione dovrebbe concludersi martedì. Stamane tuttavia in seguito alla notizia del nuovo bombardamento americano sul Vietnam del Nord i lavori previsti non sono iniziati ed il segretario generale Romesh Chandra a nome del Consiglio mondiale della pace ha reso pubblico il seguente «Appello alla coscienza del mondo».

«L'umanità è indignata. Il 21 novembre un nuovo crimine è stato commesso. Di nuovo sono state lanciate bombe sulla popolazione della Repubblica democratica del Vietnam. Di nuovo il governo americano ha violato un impegno solennemente assunto. Esso ha interrotto la sua guerra che ha preso nuove dimensioni. Esso ha violato la sovranità del popolo vietnamita, sfidando senza vergogna l'opinione mondiale.

«L'ipocrisia della dichiarazione del presidente Nixon a proposito del suo desiderio di mettere fine alla guerra è ora completamente smascherata. È possibile ora comprendere il vero senso delle sue proposte di pace dell'ottobre.

«Il Consiglio mondiale della pace lancia un appello alla coscienza dei popoli del mondo.

«Agiamo in solidarietà con il popolo eroico del Vietnam con più energia che mai. Facciamo cessare immediatamente i bombardamenti. Difendiamo il diritto degli aggressori.

Nessuno deve tacere. Tutti debbono agire: le truppe americane debbono rientrare a casa propria, esse debbono tutte abbandonare il Vietnam del Sud rapidamente e senza condizioni, il popolo vietnamita ha il diritto di decidere del proprio destino. Umanità può e deve assicurarsi questo diritto».

f m

Appello della FGCI: l'Italia si dissoci dalla politica USA

ROMA 22 novembre

I nuovi bombardamenti americani sul Vietnam del Nord hanno suscitato profonda indignazione in tutta Italia e in particolare tra le masse giovanili. Di questa indignazione si fa portavoce la direzione della FGCI che ha emesso il seguente comunicato:

«La Federazione giovanile comunista esprime l'indignazione più profonda per i nuovi atti di guerra compiuti dal governo americano nei confronti della Repubblica del Vietnam del Nord.

«La FGCI mentre manda il suo commosso e ammirato saluto alle eroiche popolazioni del Vietnam del Nord invita tutti i suoi militanti e i giovani democratici ad una battaglia con forza perché l'Italia si dissoci dalla politica aggressiva degli USA e perché sia fermata con ogni mezzo la mano assassina dell'aggressore».

Dalla prima

per una risoluzione dell'attuale situazione.

RAI-TV

Dopo il rifiuto della RAI-TV di recepire il comunicato del compagno Pieraccioni del PSI, otto commissioni parlamentari (Esteri, Difesa, Interni, Pubblica Istruzione, Lavori pubblici, Trasporti, Poste, Industria, Commercio, Agricoltura, Sanità) hanno deciso di non convocare la RAI-TV. Il Presidente della commissione parlamentare di vigilanza ha detto che la decisione di non convocare la RAI-TV è stata presa in considerazione della gravità della situazione politica generale e sarà positivamente influenzata dalle conclusioni dei comitati centrali del PSI e del PCI che hanno aperto una fase nuova nel dibattito e nei rapporti fra le forze politiche.

Il documento prosegue esprimendo una valutazione positiva sul CC del PSI per la chiusura netta e definitiva in esso operata con la pratica e l'ideologia socialdemocratica per la proposta di un rapporto di tipo nuovo con le altre forze della sinistra nella prospettiva di un superamento degli attuali equilibri politici.

SOCIALISTI AUTONOMI

Per iniziativa del compagno Lucio Basso è stato convocato il Comitato nazionale del Movimento dei Socialisti Autonomi (MSA). Al termine dei lavori introdotti da una relazione di Dino Pellegrino della Segreteria nazionale è stato approvato un documento in cui dopo aver condannato l'atteggiamento di intransigenza assunto dal governo sul decreto su alcune misure la situazione politica generale è stata positivamente influenzata dalle conclusioni dei comitati centrali del PSI e del PCI che hanno aperto una fase nuova nel dibattito e nei rapporti fra le forze politiche.

Mentre si allarga l'azione contro il regime e i crimini franchisti

Dura repressione in Spagna: altri 15 comunisti arrestati

La polizia politica afferma che essi facevano parte di una «rete» che aveva svolto una intensa attività di opposizione - Sta per cominciare a Burgos il processo contro sedici antifascisti baschi

MADRID 22 novembre

La repressione franchista ha colpito ancora. Quindici compagni comunisti di Madrid *come annunciano fonti ufficiali* sono stati arrestati in questi ultimi giorni. Le fonti non rivelano i nomi dei compagni arrestati ma hanno lasciato trapelare che fra questi vi sono un membro della commissione esecutiva del PC spagnolo e un membro della «sezione del partito di Madrid».

La polizia politica franchista ha dichiarato che i quindici compagni arrestati facevano parte di una «rete» di propaganda clandestina e che gli arresti hanno permesso di individuarla. Questa «rete» avrebbe svolto intensa attività contro il rinnovo degli accordi militari ispano-americani, organizzato le manifestazioni contro la recente visita di Nixon a Madrid ed avrebbe partecipato alla campagna che è in piena azione per la liberazione dei detenuti politici, campagna che è stata avviata negli ambienti delle «commissioni operaie» e in quelli degli universitari progressisti. La polizia asserisce anche di aver sequestrato materiale di propaganda.

La vasta azione che vede impegnati lavoratori, studenti, professionisti, religiosi per fermare la mano a Franco che si appresta a colpire duramente gli antifascisti baschi è continuata anche oggi. Il nuovo processo contro quindici capi di tribù baschi per i quali la pubblica accusa ha chiesto la pena di morte avrebbe dovuto aprirsi a Burgos il 9 novembre. Il processo è stato rinviato per la diserzione dei difensori. Contro questo processo si è pronunciata formalmente una delegazione di deputati democratici europei, tra cui quelli di Bonn, e di Bilbao e San Sebastiano, tutti lettori della lettera pastorale che ha accolto le richieste di clemenza alle autorità franchiste. Il tribunale di Burgos ha chiesto la pena di morte per otto imputati.

A quanto si è appreso il processo a carico del ministro della Giustizia del governo franchista, Antonio Garrigues, è stato rinviato a data da stabilire. Garrigues è accusato di aver violato il segreto professionale in una lettera inviata al quotidiano *Ya* nella quale si dichiarava che il tribunale di Burgos, che condannò a morte i 16 di Carabanchel, non aveva una solida base giuridica, in quanto il decreto-legge che istituisce i tribunali speciali è stato emanato dopo i fatti per i quali si è processato.

Il ministro Garrigues è stato sostituito dal generale Tomas Garicano Goñi, ex capo della polizia franchista, che è considerato il responsabile della morte di numerosi patrioti baschi. Quando il ministro della Giustizia Franco definisce «delinquenti» gli antifascisti baschi intende difendersi a questi patrioti.

Ucciso da commandos eritrei generale etiopico

ADDIS ABEBA 22 novembre

L'agenzia di stampa etiopica ha annunciato che un generale dell'esercito etiopico è stato ucciso ieri pomeriggio in un'imboscata tesagli da «fuorilegge» eritrei sulla strada Asmara - Keren.

Il generale — Teshome Firghetu di 52 anni comandante della seconda divisione — stava compiendo un giro di ispezione. L'imboscata è avvenuta ad una sessantina di chilometri da Asmara. Insieme con il generale sono morti numerosi soldati.

Il ministro Moro visita Kyoto

TOKIO 22 novembre

Il ministro degli Esteri italiano onorevole Aldo Moro ha trascorso l'odierna giornata a Kyoto antica capitale dell'impero nipponico e città gemellata con Firenze.

Il ministro Moro è stato ricevuto dalle massime autorità locali ed ha avuto occasione di visitare centri artistici e culturali della città.

L'onorevole Moro è ripartito questa sera a Tokyo da dove domattina partirà per Giakarta.

Nuovo ambasciatore cinese a Cuba

L'AVANA 22 novembre

Il governo cubano ha annunciato di aver concesso il suo gradimento alla nomina del nuovo ambasciatore della Repubblica popolare cinese a Cuba, Chang Tse-chun. Prima dell'arrivo dell'ambasciatore la Cina era rappresentata all'Avana da un incaricato d'affari.

Con il rapporto del primo segretario Kadar

Si apre oggi a Budapest il X congresso del POSU

Vi partecipano un migliaio di delegati eletti nei congressi di base - Gli arrivi delle delegazioni straniere, fra le quali quella del PCUS guidata da Breznev

DAL CORRISPONDENTE
BUDAPEST

Il X Congresso del Partito Operaio Socialista Ungherese (POSU) si aprirà domani pomeriggio nella grande sala del Palazzo dei lavoratori. Il programma dei lavori che si protrarranno per una settimana prevede il rapporto del Comitato Centrale presentato dal primo segretario del partito János Kádár e discussione per proposte di modifica allo statuto del partito, rapporto della commissione centrale di controllo, rapporto della commissione d'appello, elezione degli organismi dirigenti. Avranno diritto di voto circa 650 delegati in rappresentanza dei 600 mila iscritti al partito pari al 6% della popolazione.

Le decisioni del congresso sono attese da Budapest e dalle delegazioni dei partiti fratelli che parteciperanno ai lavori del congresso: saranno rappresentati i partiti di 14 paesi socialisti (compreso il Vietnam del Nord, la Corea e Cuba assenti), i Cinesi e l'Albania e 20 partiti comunisti ed operai dell'Europa. La delegazione sovietica diretta dal primo segretario del PCUS Breznev, è guidata oggi in treno da Mosca. La delegazione italiana guidata dal compagno Armando Cossutta, membro del Comitato centrale del PCI, è partita ieri da Budapest.

Il Partito operaio ungherese tenne il suo primo congresso a Vienna nel 1918 e la clandestinità dopo i duri colpi subiti durante la controrivoluzione seguita alla caduta della Repubblica dei consigli. Anche il secondo congresso si svolse nella clandestinità nel 1930 in Unione Sovietica. Il terzo congresso si svolse a Budapest nel 1946 (unificazione nella lotta di comunisti e socialdemocratici) e nel 1948 (unificazione ufficiale). Le misure nei confronti del gruppo capeggiato da Nagy, del gruppo di Farkas e del gruppo di Rajk furono prese nei congressi del 1951 e del 1954. Il 1956 è stato il momento della crisi e della controrivoluzione. Il partito è stato ricostituito il 32 novembre 1956 con il nome di Partito operaio socialista ungherese. Il sesto congresso nel 1959 decise il rafforzamento del regime di industrializzazione [illegible] e la collettivizzazione delle campagne. Il settimo congresso [illegible] la crisi della vita democratica [illegible] del partito e [illegible] un compromesso in cui trovavano posto le aspirazioni dei settori di sinistra.

Di fronte a tali [illegible] vengono [illegible] la delegazione italiana guidata dal compagno Armando Cossutta membro del Comitato centrale del PCI.

Il Partito operaio ungherese tenne il suo primo congresso a Vienna nel 1918 e la clandestinità dopo i duri colpi subiti durante la controrivoluzione seguita alla caduta della Repubblica dei consigli. Anche il secondo congresso si svolse nella clandestinità nel 1930 in Unione Sovietica. Il terzo congresso si svolse a Budapest nel 1946 (unificazione nella lotta di comunisti e socialdemocratici) e nel 1948 (unificazione ufficiale). Le misure nei confronti del gruppo capeggiato da Nagy, del gruppo di Farkas e del gruppo di Rajk furono prese nei congressi del 1951 e del 1954. Il 1956 è stato il momento della crisi e della controrivoluzione. Il partito è stato ricostituito il 32 novembre 1956 con il nome di Partito operaio socialista ungherese. Il sesto congresso nel 1959 decise il rafforzamento del regime di industrializzazione [illegible] e la collettivizzazione delle campagne. Il settimo congresso [illegible] la crisi della vita democratica [illegible] del partito e [illegible] un compromesso in cui trovavano posto le aspirazioni dei settori di sinistra.

Di fronte a tali [illegible] vengono [illegible] la delegazione italiana guidata dal compagno Armando Cossutta membro del Comitato centrale del PCI.

Secondo «Al Ahram»

Gli USA assicurano la continuità degli aiuti a Israele

IL CAIRO

Il quotidiano del Cairo *Al Ahram* scrive che gli Stati Uniti hanno promesso di prendere in considerazione le richieste israeliane di un [illegible] di Mirage e di Skyhawk. Il corrispondente di Washington del giornale, Wilbur Rice, dice che gli Stati Uniti hanno [illegible] William Rogers [illegible] Abba Eban [illegible] Washington [illegible].

Il problema verrà discusso questa settimana durante la riunione del consiglio nazionale di difesa presieduto da Anwar el Sadat.

★

DAMASCO 22 novembre

Radio Damasco ha reso noto che il ministro degli Esteri egiziano, generale Mohammed Fauzi, è arrivato a Damasco. Il ministro è venuto [illegible] effettuata [illegible] per [illegible] del nuovo evento di Damasco.

Fonti ben informate commentano il ministro egiziano [illegible] Siria [illegible] Primo ministro [illegible] Bath Assad [illegible] Mosca [illegible] Soviet [illegible] Unione [illegible] un completo accordo [illegible] tutti gli argomenti trattati.

A Beirut fonti vicine [illegible] hanno detto che l'incontro [illegible] Assad [illegible] Fauzi [illegible] degli sviluppi bellici e strategici e [illegible] siriana.

L'aggressione al Vietnam

Hanoi

DALLA PRIMA

parallelo? Le madri e i bambini uccisi e i piloti americani prigionieri feriti nelle incursioni sono forse posizioni contraeree? chiede sarcasticamente il *Quandoi Nhandan*; dall'altro il fatto che gli Stati Uniti non hanno il cui diritto di violare sotto alcun pretesto anche un solo pollice di territorio nazionale vietnamita *non importa al* [illegible] di quale parallelo.

Per quanto riguarda l'atmosfera di ieri ad Hanoi va detto che i vietnamiti non sono stati colti di sorpresa dalle ondate di aerei americani. I cinque aerei e l'elicottero abbattuti sono il prezzo pagato dagli americani alla vigilanza contraerea dell'esercito e della popolazione. La popolazione della capitale è stata avvertita ieri notte mediante altoparlanti dell'avvicinarsi degli aerei e coloro che devono farlo hanno raggiunto i loro posti di combattimento. Ma già ieri mattina nelle strade dove conoscendo la natura del nemico i fuggiaschi non sono mai stati smantellati vi era la stessa folla di sempre estremamente calma e dedita alle sue occupazioni normali.

La portata e l'estensione dell'attacco hanno comportato aspetti della stessa ferocia che i vietnamiti hanno conosciuto quotidianamente per quattro anni: civili sono rimasti uccisi e feriti un campo di concentramento è stato colpito e piloti americani ivi detenuti sono rimasti feriti: ciò che getta nuove ombre sulla rumorosa campagna di Nixon circa le sue preoccupazioni umanitarie per la sorte dei suoi uomini catturati.

Ieri era il ministro degli Esteri di Hanoi ha diffuso una dichiarazione la quale mentre condanna nettamente l'aggressione americana [illegible] accordo sulla violazione della sovranità della RDV mediante voli di ricognizione denuncia l'aggressione come «una impudente affermazione pubblica mondiale e come minaccia grave alla conferenza di Parigi e rafforza la decisione di punire gli aggressori». La dichiarazione conclude ribadendo che nulla potrà scuotere la decisione dei vietnamiti di proseguire ed intensificare la lotta per la libertà del Sud difendere il Nord e progredire verso la riunificazione pacifica della patria.

Venerdì corso è qui giunta la delegazione della CGIL composta da Aldo Giunti, Nella Marcellino, Pierluigi Petrotta e Carlo Bensi. Essi sono ospiti dei sindacati della RDV e la loro visita di amicizia ha lo scopo di rafforzare i vincoli di solidarietà e di lotta contro l'imperialismo e per la pace.

Saigon

DALLA PRIMA

[illegible] il massimo segreto e condotta l'operazione.

Tuttavia diplomatici e giornalisti qui accreditati hanno raccolto informazioni in base alle quali si può dire che si è trattato della più massiccia operazione aerea degli ultimi sette mesi e che l'aviazione ha mentito deliberatamente quando ha detto che si è trattato soltanto di una «incursione limitata» in abbattimento di un [illegible] disarmato avvenuto il 13 novembre. In realtà gli obiettivi presi di mira sono emolo più importanti e numerosi. Oltre a postazioni antiaeree e missilistiche sono stati attaccati anche depositi di viveri e carburante colonne di rifornimento, ponti, fabbriche, stazioni ferroviarie, centri abitati. Le incursioni sono durate nel complesso 90 ore circa. Gli americani insistono nel dire che tutti gli obiettivi attaccati erano una fascia di 200 km. sono stati [illegible] dal 19 parallelo ma [illegible] si sa nordvietnamiti affermano che sono stati compresi anche punti [illegible] Hue e Hanoi, a nord del 19 parallelo. Si parla di un numero di duemila crissi in comune di un numero di quattrocento aerei del tipo [illegible] e dell'artiglieria [illegible] collati dalle basi in Thailandia e nel Sud Vietnam e dalle due portaerei inviate nel golfo del Tonchino. Le incursioni sono state poi estese al Laos e alla Cambogia.

Mentre erano in corso i bombardamenti aerei ha avuto luogo anche uno scontro navale fra un dragamine americano e un peschereccio nordvietnamita. Secondo fonti USA di Saigon il peschereccio avrebbe risposto con il fuoco delle armi di bordo ad alcuni «colpi di avvertimento» dell'unità americana e quindi avrebbe tentato di speronarla. In seguito all'intervento di altre due unità e di aerei della marina statunitense il peschereccio si sarebbe allontanato verso terra «scomparendo dai radar» e quindi affondando. L'episodio sembra indicare che gli attacchi aerei siano stati accompagnati anche da azioni navali forse di bombardamento sulle coste nordvietnamite. Impossibile sapere esattamente la natura e l'entità dell'intervento della marina dato il segreto che, come abbiamo detto, circonda tutta l'operazione.

★

PHNOM PENH [illegible]

Undici persone con una parte soldati del governo fantoccio cambogiano sono rimaste uccise e 72 ferite nell'esplosione di un deposito di munizioni presso Phnom Penh.

La notte scorsa le forze patriottiche hanno attaccato i mercenari filo americani a Kaivong e Tuk Indos dopo scontri di combattimento ed hanno bombardato con mortai e postazioni del governo fantoccio presso Kompong Tang e l'aeroporto di Kompong Cham. I filo americani hanno avuto due morti e undici feriti.

Vientiane, 22 novembre. Si sono in corso da lungo una delle principali [illegible] che conducono al nord del paese, la strada Vientiane, Chiang Khong. Un corpo di [illegible] è stato [illegible] nel Mekong, 18 km a nordest della capitale.

Aldo Tortorella
Direttore

Luca Pavolini
Condirettore

Romolo Galimberti
Direttore Responsabile

[illegible]

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE [illegible]

ABBONAMENTI A SETTE NUMERI
ITALIA [illegible]

UNITÀ DEL LUNEDÌ [illegible]

TUTTI I DIRITTI [illegible]

TIPOGRAFIA [illegible]

COMMERCIALE [illegible]

REDAZIONALE O DI CRONACA [illegible]

ZIARE LEGALE [illegible] 1.000 [illegible]

SUCCURSALI [illegible]

PUBBLICITÀ [illegible]